

FRANCO FORESTIERO

Mariella, ti racconterò!



Mariella, ti racconterò!

Franco Forestiero

TI RACCONTERÒ

PRESENTAZIONE

Mariella: una laica impegnata nella Chiesa di Dio

*don Ennio Stamile**

Lo confesso, pur avendo presentato diversi libri, mai come in questo caso mi sono trovato in difficoltà nel dover scrivere qualche nota introduttiva. Il presente volume, infatti, non è una semplice biografia, ma una sorta di raccolta di testimonianze, sapientemente e pazientemente intrecciate da Franco Forestiero marito di Mariella Servidio che ne è l'inconscopabile protagonista. Perciò, non solo non è un libro facile da presentare, ma neanche da leggere. Molte volte, infatti, ho dovuto sospenderne la lettura perché mi sono reso conto di non vederci più a causa delle lacrime che scorrevano abbondanti dai miei occhi. La commozione è stata veramente tanta, unita a sentimenti di gratitudine e di stupore. Gratitudine verso il buon Dio, che mi ha concesso la grazia di poter conoscere da vicino Mariella e la sua famiglia. Di stupore, perché la sua pur breve vita è stata talmente intensa e piena che chi si accinge a leggere questo volume ha come l'impressione che Mariella abbia vissuto tante vite diverse: quella di figlia unica nata da una famiglia semplice e povera, di fidanzata, di sposa, di mamma di ben cinque figli, di laica molto impegnata nella vita della Chiesa, di operatrice ed educatrice nel Centro di Ascolto, di insegnante, di ministro straordinario dell'Eucaristia. La sua vita, insomma, proprio per questa straordinaria intensità, stupirà molti. Ed in tanti forse si chiederanno: ma com'è possibile? La risposta non può che essere una sola e la troviamo nei Vangeli: «In verità vi dico, se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile» (*Mt 17,20*). Mariella è stata innanzitutto una donna di fede autentica. Il paragone col "granellino di senapa" sta a indicare che Gesù non ci domanda una fede più o meno grande, ma una fede autentica. La carat-

teristica della fede autentica è quella di poggiare unicamente su Dio e non sulle nostre capacità. I Vangeli riportano diverse frasi dove viene chiesta la fede: Un giorno un padre chiede a Gesù la guarigione di suo figlio e gli dice: «Se è possibile, guariscilo». E Gesù: «Se tu puoi? Tutto è possibile per chi crede» (*Mc 9,23*); «Abbiate fede in Dio! In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Levati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato» (*Mc 11,22-23*): «La tua fede ti ha salvato». Ai guariti Gesù dice quasi sempre così. «Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede» (*IGv 5,4*). Pensiamo sempre che per vincere il mondo ci sia bisogno di forze economiche, ci sia bisogno di grandi costruzioni, di un potere, di una pressione sociale; invece l'apostolo ci ricorda che è la fede la vittoria sul mondo e lo vince realmente. La fede in Gesù Cristo ovviamente, morto e risorto, la fede che i credenti in Lui assumono fino a dare la vita, il sangue per quella fede, la fede che oltrepassa i secoli. La gloria del mondo, la gloria politica, la gloria economica - ne stiamo facendo tragica esperienza purtroppo nei nostri tempi - crolla subito o col passare del tempo. C'è qualcosa che rimane: la fede. Ciascuno di noi ha i suoi gelsi "impossibili". Cosa vogliamo fare? Possiamo decidere di non aver fede e dire: "troppo grande; troppo forte; è difficile; non ce la faccio; non ne sono capace; non c'è scampo; è doloroso; non ne ho le forze; non è per me; e se poi...". Oppure possiamo decidere di aver fede e di credere nell'impossibile, proprio come Maria la Madre di Gesù.

MARIA MODELLO DI FEDE

Il grande modello di fede è Maria. Era praticamente impossibile da accettare quello che Dio le proponeva, essere cioè madre di Dio, che voleva dire essere eretica (una donna madre di Dio? La pena era la morte) e incinta, ma non dal suo fidanzato Giuseppe (pena: la lapidazione). Ma ebbe fede: «avvenga di me secondo la tua parola». È il suo "sì" che ha commosso i Santi, è questo suo "sì" che deve affascinare anche noi. Parlando della vocazione di Maria, ciascuno deve pensare alla sua vocazione. Prendere coscienza che la nostra vita esiste perché è un dono

e una vocazione del Signore e che in essa non è indifferente una cosa o l'altra, ma è necessario scoprire la propria vocazione, cioè la volontà di Dio su di noi, quella volontà che è il maggior bene di significato, di realizzazione, di felicità per noi. Diceva già don Bosco che la vita può dipendere da alcuni "sì" o alcuni "no" detti nella prima adolescenza. La vita di Mariella ci suggerisce che questo è vero anche lungo il corso dei vari anni e delle diverse situazioni. "È una circostanza intollerabile - scrive Schurmann - che nel mondo non sia fatta la santa volontà di Dio. Questo bisogno insegna ai discepoli di Gesù a pregare". Dove non avviene la volontà di Dio, avviene la volontà dell'uomo che è solitamente malata, egoista o, peggio ancora, avviene la volontà del demonio che produce solo morte. Ogni volta che la volontà di Dio viene messa in disparte, si instaura una situazione drammatica di distruzione, di degradazione, di riduzione dell'uomo a una sola dimensione. L'uomo diventa metro e misura di tutto nell'ebbrezza di una presunta libertà di poter fare tutto ciò che vuole, di decidere autonomamente ciò che è bene e ciò che è male. Il nuovo testamento si apre con la figura di Maria di Nazaret che accoglie la volontà di Dio con umile disponibilità e si fa "serva del Signore" (*Lc 1,38*). Maria è il modello di chi accoglie la parola di Dio e la mette in pratica, di chi si affida alla volontà di Dio e vi rimane fedele ogni momento. Diventa così la principale cooperatrice della redenzione. Dopo di lei tantissimi santi e sante nostri fratelli e sorelle nella fede, hanno ripetuto il loro *fiat*.

LA FEDE COME DONO

Pierangelo Sequeri, a proposito del dono della fede, ha parole veramente efficaci: "Questo dono non diventa un'altra cosa una volta che è arrivato. Arriva come un dono e rimane un dono: non si trasforma in dotazione, corredo, abitudine, qualità biografica. Conserva l'enigma della sua inspiegabilità, la fragilità del suo possesso, la corposità della sua presenza. Genera emozione e tensione, continuamente, nella stessa misura. È realtà rocciosa dell'irruzione della vita di Dio in noi, e insieme diversità irriducibile ad ogni forma di vita che pure ne scaturisce. La fede quando è all'opera in quanto fede nella vita del cristiano, sposta le cose.

Crea varchi, per la forza di quello che è il mondo di Dio, l'azione di Dio, le cose che Dio fa per trasformare il mondo. La fede sta sul campo. A quel punto capisci anche il mistero dell'incarnazione. Quando Dio ti tocca c'è un contatto, una contiguità. La fede è questo: percepire la contiguità fra Dio e gli umani, che macera e macina il grano del Figlio anche quando tu non dici niente". Queste considerazioni teologiche descrivono assai bene la vita di fede di Mariella, che è stata sempre sul campo del mondo a combattere la "bella battaglia" per utilizzare le parole dell'apostolo, soprattutto quella per la vita. Bisogna decidere ogni giorno di essere cristiani, non lo si è mai una volta per tutte. La fede per sua stessa natura esige di essere incarnata ogni giorno nelle persone, nei fatti, nelle parole della nostra vita quotidiana e seppure la grazia di Dio ci aiuti a farlo, il nostro impegno non è mai scontato, automatico, ma richiede una decisione, richiede fatica, appunto "sforzo". In uno dei "Mattutini", del quotidiano *Avvenire*, il cardinale Gianfranco Ravasi riportava la frase dello scrittore Erri De Luca: "Credente non è chi ha creduto una volta per tutte, ma chi, in obbedienza al participio presente del verbo, rinnova il suo credo continuamente". "Emblematico - spiega il cardinale - è appunto il participio presente che incarna una continuità e non un atto singolo". La fede è un processo dinamico, dialettico, fatto di morte e resurrezione.

«DAI FRUTTI LI RICONOSCERETE»

Gesù nel Vangelo di Matteo ci invita a guardarci «dai falsi profeti, i quali vengono in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Voi li riconoscerete dai loro frutti» (*Mt 7,15*). L'unico criterio indicatoci da Gesù stesso per distinguere un vero da un falso profeta, dunque, sono appunto i frutti. Quelli della fede di Mariella li possiamo raccogliere in questo volume. Sono frutti di una umanità pienamente realizzata nel totale e disinteressato dono di se verso la propria famiglia, "nuova via di santificazione" per i coniugi come insegna la preghiera posta all'inizio del rito del matrimonio, verso la Comunità parrocchiale, quella diocesana e quella calabrese. Sempre, comunque e dovunque in difesa del dono più prezioso: la vita. Ciò che potrebbe addirittura sembrare paradossale, difendere la vita sin dal suo concepimento, in realtà, è esigenza alta ed altra della testimonianza della fede.

Fare il testimone oggi, come ieri, non è semplice comporta tanta fatica. Ci vuole impegno e coraggio ad andare a messa la domenica quando in casa nessuno ci va; o dedicare del tempo gratuitamente per gli altri quando gli amici si divertono; o fare delle scelte diverse quando tutti la pensano uniformemente. Colui che annuncia Cristo va spesso contro corrente, come se il messaggio della gioia e della pace proposto dal Vangelo andasse contromarcia rispetto al messaggio facile e compromettente del mondo. Mariella spesso sentiva di essere una sorta di “persona insolita”. Ciò le provocava molta sofferenza, anzi, posso dire che questo era il suo “martirio quotidiano”. Quanti cristiani cedono all’istinto di confondersi nell’anonimato della massa per essere come tutti, comprometersi come tutti e come tutti andare dietro alla moda del momento, al semplice si dice o si fa. Ma, per definizione l’uomo di fede è “diverso”, perché se tutti hanno una bussola con delle lancette che indicano le cose della terra, il cristiano ha una bussola che indica il Cielo. Il Cielo è diventato la sua meta per rispondere ad un invito, quello che ha ricevuto attraverso la fede. L’autentico testimone è uno che trova il proprio modello in Gesù, il testimone del Padre che non diceva nulla di se stesso, ma parlava così come il Padre gli aveva insegnato. Il testimone deve essere attento a non annunciare se stesso per attirare a sé le persone a lui affidate, al punto di offuscare Gesù. Qui si nasconde la sottile tentazione di voler essere al centro dell’attenzione! Ogni testimone non può indicare altro che Cristo, come Giovanni Battista che mostra l’Agnello di Dio, per poi scomparire e lasciare tutto lo spazio a Cristo. Un’altra caratteristica del testimone consiste nella qualità del suo annuncio: non si limita a trasmettere solo le informazioni o nozioni più o meno teoriche, ma si lascia coinvolgere personalmente dal messaggio che propone. È attraverso la coerenza delle sue scelte di vita, che diventa attendibile punto di riferimento. La testimonianza della fede non è l’affare di uno solo. Tutto ciò, Mariella, lo aveva ben compreso e per tutta la durata della sua esistenza ha lavorato per la Comunità, con la Comunità e nell’ “Associazione Sorgente di Vita”. Se è vero che ciascuno deve fare la sua parte, è tutta la Comunità che irradia Cristo. Annota Madeleine Delbrel: “la testimonianza di uno solo porta la sua firma, la testimonianza della Comunità porta la firma di Cristo”.

AL TERMINE DELLA CORSA

La vita di Mariella si è conclusa il 23 settembre 2009, giorno in cui la Chiesa festeggia San Pio da Pietralcina, a soli 41 anni. Ricordo ancora quando la vidi al suo capezzale prima di partire per un pellegrinaggio a Lourdes, accarezzandogli la testa gli chiesi: “cosa vuoi che chieda alla Madonna per te?” Mi rispose senza pensarci un attimo: “che mi dia la forza di sopportare tanta sofferenza!” Ricordo anche che Franco mi accompagnò fuori dalla loro abitazione e gli dissi “sai dobbiamo prepararci al...” mi interruppe subito dicendomi: “lo so!” Ci salutammo così con gli occhi gonfi di lacrime. Fu quella l’ultima volta in cui parlai con Mariella. Se dicessi che non mi manca direi una bugia. Mi mancano soprattutto le sue improvvise visite nella mia casa, all’ora di pranzo, mentre lei usciva da scuola... “ma cucini sempre le stesse cose” mi ripeteva sorridendo. Mi mancano soprattutto quegli intensi dialoghi, intrisi di tanto entusiasmo e di non poca sofferenza per i Sacerdoti che amava veramente tanto. Che strano, quando le persone che ci sono care sono vive il rapporto tra di noi è come se fosse distratto da tante cose, certo anche dai nostri piccoli o grandi egoismi, ma senza alcun dubbio soprattutto dai tanti - troppi - nostri limiti. Ma quando non sono più qui le cose cambiano completamente. Un altro miracolo indecifrabile della fede (amore) che ci consente di continuare con loro un legame profondo, fatto non solo di ricordi ma di misteriosa presenza di sguardo e di voce. È questo suo sguardo penetrante e la sua voce decisa che ci impegnano ad ereditare la ricchezza della sua umanità vissuta attraverso una testimonianza senza “se” e senza “ma”. Solo allora anche il nostro personale e comunitario impegno a combattere la bella battaglia della fede diventerà anche il loro. E alla fine della nostra esistenza potremmo anche noi dire con l’apostolo e con Mariella: «è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la bella battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede» (2Tim 4,7).

**Presidente Associazione Sorgente di Vita*

TI RACCONTERÒ

INTRODUZIONE

Più volte ho sospeso e ripreso a scrivere questa storia della vita di Mariella.

Una storia bella, affascinante, che desta meraviglia, commovente. Cessavo di scriverla perché volevo tenerla solo per me, nella mia mente, nel mio cuore, nella mia anima... Riprendevo a scriverla per lasciare ai nostri figli un ricordo più completo della loro mamma, per adempiere a quell'ultima promessa che le feci mentre stringevo per l'ultima volta il suo viso, ancora caldo e senza vita, nelle mie mani e dandole il mio ultimo bacio sulla fronte.

Le dissi: "Mariella TI RACCONTERO"!

Fino a qualche giorno fa avevo qualche riserva ad estendere questo racconto ad una più ampia cerchia di fratelli e sorelle. Volevo che fosse riservato solo ai miei figli ed a qualche parente ed amico più stretto.

Le motivazioni erano diverse:

- Non volevo pubblicare quello che gli amici di Mariella mi avevano raccontato di lei;
- Non volevo che qualcuno pensasse ad un mio modo di proporre Mariella come "modello" o "esempio" da imitare, di proporla agli altari;
- Il timore di suscitare in qualcuno, compresi amici fraterni e, forse, anche qualche amico sacerdote, sentimenti di gelosia o "invidia", di pietà, di commiserazione, che spesso, anche in queste circostanze, toccano la nostra umanità;

- Di andare incontro a critiche vere o false che fossero, belle o brutte ma che, comunque, lasciano incondizionato, inalterato ed immutabile il Giudizio del Padre.

A sciogliere ogni riserva sulla pubblicazione di questa storia sono state alcune richieste e testimonianze di persone che, come Mariella si sono trovate a vivere ed affrontare le sofferenze della malattia, di vario genere. Hanno trovato, nella vita fotoraccontata di Mariella, che ho distribuito al suo primo anniversario e, soprattutto, nella testimonianza di Mariella al suo primo ciclo di chemioterapia (“Sei GRANDE DIO”) riportata sul retro di una sua foto, la forza di affrontare la malattia con serenità e di abbandonarsi incondizionatamente alla volontà del Padre.

Persone che hanno avuto Mariella in sogno che le rassicurava. Persone che si sono affidate alla sua preghiera ed hanno avvertito la presenza di Mariella in momenti di sofferenza e di difficoltà.

Queste ed altre persone che, da questa testimonianza, potrebbero averne benefici, mi sollecitano a raccontare Mariella per dare gloria a Dio.

Per le testimonianze degli amici avevo pensato, inizialmente, di riportare, attraverso una digitalizzazione, i manoscritti così come pervenuti mi; ma ho deciso poi, di trascriverli per rendere la lettura più agevole e scorrevole lasciando, comunque, fedelmente inalterato il contenuto e la forma originale, compresi eventuali errori di punteggiatura, di verbi, di termini.

TI RACCONTERÒ

1

PAPÀ LUIGI

*E' nata dopo 14 anni di matrimonio.
Quanto è stata desiderata!
Solo lei: dono unico ma grande.
...Solo per un po'.*

E' l'anno 1954, il 28 del mese di aprile, Luigi Servidio, di Giuseppe e Giuseppina Borrello, proveniente da Sant'Agata di Esaro, ed Ernesta Andreoli di Agostino e Cristina Esposito, da Cetraro, celebrano il loro matrimonio nella chiesa di San Benedetto Abate in Cetraro. Discendenti entrambi da famiglie povere, si sposano nella semplicità, festeggiando in casa le loro nozze con parenti ed amici. I ricordi del giorno del matrimonio erano solo quelli che di tanto in tanto ritornavano loro alla mente. Non ebbero né foto, né ritratti, a richiamar loro, nel tempo, i momenti più belli di quella giornata o i nomi di tutti gli invitati. Iniziano la loro vita di famiglia in una contrada del Comune di Cetraro (CS), contrada Rammaticò. La loro abitazione era composta da una sola stanza e da un magazzino, avuti in dono dai genitori di lei. Come tutte le altre famiglie della zona non possedevano i servizi igienici odierni e per lavarsi, come pure per bere, bisognava andare a prendere l'acqua alla sorgente, mentre per le necessità fisiologiche, il giorno utilizzavano l'orto o i cespugli vicino casa e di notte adoperavano l'ormai quasi dimenticato "vaso da notte". Per il bucato si andava direttamente alla sorgente o al torrente che scorreva nelle vicinanze dell'abitazione. La cucina era una capanna con pareti di felci e un focolare di

pietre e terra. Nonostante tutto, si ritenevano una famiglia fortunata poiché, a differenza di tante altre famiglie che ancora erano sottomesse ai cosiddetti “padroni”, loro erano indipendenti.

Il desiderio di avere dei figli e di farsi una casa più grande li indusse a sobbarcarsi a fatiche e sacrifici. Lui inizialmente manovale, divenne poi operaio forestale; lei bracciante agricola ed entrambi coltivatori dei propri terreni che, a prezzo di tante rinunzie e risparmi, acquistarono per sé. Il loro lavoro iniziava alle quattro o cinque della mattina e terminava nella tarda serata. Per quattordici lunghi anni non riuscirono ad avere figli. Era il loro desiderio più grande e, anche se più volte riuscirono a concepire, le gravidanze non arrivavano a termine, indipendentemente dalla loro volontà.



Il 14 giugno del 1968, finalmente si avvera il loro sogno più bello: il Signore, per mezzo della Madonna, di San Francesco da Paola e di San Camillo De Lellis, ai quali loro incessantemente si rivolgevano con suppliche e devozioni, fa loro dono di una bambina che essi chiamano, appunto, Mariella Franca. Fuori di casa la presentavano come Mariella, ma in famiglia l'hanno sempre



Mariella, ti racconterò!

chiamata Maria Franca, in segno di ringraziamento e di riconoscenza per l'intercessione della Madonna e di San Francesco di Paola.



Dopo un mese, il 14 luglio del 1968, festa di San Camillo De Lellis, venne battezzata e, sempre come segno di gratitudine nei confronti della Madre del Signore, lo fecero nel Santuario della Madonna del Pettoruto, in San Sosti (CS), presso il quale si recavano ogni tanto in pellegrinaggio, a piedi.

Il 9 giugno del 1977, all'età di nove anni riceve, nella chiesa di San Benedetto Abate, la prima Comunione.



Il 17 del mese di luglio 1981, nella chiesetta dedicata a San Camillo De Lellis, in San Pietro di Cetraro, il Sacramento della Confermazione.



Già da qualche anno, comunque, Mariella frequentava la parrocchia in modo più assiduo, volendo far parte del coro della comunità che il giovane e nuovo parroco, don Ernesto De Marco, aveva costituito.

E tanto forte era questo suo desiderio di partecipare al gruppo dei "canterini", che non la scoraggiavano gli oltre due chilometri che ogni volta doveva percorrere a piedi, sia all'andata che al ritorno.

TI RACCONTERÒ

2

L'AMATO

*Una stella cade giù,
La raccolgo e sei tu.
Il MASSIMO... Sei tu.*

“Mi hanno detto che sai strimpellare la chitarra! Mi vuoi dare una mano a creare il gruppo dei “canterini” in chiesa?”

Con queste parole, più o meno, verso la fine degli anni '70, don Ernesto De Marco, che era subentrato al carissimo don Umile Feraco, invita anche me a collaborare nella parrocchia. Inizia, così, il mio cammino di fede.

Ero già credente: i miei genitori mi avevano trasmesso la fede, ma fino ad allora andavo in chiesa solo due o tre volte l'anno. A quell'epoca studiavo per la maturità e mi fermavo a Fuscaldo in una abitazione della scuola di cui mio padre era custode. Rientravo al sabato e non vedevo l'ora di fare le prove dei canti da eseguire per la messa domenicale.

Nel coro vi erano tante belle ragazze, più grandi di me, coetanee, e più piccole. Quasi tutte mi corteggiavano, essendo l'unico ragazzo (immagino per questo!). Ognuna cercava, per farsi notare, di mettersi ai primi posti. Ma ve n'era una, introversa, timida, piccola, che restava sempre dietro, rimanendo nascosta, ... a me piaceva quella! Era Mariella.

Avevo diciannove anni! Anch'io, come lei, molto timido di carattere, non ero mai stato fidanzato.

La osservavo sempre di nascosto; non me ne facevo accorgere, ma ero veramente “cotto”. Dopo più di un anno ci incrociavamo ancora solo

con qualche sguardo: entrambi volevamo far vedere che eravamo seri, assumevamo cioè quell'atteggiamento serio, da incorruttibili. Intanto il coro cresceva e stavamo imparando tante belle canzoni. A Natale del 1980 dissi: "ragazze mi dispiace ma da gennaio non sarò più con voi: devo partire per il servizio militare e per un anno non ci vedremo". "No! Non è possibile", gridava la maggior parte di esse; "che disgusto questo militare, come faremo senza chitarra?..."

Il 21 gennaio 1981 parto per il servizio militare e, credetemi, a 21 anni non ho avuto il coraggio di chiederle di fidanzarsi con me. Avevo vergogna, ero bloccato e non immaginate che paura avevo che al mio ritorno, dopo un anno, l'avrei trovata già fidanzata perché anche lei, nonostante fosse così piccola, era già molto corteggiata.

Non sapeva che ero innamorato di lei e non sapevo come dirglielo.

Spesso avevo pensato di scriverle una cartolina, ma avevo paura che andasse a finire in mano dei genitori e non sapevo nemmeno se l'avrebbe gradita, se le piacevo. Rientrato dal servizio militare ripresi a suonare in chiesa ed ero contentissimo che lei non fosse ancora fidanzata.

Ma il mio dramma era sempre quello: come faccio a dirglielo? E se mi respinge? Si era fatta ancora più bella ed era pure più grande.



Mariella, ti racconterò!

Dovevo subito trovarlo un modo per dirle che l'amavo. Decisi! Le avrei scritto una canzone; così dissi a me stesso e ne avevo già il titolo: "IL MASSIMO"

--- Il Massimo ---

Solo	Coro
Io ti amo e non lo sai, un grande amore sei per me. La paura mi fa tacere, perchè perderti non vorrei. Una stella cade giù, la raccolgo e sei tu. Il massimo, sei tu.	"E' il massimo" "E' il massimo" "E' il massimo" "E' il massimo" "E' il massimo" "E' il massimo"
 Tit'. No, non è ipocrisia quello ch'è nel cuore mio, è soltanto la paura, che tu non sarai più mia. Quello che ho dentro il cuore è soltanto un grande amore, che donarti io vorrei ma non trovo neanche un modo. Il vero massimo sei tu io non mi innamoro più, quella gioia tanto grande solo con te la troverei.	
Sei tu, un dono dell'amore, il tuo orizzonte è tanto grande. Regina tu, dei sogni miei, io ti conosco sempre più. Un altro giorno mi risveglia e tu mi manchi sempre più. Il massimo, sei tu.	"E' il massimo" "E' il massimo" "E' il massimo" "E' il massimo" "E' il massimo" "E' il massimo"
 Tit.	

E' una canzone che le dedico anche adesso, perché per me è sempre attuale.

In brevissimo tempo trovai degli accordi e registratala su un'audiocassetta, gliela mandai. Sì! Non sono stato capace di consegnargliela direttamente: me ne vergognavo. Misi tutto in un pacchettino e gliela mandai per Sasà (Salvatore), un ragazzo più piccolo di me ma che voleva stare sempre insieme a me. Pensate a quella attesa prima che tornasse Sasà. Ero inquieto, timoroso. Quando lo vidi ritornare sorridendo e mi disse OK, gridai dalla gioia. Ero felicissimo e non vedevo l'ora che arrivasse l'indomani per poterla vedere mentre andava a scuola, ma sempre da lontano. Per tanto tempo ci guardavamo solo da lontano: avevamo paura di avvicinarci, di parlarci e lo facevamo solo con lettere che tramite Sasà, Dino o qualche altro ragazzo, ci scambiavamo. Paura della gente, paura dei genitori. Mariella era ancora troppo piccola: aveva appena 14 anni. Ci vedevamo quasi tutte le mattine, prima che suonasse la campanella, e nei primi giorni di giugno del 1982, mentre eravamo seduti su un muretto poco lontano da scuola dove di solito ci vedevamo, mi prese la mano e mi disse: non m'importa se qualcuno ci vede e lo dice ai miei genitori che ci teniamo per mano: io ti voglio bene! Avevo tanta voglia di baciarla, ma non me lo permise. Mi diceva: devi ancora aspettare! Ti posso baciare solo sulla fronte o sul naso. Aveva timore di parlarne con la mamma, però, si confidava con la zia Dora, le raccontava tutto e dicendole pure che volevo baciarla. "So che ti piace, le disse la zia, e lui è veramente un bel ragazzo ma devi dirgli che per adesso deve ancora aspettare! Un giorno, quando poi sarà possibile, potrà anche consumare queste tue labbra. Molto tempo trascorse ancora prima di concedermi il primo bacio.

Fu lei a prendere l'iniziativa, dicendomi: "Franco sento di amarti veramente e ho un grande desiderio di baciarti anch'io". Riflettendoci, adesso, capisco sempre di più che il Signore ha voluto preservarmi per Mariella. A 23 anni il mio primo bacio e all'unica donna nella mia vita. Da allora non riuscivamo a non vederci ogni giorno. Si generò tra noi un sentimento di santa gelosia che abbiamo reciprocamente sentito fino all'ultimo giorno. Entrambi avevamo paura l'uno di perdere l'altra. Ci siamo subito messi a pregare insieme. Da un po' di tempo avevo iniziato a leggere la Bibbia ed ho voluto non studiarla, inizialmente, ma leggerla così, come un normale libro, iniziando dalla prima pagina all'ulti-

ma. Mi piaceva molto leggerla e, nonostante alcuni libri del Vecchio Testamento li trovassi pesanti, ripetitivi, non ho voluto tralasciarne alcuno. Provavo e percepivo delle sensazioni stupende: era come vivere in tutte le varie epoche, come essere presente nell'Eden accanto ad Adamo e Eva, nell'arca di Noè insieme ai suoi figli e agli animali; in Egitto nella schiavitù, attraverso il Mar Rosso; rincorsi dai cavalieri del faraone; nel deserto, nelle delusioni e nei rimpianti; sul Sinai; in tutte quelle grandi battaglie e in tutte quelle esperienze che il popolo di Israele faceva. Era come aver vissuto insieme a tutti i grandi personaggi della storia della salvezza: Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Davide. Era come aver fatto parte del coro quando si cantavano tutti i Salmi o si citavano i Proverbi; fare l'esperienza della vanità, della delusione, del pessimismo, della disperazione con l'Ecclesiaste; l'esperienza dell'amore con il libro, da noi tanto amato: il Cantico dei Cantici; conoscere la Sapienza e i grandi Profeti. Tutto era fantastico! Per me era come ripercorrere e rivivere la storia dell'uomo e di Dio. E poi, il fascino del Nuovo Testamento: la storia di Maria e di Giuseppe; la nascita e l'infanzia di Gesù; la sua missione e il suo ammaestrare; la sua passione, morte e resurrezione; la sua promessa: LA VITA ETERNA. Mi sentivo in mezzo ai suoi discepoli che non avevano più paura della morte, di testimoniarlo, che erano pieni di zelo e di entusiasmo di portare "la bella notizia" a tutte le nazioni. Ero incantato ed affascinato dal loro mettersi a disposizione, vicendevolmente, come ognuno aveva la possibilità di farlo. Chi metteva a disposizione la propria casa, come Aquila e Priscilla; chi i suoi beni; chi il suo coraggio; chi la sua sapienza. Insomma, ognuno i propri carismi e tutto per favorire l'annuncio della "bella notizia": cioè, la promessa della vita eterna senza più sofferenze, dolore, morte, ma solo amore e felicità. Ero stupefatto di come si amavano. Tutto questo dava anche a me una carica, un'energia ed una grande voglia di raccontare questa esperienza a chiunque incontrassi.

Ed iniziai a raccontarla, per prima, a Mariella. Mi ascoltava con stupore, con meraviglia e alla fine mi disse: Franco è bellissima la storia dei primi cristiani: vorrei che la nostra vita fosse così e non vedo l'ora di spo-

sarmi con te per iniziare a vivere in questo modo. “Mariella - le dissi - perché non ci sposiamo subito, anche adesso?”. “Ma che dici - riprese lei - come facciamo a sposarci, è quasi un anno soltanto che siamo fidanzati ufficialmente e poi io devo ancora andare a scuola, i miei non ci fanno ancora sposare. Ci sposeremo solo io e te con il Signore, continuai io, e dopo qualche giorno, presa la Bibbia, poggiando le nostre mani su di essa, ci promettemmo fedeltà e amore esclusivo per l’eternità. Ci chiedemmo reciprocamente se uno voleva essere lo sposo dell’altra e rispondemmo con grande gioia il nostro SI.



Abbiamo voluto come nostri testimoni e nostri invitati tutti i personaggi più amati delle Sacre Scritture e da quel momento ci ritenemmo come marito e moglie. Insieme continuavamo ad essere catechisti in parrocchia e, su invito di don Gianfranco Lombardi, abbiamo dato la nostra prima disponibilità per il nostro primo incarico nel Centro Diocesano Vocazioni. Ma solo in seguito entrammo a farne parte effettivamente. Iniziammo insieme la nostra formazione teologica partecipando ad una scuola per catechisti organizzata nella nostra cittadina, presso la colonia San Benedetto, mentre io mi iscrissi contemporaneamente alla scuola triennale di teologia, che aveva sede presso il seminario diocesano estivo in Belvedere Marittimo. Eravamo innamorati ed assetati della Parola di Dio!

Completammo questo primo momento della nostra formazione con tanti sacrifici.

Mariella, ti racconterò!

Con cura ed attenzione abbiamo voluto attendere alla scelta della liturgia del nostro matrimonio, preparando un opuscolo, in quel tempo ancora una iniziativa inusuale. Seguiti da don Lillino, all'epoca, il sacerdote a cui facevamo riferimento.

Il 5 settembre 1987 abbiamo pronunciato il nostro "SI" dinnanzi alla comunità. Benedissero le nozze i nostri amici sacerdoti don Luciano Remigio (Don Lillino), don Ermanno Raimondi, don Arcangelo Caselli e don Enrico Pettinati.



Un giorno indimenticabile, con la gioia di avere vicini a noi oltre 250 invitati.

Mariella, in modo particolare, non era stata mai in giro! Nemmeno alle gite scolastiche i genitori, sempre pieni di paure e preoccupazioni, le avevano permesso di partecipare. Ed allora, il viaggio di nozze fu una bella occasione per visitare le principali città italiane: Roma, Firenze, Assisi, con gli altri paesini vicini, Genova, Savona, Milano, il lago di Como, il lago Maggiore, Torino, Venezia, Ferrara, San Marino, Orvieto. In ogni nuova città giunti, la nostra prima preoccupazione era di cercare una chiesa per partecipare alla Messa. Naturalmente, subito ci integravamo nel coro. Abbiamo fatto tante belle conoscenze, sperimentato la gioia della comunione cristiana e la bellezza di una Chiesa in tutti i luoghi uguale ed amorevole. Don Gianni, sacerdote della parrocchia di via Pistrucchi, a Milano, dovendo portare un gruppo di anziani a visitare alcuni luoghi di Torino, e non avendo nessuno che potesse fare un po' di animazione, ci invitò addirittura ad accompagnarlo. Quanta gioia abbiamo dato a quei vecchietti, con la nostra chitarra sempre dietro! Oltre ad aver animato la Messa, li abbiamo fatti cantare e gioire durante il viaggio. Un'altra bella esperienza ad Assisi, restando, per quasi tutta la notte, a suonare e lodare il Signore con altre coppie. E così, in quasi tutte le città in cui siamo stati: un giro di nozze durato più di un mese! Solo dopo tante richieste da parte dei nostri familiari, siamo poi rientrati a casa.

Qui non avevo ancora un lavoro stabile (durante il periodo estivo facevo il pizzaiolo, mentre il resto dell'anno, non di continuo, coltivavo l'orto e custodivo i giardini presso la Colonia San Benedetto delle suore Battistine, sotto la guida dell'amatissima suor Alfonsina).

Decidemmo, comunque, secondo il consiglio evangelico, di offrire la decima del ricavato dal nostro matrimonio per i più bisognosi del Benin.

Abbiamo voluto che questo insegnamento evangelico fosse una regola per la nostra famiglia.

Grazie al Dott. Carlo Costarella, allora giovane medico missionario che si occupava, per la nostra Diocesi, della costruzione di un ospedale in Benin, abbiamo conosciuto suor Paola Maria, padre Rosario ed altri missionari che si occupavano dei più poveri, dei lebbrosi, degli ammalati, dei bambini da curare ed istruire.

Mariella, ti racconterò!



Suora Lucia-Maria

Vous Saut, ô mon Dieu!

B.P. 62

A Benin Sobé

Carissimi Benefattori,

Siamo molto lieti di fare la vostra
conoscenza e tramite la persona di Caro
Carlo Costarella.

Come

È uno pomeriggio, abbiamo sentito
aprire il portone. Chi è? È il nostro Carlo,
amico della casa nostra casarchi viene veder
i suoi carissimi bambini. Felici siamo
quando ci ha trasmesso la salute da vostra
parte e ci ha rimesso la vostra busta con
il suo contenuto. E ciò esprime il vostro di
fare il bene per l'Africa in particolare
per questi baby abbandonati e i bisognosi
habere. Noi vi ringraziamo con tutto il
calore di nostra cuore per questo regalo.
Che il Signore vi colma al centuplo. Dalla
parte nostra, vi ricordiamo sempre
nelle nostre preghiere.

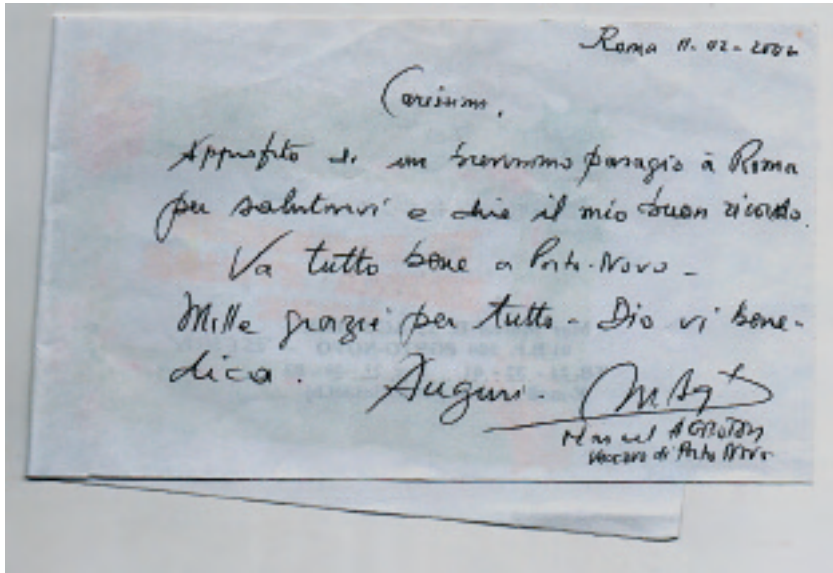
Carissimi, Vi prego di bene
volere accettare l'espressione di nostra
profonda gratitudine con la nostra
amichevolezza delle nostre preghiere

Suora Lucia-Maria

OCPSP.

Mariella, ti racconterò!

Successivamente, abbiamo avuto anche la gioia di voler essere conosciuti di persona da Mons. Marcel AGBOTON, Vescovo di PortoNovo, in occasione di un suo viaggio a Roma nel 2002.



Dal giorno del nostro matrimonio io e Mariella non ci siamo mai più separati neanche per un attimo, eccettuate le sei ore e mezza del mio lavoro. Abbiamo sempre fatto tutto insieme: formazione, catechismo, lavori in casa, tutto! Sempre inseparabili.



In coincidenza della data del nostro matrimonio, viene nominato nella nostra parrocchia don Silvio Rumbolo, con il quale subito iniziammo una stretta collaborazione che ogni giorno diventava sempre più un rapporto di amore fraterno. In parrocchia, pian piano, si erano formate belle realtà: un ottimo coro ed un gruppo di giovani che formavamo per mezzo di piccoli campi scuola ed esperienze di incontri interparrocchiali a sfondo vocazionale svolti presso la colonia San Benedetto. In modo particolare con i giovani della località San Filippo, seguiti da don Lillino, il nostro primo amministratore parrocchiale.



Mariella, ti racconterò!



Piccola attività teatrale durante la festa di San Camillo



Estate ragazzi San Pietro (il catechista non può andare in ferie)



Nel 1988 siamo stati convocati da don Michele Coppa, responsabile per la Pastorale Familiare Diocesana, e iniziammo, con altre famiglie della diocesi, il cammino nella pastorale familiare che dura a tutt'oggi.

Quella iniziativa ci riempiva di così tanta gioia da attendere con desiderio l'incontro del mese successivo il quale, oltre ad essere occasione di formazione, era ed è ancora adesso, momento di condivisione e di sperimentazione dell'amore fraterno nella gioia dei figli di Dio. Intanto non smettevamo mai di essere innamorati della Parola di Dio e non trascuravamo mai la nostra formazione. Mariella si iscrisse presso l'Istituto di Scienze Religiose ed io l'accompagnai, partecipandovi come uditore. Eravamo presenti a tutti i convegni e seminari di studi promossi dalla Diocesi ed anche ad altre iniziative organizzate fuori Diocesi. Ritenevamo importante, per noi, crescere insieme, formarci insieme, lavorare insieme, poiché ciò rafforzava sempre di più il nostro legame e ci aiutava ad avere delle idee e dei valori comuni, uniformandoci sempre di più l'uno all'altra.

Mariella, ti racconterò!

Ogni giorno ci venivano richieste sempre più collaborazioni da parte dei nostri amici sacerdoti alle quali rispondevamo sempre con gioia e disponibilità, nonostante gli impegni della famiglia aumentassero con l'arrivo dei figli.

Il 29 ottobre 1988 il dono di Cristina, Ernestina (di Cristo)!



E già qualcuno cominciava a dirci di dover forzatamente lasciare qualche impegno nella Chiesa!

Ma non sapevamo come mai, ogni volta, invece, venivamo coinvolti in nuove iniziative. Incominciammo, infatti, ad essere incaricati per la preparazione dei fidanzati al matrimonio in più parti della Diocesi. In parrocchia sempre nuove iniziative: recitals, rappresentazione della Passione, incontri di formazione, ecc.

Il 5 agosto 1991 il dono di Domenica (il giorno del Signore)!

E anche stavolta qualcuno pensava: adesso veramente si fermeranno! Restava però sorpreso quando, solo pochi giorni dopo il rientro di Mariella dall'ospedale, ci rivedeva ripartire, con culla e passeggino, per riprendere le nostre attività!



Mariella, ti racconterò!

Nello stesso anno il 9 dicembre muore la mamma Ernesta a sole 58 anni, di tumore.

Mariella era figlia unica e il papà Luigi rimane a vivere con noi. A seguito di ciò, per Mariella soprattutto, aumentano i carichi familiari.

Ma lei sempre più attiva, più energica, più zelante, più, più... più... instancabile!

Non ha mai rinunciato alla sua missione e agli incarichi che aveva nella Chiesa! Essi erano per lei ossigeno e primo scopo di vita.

In questo periodo iniziammo a far parte pure del Centro Regionale Vocazioni con don Emilio Aspromonte, il quale teneva molto alla nostra formazione teologica e culturale. Per questo partecipavamo ogni anno a dei sabati e domeniche di formazione e, di tanto in tanto, a qualche altra iniziativa regionale, sempre di formazione.





L'esperienza delle prime due bambine ci faceva crescere sempre di più come genitori, come educatori! Riflettendo, in modo più profondo sul senso e sul valore della vita, osservando il loro crescere, nel 1993 completammo e pubblicammo il nostro primo album musicale "Bimbi", che contiene una raccolta di canti e di meditazioni che raccontano la vita dell'uomo nelle sue diverse età: si parte dall'amore eterno ed esclusivo degli sposi e si continua meditando sulla vita dei bambini, dei giovani, degli adulti, degli anziani, in relazione al loro Creatore. Canti vocazionali che narrano la vita dal suo concepimento al suo termine terreno, e il suo ingresso nella dimensione definitiva ed eterna.

In questo stesso anno conoscemmo l'Associazione Magnificat: un'Associazione di artisti cristiani a livello mondiale.

Con molti di loro siamo ancora in contatto perché da allora, ogni anno nella nostra parrocchia, in occasione della festa in onore di San Camillo De Lellis, abbiamo sempre invitato cantautori di ispirazione cristiana, avendo avuto la grazia e la gioia di avere tra noi:

1	suor Piera Cori	14	p. Sergio Tommasi
2	Don Giuseppe Moscati	15	Claudio Venturi
3	Roberto Bignoli	16	“Il Lievito”
4	I “Filadelfia”	17	Roberto Belli
5	Tony Pagliuca	18	Paolo Migani
6	Mario Migliaresi	19	s. Cristina Damonte
7	Sal Solo	20	Don Mimmo Iervolino
8	Albino Montisci	21	P. Stefano Maria Casà
9	Aurelio Pitino	22	Alberta Maria Putti
10	Filly Foresti	23	Giosy Cento
11	Cinzia Carrisi	24	Cristina Plancher
12	Rosaria e Remi Varoni	25	Alex
13	Maria di Napoli	26	Fra Leonardo Civitavecchia

Ci siamo sempre impegnati a promuovere questo tipo di musica che spesso non trova spazio nelle feste parrocchiali o dei Santi patroni. Abbiamo sempre sostenuto i “Cantautori di Dio”, che sono quelli che lodano e ringraziano il Signore, quelli che profetizzano e toccano il cuore dell’uomo con la loro musica e i loro canti.

Il modo in cui abbiamo impostato di vivere la nostra fede ci da la possibilità di conoscere tante persone e tante famiglie di tutta Italia con le quali sperimentiamo, di tanto in tanto, momenti di vera fraternità.

La nostra casa diventa così un luogo aperto ed accogliente per condividere ciò che abbiamo di nostro ma, soprattutto, la preghiera, la lode e il ringraziamento al Signore. Tutto.



Il 3 aprile 1995, il dono di Mattia Giuseppe, (dono di Dio, l'eletto, l'aggiunto).

Rientrati dall'ospedale dopo la nascita di Mattia, come con tutti gli altri figli avuti prima e dopo di lui, abbiamo voluto celebrare in casa il rito di ringraziamento per la nascita di un figlio. In questa occasione erano con noi, oltre a don Silvio, sempre presente, ovviamente, i parenti più stretti, la famiglia di Tonino e Giovanna, fratelli in Cristo di Poggiomarino, che conoscevamo già da qualche anno, e Filippo e Lucia che abbiamo scelto come padrini per Mattia.

Dopo qualche anno, Mariella vuole apprendere il Metodo Billings per la conoscenza della propria fertilità. Le fu insegnato da suor Rosangela Scandella, una missionaria che a quel tempo operava nella nostra Diocesi. Immediatamente dopo, essendo un suo grande desiderio, si iscrive a Pozzuoli presso la Scuola per diventare insegnante di questo Metodo, non esistendo in Calabria una struttura simile.

Sono stati due anni di grandi sacrifici, sia per i carichi di famiglia, avendo già tre figli e Rebecca in arrivo, sia, anche, per difficoltà economiche.

Grazie a nonna Cristina, zia Dora e zia Gina, però, che hanno provveduto ad accudire, per tutti i sabati e le domeniche che ci siamo assentati, il papà di Mariella, Cristina e Domenica, mentre Mattia lo portavamo con noi insieme a Rebecca ancora nel pancione; grazie a Tonino e Giovanna che ci hanno ospitato nella loro casa, e grazie al Vescovo di Pozzuoli che ci ha esentato dalla tassa d'iscrizione alla Scuola, venendo noi dalla Calabria, siamo riusciti a portare a compimento l'istruzione presso questa Scuola.

In questa circostanza abbiamo conosciuto e rincontrato tanti altri fratelli e sorelle: la dott.ssa Maria Vittoria Cammarota, responsabile della Campania per l'insegnamento del Metodo Billings e formatrice delle insegnanti, Luciana, anche lei formatrice, Alvaro e Francesca, provenienti da Zuppino di Sicignano degli Alburni, una splendida famiglia con la quale, ancor oggi, di tanto in tanto, facciamo esperienza di momenti di vera fraternità.



Abbiamo rincontrato, poi, quella giovane ostetrica che, negli anni '87-'88, lavorava presso l'ospedale di Cetraro, ora suor Maria Cristina Marinelli, della Congregazione di San Giovanni Battista, formatrice di Mariella e Tutor per tutto il tirocinio che Mariella ha svolto nella nostra Diocesi per essere abilitata all'insegnamento del Metodo Billings.

Il sette giugno del 1997 nasce Rebecca (fertilità - colei che avvince gli uomini con la bellezza): ad un impegno in più in famiglia, un altro ne veniva chiesto al servizio della Chiesa.

Iniziammo, infatti, insieme alle famiglie di Francesca e Tonino Impieri di Belvedere, di Lucia e Filippo Antonuccio, assieme a suor Maria Cristina Marinelli, a don Silvio e a don Michele Coppa, e con l'aiuto, pure, di alcuni volontari, a lavorare in modo più sistematico e programmatico, per diffondere il valore della famiglia e costruire una nuova cultura della vita.



Il 1998 è stato un anno di lavoro intenso e, nel contempo, un anno ricco di grazie particolari.



In questo anno Mariella si diploma in Scienze Religiose; si diploma, presso la Scuola per l'Insegnamento dei Metodi naturali di Pozzuoli abilitandosi all'insegnamento del Metodo Billings.

Mariella, ti racconterò!

Sempre in quest'anno, completiamo e realizziamo il nostro secondo album musicale; “Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”, in preparazione all'evento del Grande Giubileo del 2000.

Dal 1999 veniamo nominati membri della commissione diocesana per la Pastorale della famiglia e della vita iniziando, così, a partecipare, ininterrottamente sino al 2009, anno in cui Mariella è venuta a mancarci, alle settimane di studio che la CEI, tramite l'Ufficio Nazionale della Pastorale della Famiglia e della Vita, ogni anno organizza per la formazione degli operatori di pastorale familiare.



In questo stesso arco di tempo, 1999 - 2009, a seguito del trasferimento di don Silvio e dei continui cambiamenti dei parroci a lui succeduti,

cambiamenti che determinano instabilità nella conduzione generale della parrocchia, il nostro servizio in essa si intensifica sempre di più per dar risposta alle esigenze che quotidianamente si presentavano: catechismo (senza pause estive o di "vacanze natalizie"), formazione di catechisti, preparazione del coro.

La nostra casa diventa riferimento per tutta la comunità e residenza per diversi sacerdoti, che, con tanta gioia ed amore fraterno, abbiamo sempre accolto.



La gioia più grande per Mariella, in questo periodo, è stata il realizzarsi di ciò che da tempo era diventato un suo grande desiderio: portare il Signore, nel Sacramento Eucaristico, agli infermi. Un evento di grande grazia: Mariella diventa, nel 2001, Ministro straordinario dell'Eucaristia.





Nell'anno 2000, con Tonino e Francesca, Filippo e Lucia, e don Silvio, fondiamo ufficialmente l'Associazione "Sorgente di vita Onlus", riconosciuta dalla Diocesi, che diventa Centro di ascolto per il territorio costiero, sede per la preparazione dei fidanzati prossimi al matrimonio, centro per l'insegnamento del Metodo Billings, centro di educazione alla famiglia e sostegno di ragazze madri, nonché, di tutte quelle famiglie in difficoltà con bambini piccoli.

Il nostro servizio gradualmente si estende su tutto il territorio diocesano e per alcune iniziative, come incontri con fidanzati e con famiglie, convegni, concerti per la vita, insegnamento del metodo Billings, abbiamo avuto la gioia di svolgerlo anche oltre il nostro territorio regionale.



Marchia per la vita a Cetraro



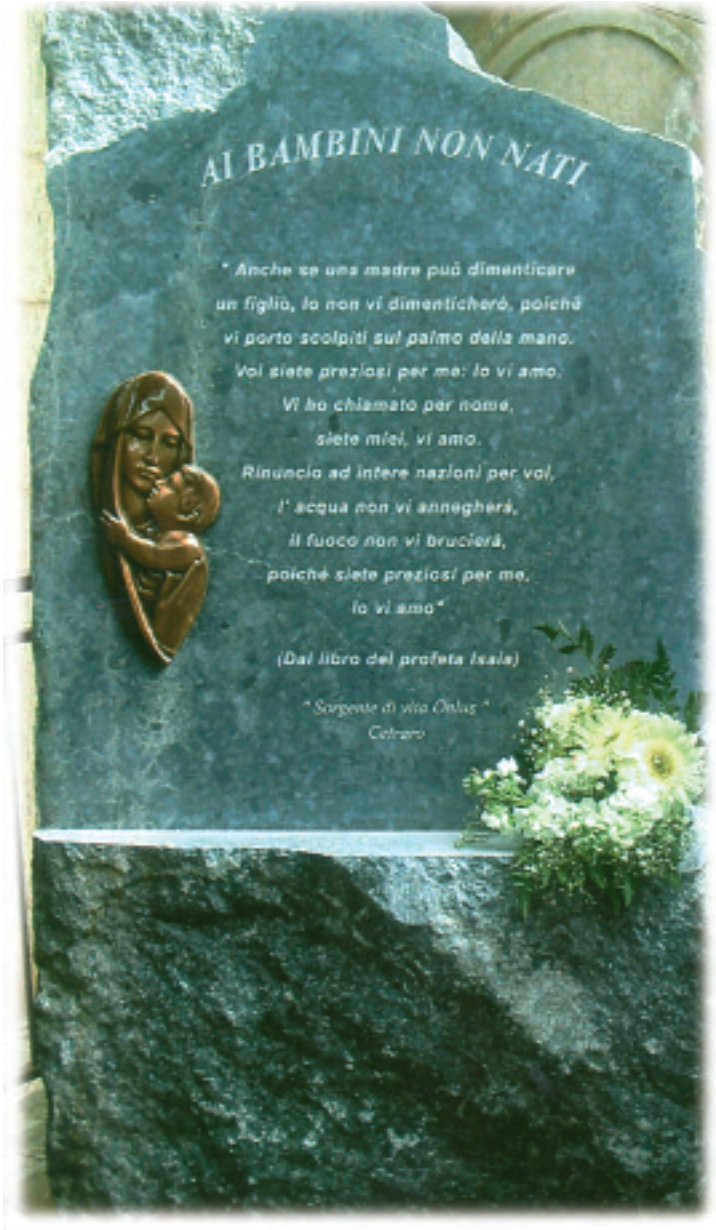
Concerto per la vita nella scuole medie Cetraro



Concerto per la vita Atena Lucana

Un'altra iniziativa importante voluta da Mariella, come da tutti i componenti dell'Associazione, è quella di collocare nei cimiteri, ove consentiti, il monumento ai bambini non nati.

Si tratta di un segno che riteniamo importante e, come tutte le altre iniziative dell'Associazione, diventa un mezzo per rispondere a quell'accorato appello che il nostro grande papa Giovanni Paolo II continua a sollecitarci: l'urgenza... per costruire insieme una nuova cultura della vita.



AI BAMBINI NON NATI

** Anche se una madre può dimenticare
un figlio, io non vi dimenticherò, poiché
vi porto scolpiti sul palmo della mano.*

Voi siete preziosi per me: io vi amo.

*Vi ho chiamato per nome,
siete miei, vi amo.*

Rinuncio ad intere nazioni per voi,

l'acqua non vi annegherà,

il fuoco non vi brucierà,

poiché siete preziosi per me.

*Io vi amo **

(Dal libro del profeta Isaia)

** Sargente di via Onlus **

Cetraro

In questo periodo entrano a far parte attivamente dell'Associazione Nuccia Impieri e Luigi Perrone di Belvedere Marittimo, un'altra famiglia stupenda con la quale nasce, come con le altre, un legame di vera fraternità.

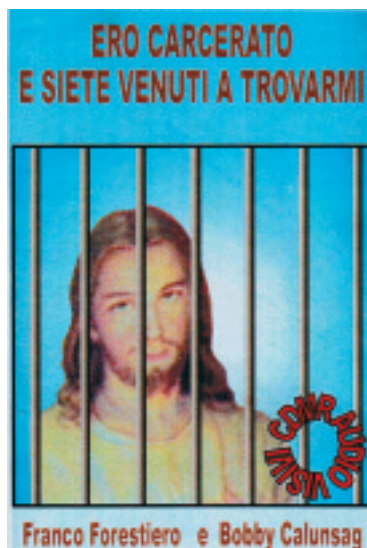
Luigi e Nuccia condividono appieno gli obiettivi e le finalità dell'Associazione; avvertono l'urgenza di questo appello di Giovanni Paolo II mettendosi concretamente al servizio della vita e della famiglia. Dopo qualche anno, Luigi e Nuccia iniziano ad accogliere nella loro casa bambini in difficoltà. In particolare, da circa sette anni, hanno ufficialmente in affido una bambina.

Altrettanto, e per primi, hanno fatto Filippo e Lucia. Per loro l'affido si è poi trasformato in adozione.

E così stanno facendo Tonino e Francesca accogliendo nella loro casa una bambina, sostenendone anche la mamma.

Nel 2002, insieme a padre Eutropio Calunsag (Bobby), prepariamo un nuovo album musicale: "Ero carcerato e siete venuti a trovarmi". E così, per Natale di quello stesso anno, si realizza per Mariella e per me un altro sogno: dar risposta a un desiderio di nostro Signore Gesù: "ero carcerato e siete venuti a trovarmi". Lo abbiamo fatto presentando questo nostro album con un concerto nelle carceri di Paola. Oltre cento i detenuti che hanno voluto ascoltarci con attenzione e nel silenzio assoluto. Un'altra tappa della nostra crescita per noi, un'esperienza forte che ci ha richiamato allo spirito

la compassione e la misericordia di Dio. Volti curiosi, tristi, volti pieni di nostalgia, volti sofferenti e commossi, volti disperati, erano quelli che avevamo di fronte. E con gioia e vero amore fraterno abbiamo voluto lasciar loro un messaggio di pace e di speranza.



Di ritorno a casa Mariella mi dice: “Franco, è stata un’emozione forte: all’inizio avevo pure un po’ di paura ad entrare in un carcere! Ma ora sono contenta di aver fatto questa esperienza. Uno dei detenuti mi ha colpita particolarmente, un vecchietto con la barba lunga, sembrava abbandonato. Chissà da quanti anni era lì?

Cosa aveva commesso? Era sofferente, triste, ma quando abbiamo salutato, lui, mi ha sorriso. Mi ha fatto tanta tenerezza”.

Per rendere un servizio più qualificato nel nostro centro di ascolto, negli anni 2003-2004, frequentiamo un corso di counseling organizzato dall’Università cattolica di Milano e dall’Associazione “Filadelfia” di Cerisano. Questa iniziativa ci ha dato la possibilità di fare esperienza, attraverso il tirocinio previsto dal corso, in due strutture che accolgono minori a rischio a Catanzaro. Esperienza, pure questa, che ci ha fatto, ancora, crescere umanamente e spiritualmente.

Il 30 marzo 2005 nasce Pierluigi, nome fortemente voluto da Mariella. In quel periodo si erano aggravate le condizioni di salute del nostro grande Papa e qualche giorno prima che Pierluigi nascesse gli chiesi: “allora.. hai pensato come chiamarlo questo bimbo? Potremmo chiamarlo Pietro o Karol”. Sono bei nomi, rispose, ma io voglio chiamarlo Pierluigi. Pierluigi? Gli chiesi e perché? Uno per far contento papà Luigi, rispose, un secondo motivo poi te lo dirò. Va bene, gli dissi, lo chiameremo Pierluigi.



Successivamente mi ha detto l'altro motivo per questo nome era quello di voler dare lo stesso nome che santa Gianna Beretta Molla aveva dato a un suo figlio. Mariella aveva letto la storia di santa Gianna e la vita di questa mamma l'ha sempre affascinata. Quella di Pierluigi è stata, anch'essa, una gravidanza difficile, seguita da un parto pericoloso come i precedenti, per il generarsi di grosse emorragie. In sala parto uno dei medici che l'assisteva avendo saputo che aveva avuto altri quattro parti in quelle stesse condizioni le aveva proposto di intervenire per la chiusura delle tube, ma lei tra dolori e paura fece segno, col dito, di no. Interviene, anche, la dottoressa che l'aveva seguita nella gravidanza dicendo: "collega... è inutile che insisti! Mariella è molto religiosa e questo non lo farebbe mai". "Essere religiosi non significa essere incoscienti", rispose l'altro...

Il sette marzo 2006 Mons. Vittorio Mondello, Arcivescovo Metropolitano di Reggio Calabria - Bova e Presidente della C.E.C. ci comunica che, nella sua ultima riunione, la Conferenza Episcopale Calabra ci aveva nominati Membri della Commissione Regionale per la Famiglia e la Vita, per il quinquennio 2006-2010. Anche questo incarico lo accogliamo con gioia.

In Diocesi, intanto, si era costituito un bel gruppo di famiglie (circa una trentina) con le quali ci incontravamo mensilmente per vivere un'intera giornata di formazione, di preghiera e di agape fraterna; e con la maggior parte di esse concludevamo l'itinerario di formazione annuale con una convivenza di due o tre giorni, in ritiro spirituale.

Mariella era sempre più entusiasta di insegnare il suo metodo a tante donne che volevano conoscere la propria fertilità e lo faceva con gioia ed amore, nonostante, com'è comprensibile, i sacrifici e le difficoltà che affrontava. Era l'unica insegnante operativa del Metodo Billings in Diocesi e nella provincia di Cosenza. Dopo pochi anni di questo suo servizio aveva già oltre 150 utenze: non poche, considerate la poca sensibilità e la poca conoscenza che sussiste, ancora, sul nostro territorio, nei confronti di questo metodo. Svolgeva il suo servizio presso la sede della

nostra Associazione un giorno alla settimana e poi, per agevolare, facilitare e dare la possibilità a tante donne di poter apprendere questo metodo, si recava, mensilmente, a Roggiano Gravina, presso la Parrocchia di Don Michele, e a Rossano, presso il Consultorio Diocesano, ma, oltre che in questi tre centri, Mariella ha seguito singolarmente altre donne di Castrolibero, Mendicino, Belvedere Marittimo, Longobardi. Tutto questo sempre fatto per amore fraterno, con gratuità.

Mariella aveva una grande capacità di ascolto ed alle sue interlocuttrici, con la sua grande esperienza di mamma, di moglie, di fede, oltre ad insegnar loro un metodo, una tecnica per conoscere la propria fertilità, dava suggerimenti e indicazioni di come meglio relazionarsi con i propri mariti, figli, parenti; dava loro, soprattutto, un grande sostegno spirituale, un incoraggiamento ad essere fiduciose ed avere una visione positiva della vita.

Tutta la sua vita matrimoniale, Mariella, l'ha dedicata alla cura del marito e dei figli. Questo è stato il suo lavoro principale e quanto lavoro! Il resto del suo tempo e, come è evidente, riusciva a ritagliarne veramente tanto, lo dedicava al volontariato nella Chiesa. Solo negli ultimi anni, quando qualche figlio incominciava ad essere più autonomo, decise di trovarsi qualche lavoretto retribuito. “Vedo, almeno, se riesco a guadagnare le spese per la macchina” diceva.

Inizia così a fare un lavoro di rappresentanza per conto della Tapperware, una grande azienda di prodotti casalinghi.

Non guadagnava molto! Riusciva, però, a recuperare qualche spesa per il servizio di volontariato.

Il tempo che dedicava a questo lavoro non era eccessivo ma le piaceva farlo. La procedura organizzativa le consentiva di conoscere ed incontrare tante persone nelle loro case e la maggior parte casalinghe come lei: non perdeva occasione, perciò, per parlare del suo Metodo Billings e di annunciare la “Buona Novella”.

Negli ultimi tre anni della sua vita terrena Mariella, con nomina di Sua Eccellenza Mons. Domenico Crusco, diventa insegnante di religione nelle scuole primarie. Inizia a Roggiano Gravina con qualche supplenza, poi a San Sosti e conclude a Verbicaro ed Orsomarso. Era il lavoro che aveva sempre desiderato: l'educazione dei bambini e dei ragazzi è

sempre stata la sua passione. Una carriera, quella d'insegnante, brevissima ma vissuta con un'intensità tale che si può equiparare a tantissimi anni di servizio (questo hanno testimoniato le sue colleghe ed i suoi alunni).

Questo impegno più consistente per Mariella non le impediva di continuare il suo servizio di volontariato, né le impediva di trascurare gli impegni in parrocchia, in Diocesi, e nella Regione ma, sopra ogni altra cosa, con la stessa intensità ed attenzioni continuava a occuparsi di me e dei nostri figli. Ha continuato, un pomeriggio la settimana, a recarsi al nostro centro di ascolto e non passavano settimane che uscendo da scuola mi telefonava in ufficio e mi diceva: “ Fra’ ho già chiamato e organizzato i ragazzi a casa, intanto che tu esci passo dal supermercato a preparare due panini così mi accompagni: oggi ho degli appuntamenti per l’insegnamento del Metodo Billings a Rossano, ...oggi a Cosenza, ...oggi a Roggiano”. Ogni volta rientravamo a casa in tarda serata. Ma si continuava... Annualmente per le insegnanti del Metodo Billings, onde poter conservare l’abilitazione a questo insegnamento, sono obbligatori corsi di formazione e di aggiornamento che si tengono a livello regionale, ad eccezione di qualcuno particolare che si tiene direttamente a Roma presso l’Università Cattolica. Questi corsi ci hanno dato la possibilità e la gioia di conoscere, da oltre dieci anni, tante altre care persone con le quali, fin dall’inizio, si è instaurato un rapporto di amicizia fraterna: Franca Musco, coordinatrice regionale delle insegnanti Metodo Billings ed il marito Salvatore Aleo di Reggio Calabria, Carmen Manno ed Ettore Russo di Cittanova, Assunta Reggio di Vibo Valentia. Soprattutto ci è stata concessa la grazia e la gioia di conoscere Paoletta Pellicanò, di Reggio Calabria, medico presso il Centro di Fertilità del Policlinico Universitario “Gemelli” in Roma. Per parlare di lei avrei bisogno di molte pagine! Ma voglio custodire nel cuore molte cose. Dirò soltanto che lavora instancabilmente per la costruzione e l’edificazione del Regno di Dio.

La sua vita è preghiera e lavoro.

Ogni giorno, Mariella, dedicava un po’ del suo tempo alla lettura per la sua formazione e solitamente lo faceva nelle prime ore del pomeriggio.



Ultimamente studiava adagiandosi su una sedia a dondolo con Pierluigi sul petto per addormentarlo e finiva che, spesso, dopo una breve lettura, si addormentava anche lei.

Dopo aver partecipato ad un corso di formazione presso il centro della fertilità del Policlinico Gemelli, nel 2008 si qualifica come formatrice delle insegnanti del Metodo Billings e nello stesso anno, insieme a Paola, Franca e Salvatore, Carmen, Ettore ed Assunta (cioè l'equipe regionale del Metodo Billings), fondiamo l'Associazione "Metodo Billings Calabria".



Vista l'esigenza di avere più insegnanti del Metodo Billings sul nostro territorio Regionale, subito, si è pensato ad organizzare una Scuola Regionale con il supporto dell'Università Cattolica di Roma. Una scuola fortemente voluta da Paola Pellicanò, da Mons. Santo Marciànò, Vescovo delegato per la Pastorale della famiglia e vita, in seno alla Conferenza Episcopale Calabria e condivisa e sostenuta pienamente dall'intera Conferenza Episcopale Calabria.



Iniziamo, così, a tenere dei convegni in tutte le Diocesi della Calabria per sensibilizzare e per far conoscere questo Metodo; per informare dell'apertura di questa Scuola ed ottenere adesioni, cioè, reclutare allieve che volessero frequentare questa Scuola per diventare insegnanti del Metodo Billings.

Organizzare questi convegni è stato un lavoro impegnativo per tutti noi dell'equipe: abbiamo dovuto contattare tutti i Vescovi delle Diocesi della Calabria e noi stessi eravamo interessati come relatori.

Mariella era entusiasta di questa Scuola dal momento che, finalmente, avrebbe avuto qualcun'altra con la quale poter condividere questo delicato ed amato servizio. Ma, per pochi mesi, non è riuscita a godere

Mariella, ti racconterò!

da questa terra, dell'apertura di questa Scuola tanto fortemente desiderata e per la quale, posso assicurare, ha dedicato molto tempo e tanti sacrifici.



Un grande riconoscimento, però, che sicuramente ha goduto dal Cielo, le è stato fatto intitolando a suo nome, poco tempo dopo la sua morte, questa Scuola istituita a Rossano.

All'inizio del 2009, nel mese di febbraio, inizia ad avere più frequenti, leggeri, bruciori allo stomaco ed ogni tanto piccoli dolori all'addome. Decise, per questo, di sottoporsi a qualche accertamento medico ed anche ad un'ecografia da cui risulta tutto normale, senza un minimo segnale di allarme. Nel periodo successivo, progressivamente, tendeva a dimagrire e tutto sembrava normale, perché aveva regolato meglio la sua alimentazione, ad eccezione di un piccolo gonfiore sulla pancia. Nel mese di giugno decidemmo di partecipare, come ogni anno, insieme ai nostri figli, alla settimana di studi della pastorale familiare nazionale che, quest'anno, si teneva proprio in Calabria, in Sila. Con uno di questi giorni coincideva la visita medica e l'esame ecografico. Ed erano i motivi per i quali le avevo detto di non partecipare a questa settimana di formazione. Lei, però, disse: "Fra', quest'anno si tiene da noi in Calabria, è vicino e ho desiderio di rincontrare tutte quelle belle famiglie, quei nostri amici... ci perderemo solo la mattinata per scendere a fare l'ecografia: voglio andarci comunque". Così facemmo.

Fatta l'ecografia la Dottoressa le dice: "signora, lei deve ricoverarsi d'urgenza! Questo gonfiore è un'ascite in atto provocata da una piccola massa che s'intravede e che sicuramente va asportata. Stia, comunque, tranquilla sarà un piccolo intervento e questo problema sarà risolto in pochi giorni".

Usciti dalla Dottoressa le dissi: "Marie' siamo vicini a casa ti accompagno, vado a prendermi i ragazzi e ritorniamo anche noi". "No, rispose lei, vengo pure io con te, ci fermiamo questi altri due giorni in Sila e poi rientreremo tutti insieme". Il silenzio ci accompagnò per tutto il viaggio.

Ritornati a casa dopo qualche giorno rifacciamo l'ecografia in ospedale e ci confermano la stessa cosa, anzi, ci consigliano di recarci in un centro specializzato per abbreviare i tempi.

Decidemmo di andare a Roma presso il "Gemelli" dove avevamo qualche conoscenza. Era difficile per noi organizzarci per una partenza del genere, lasciare i nostri figli con quelle preoccupazioni, quei dispiaceri ma ci tranquillizzavano il calore e la vicinanza dei nostri parenti, dei nostri amici, la presenza e la preghiera di don Silvio, di don Ennio Stamile che ci sono sempre stati vicini.

Ricoverata, iniziarono gli accertamenti di routine per prepararla all'intervento. Intanto anche se trascorsi solo pochi giorni, sentivamo la mancanza dei nostri figli, dei parenti, degli amici, della nostra comunità. Sapevamo che tutti pregavano per noi ed abbiamo voluto ringraziarli scrivendo loro la seguente lettera:

«Carissimi è solo una settimana e sentiamo tanto la vostra mancanza, in modo particolare in questo momento di sofferenza e di dolore. Vi sentiamo, comunque, vicini con le vostre preghiere.

Vogliamo ringraziare con questa lettera prima di tutti voi che siete la nostra comunità e poi tutte le altre comunità di Cetraro, di Belvedere, di Cirella, di Verbicaro, di Orsomarso, di Roggiano Gravina, che avete pregato e continuate a pregare per noi in comunione con i GRANDI campioni della fede: San Michele Arcangelo, San Camillo De Lellis, San Benedetto Abate, La Beata Vergine Addolorata, San Nicola, San Pietro, San Marco, San Francesco di Paola e tutti gli altri GRANDI ai quali vi siete e si sono rivolti gli altri fratelli affinché si manifesti quella che è la volontà e la gloria del nostro eterno Dio: il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

Dove ci troviamo è un luogo di sofferenza, di dispiaceri, di dolore, di paure, ma è anche un luogo dove si elevano al Signore tante suppliche, invocazioni, preghiere, incessantemente. Qui è presente quella parte di umanità che grida: Vieni Signore, vieni presto, che cessino questi dolori, queste sofferenze e perché no, anche queste paure che fanno parte della nostra fragile umanità. E' anche un luogo, però, dove il Signore ci ha messo accanto degli Angeli che ci stanno vicini fisicamente e spiritualmente e vi assicuriamo che ce ne sono tanti come Paola, Patrizia, Roberto, Elena, zia Gina e tanti altri. Sapete bene, comunque, che anche se adesso siamo noi a sperimentare direttamente queste sofferenze, dolori e dispiaceri, siamo sempre forti e la nostra è una forza che non è da noi ma che ci viene perché ci sentiamo innestati e ancorati ad una roccia che è molto tenera per alcune cose e solida e infrangibile per altre. Sapete bene ancora che la nostra gioia è quella di glorificare il Signore con il canto, la lode e il ringraziamento. (grazie Mirco perché stai facendo

ascoltare i nostri canti e glorifica e loda sempre il Signore con la musica e il canto)

Anche in questo momento così difficile, però, la nostra è ancor di più una preghiera di lode, di esaltazione e di ringraziamento al nostro Signore. E' giusto chiedere al Signore tante cose, soprattutto la guarigione dei malati. I figli devono chiedere a un Padre Buono tutto ciò di cui hanno bisogno ma devono chiedere soprattutto che avvenga e si compia quello che più è buono per loro e perché si manifesti la potenza e la gloria di Dio.

E' questo, prevalentemente, il nostro modo di pregare adesso.

Io Franco all'aurora, al tramonto, al risveglio e nell'addormentarmi, invoco e mi rivolgo al Signore cantando inni di lode e di ringraziamento.

Io Mariella - le mie non sono preghiere di richieste perché so che tutti i miei desideri il Signore li conosce già. - la mia mente e il mio cuore sono invasi di un solo desiderio e di una sola parola: FIAT.

Stiamo sperimentando e contemplando in modo più intenso la rivelazione e l'azione di Dio verso l'umanità nel tempo e nella storia.

All'inizio si rivela come Padre, creatore di tutto e anche dell'uomo, la sua creatura più amata e fatta a sua immagine e somiglianza, che mai ha abbandonato con la sua presenza spirituale. Successivamente per essere più percettibile e comprensibile all'uomo si è rivelato come Figlio, entrando nel tempo e nella storia dell'uomo, facendosi carne per riscattare questa sua amatissima creatura caduta nel peccato, partecipando a questa sua creatura la sua morte e la sua resurrezione. Infine in questo tempo ultimo si manifesta ed è in mezzo a noi come il mandato dal Padre e dal Figlio, cioè, lo Spirito Santo, il Consolatore, l'Amore mandato dal Padre e dal Figlio. Colui che ci consola, che ci da forza, che ci illumina, in attesa della nostra condizione definitiva ed eterna, quando contempleremo nella pienezza, insieme agli uomini di ogni tempo, ai nostri cari e a tutto il creato, questo immenso Dio che si è manifestato e che comunque è sempre presente tra noi come Padre misericordioso, rivelato dal creato, come Figlio redentore nell'Eucaristia e come Spirito Santo

Consolatore e datore di ogni sapienza e carismi.

Siamo con voi spiritualmente nella celebrazione di questa Santa Messa. Camminiamo con voi in questa processione a seguito di questo “Gigante della Carità” che è San Camillo De Lellis, per venerarlo e onorarlo insieme a voi. Siamo con voi anche in questo momento di festa preparata per questa sera. Partecipiamo con voi con gioia e gratitudine e in comunione con la Madonna, tutti i Santi e il nostro Signore che è il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

Infine vi ringraziamo per le attenzioni che state avendo nei confronti del nostro papà Luigi e verso i nostri figli che stanno vivendo questo momento di dispiaceri e di dolore ma che siamo sicuri di aver saputo trasmettere loro, con l'aiuto del Signore, anche, tanto coraggio e forza.

Un abbraccio a tutti voi, anche a don Achille, nel Signore nostro Gesù Cristo, nel Padre e nello Spirito Santo.

A presto Mariella e Franco

Roma, li 14 luglio 2009.»

Dopo qualche giorno, appena fatti i dovuti accertamenti, decisero di operarla. Entra in sala operatoria per l'intervento e ad attendere vi eravamo io, zia Gina e Paola. Poco dopo arriva anche Roberto Donati, un amico che ci restò vicino ogni giorno, per tutto il periodo del ricovero. Trascorsa qualche (interminabile) ora esce dalla sala operatoria una Dottoressa che inizialmente non avevo riconosciuta. Si avvicina a Paola poco distante da me e le parla sotto voce; non riuscivo a sentire cosa le diceva ma ho notato che i suoi occhi, quasi nascosti tra la mascherina e il berrettino da chirurgo, si innalzano verso l'alto e con il leggero movimento del suo capo ho capito che era: NO. Quegli occhi diventano lucidi insieme a quelli di Paola e in quel momento li ho riconosciuti, erano gli occhi di Anna Maria Merola amica di Mariella, medico chirurgo in questo Policlinico e, pure lei, insegnante del Metodo Billings. Mi sono avvicinato ma lei rientra in sala operatoria. Paola mi dice: “ Franco ci sono delle complicazioni, non possono intervenire”.

Non trovo parole per descrivere quello che ho provato in quel momento. Mi sentivo di non essere più, non avevo più forze, non percepivo più le dimensioni del tempo, dello spazio e mi sarebbe veramente piaciuto rimanere per sempre in quella condizione. Mi chiamano, mi dicono di entrare. Voleva parlarmi una Dottoressa. Sapevo già cosa dovesse dirmi: “Abbiamo praticato una laparoscopia. Ci ha confermato quello che sospettavamo... è già ad uno stadio molto avanzato ed ha interessato tutti gli organi vitali... non ci consente di intervenire chirurgicamente ed in questi casi dobbiamo essere chiari, non possiamo creare illusioni... non siamo in grado di dirvi con precisione quanto possa sopravvivere, comunque, iniziate a pensare l'esistenza in una nuova condizione in cui non mancheranno, sicuramente, delle atroci sofferenze.... Ciò che faremo, con un programma da studiare insieme ai colleghi dell'oncologia, attraverso qualche ciclo di chemioterapia, saranno dei tentativi per ridurle questa grossa occlusione presente all'uscita dello stomaco, che ci consentirà di lenire qualche sofferenza. Sicuramente faremo tutto ciò che è possibile a noi umani”.

Sequirono giorni difficili. In ospedale la rigidità nel far osservare gli orari di visita agli ammalati ci dava poca possibilità di stare insieme da soli. Ed entrambi ne avevamo tanto bisogno! Una sera prima che ritornassi alla pensione dove alloggiavo, finalmente, ci ritrovammo un po' da soli. Lei prese la mia mano e mi disse “Cosa ti hanno detto i medici?”. Non riuscivo a parlare, le “sorridevo” ma non sono riuscito a nascondere le lacrime che bagnavano quel sorriso. L'abbracciai forte, forte e le sussurrai: “ti hanno trovato molto grave ma vedrai che ce la faremo”. Mi strinse forte anche lei e mi disse:” va bene così... ho capito... mi dispiace per te e per loro (i figli), per Pierluigi, avevate ancora bisogno di me... Restammo abbracciati fino a quando sentimmo l'infermiera dire: “per favore i parenti fuori”. Ci lasciammo entrambi con un occholino ed un sorriso.

Rientrato alla pensione andai subito a letto: avevo solo una gran voglia di piangere.

Squilla il telefonino. E' Giuseppe, il mio Sindaco, vuole parteciparmi la sua solidarietà per queste sofferenze e il suo essermi vicino...

Terminata la telefonata, arriva un messaggio: era lei, Mariella. Leggo: “Buona notte tvtb”. Per tutta la notte ho letto e riletto quel messaggio e non riescivo a togliermi dalla mente quelle sue parole: “va bene così ... ho capito...”.

Qui compresi che quelle parole erano il SI più grande che Mariella avesse pronunciato nella sua vita. Più grande del Si della sua Confermazione, della sua Vocazione, della sua Missione, del suo Si nei diversi servizi che rendeva alla comunità, più grande del Si del nostro matrimonio e del Si dei figli.

Un SI del genere sono pochi coloro che riescono a pronunciarlo.

Nei giorni successivi si è elevata, per lei, a Dio una preghiera universale nella quale le “ideologie”, i “credo” delle diverse appartenenze religiose hanno abbattuto ogni stecato. E’ stato bello avere al mio fianco, a piangere con me, a pregare con me, fratelli cattolici, cardinali, vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, “Protestanti”, Evangelici, Testimoni di Geova, Musulmani, Rabbini..

Mi hanno scritto di lei persone non credenti, atee.

Tutto questo ha contribuito alla mia crescita personale, umana e spirituale, facendomi sperimentare la fratellanza universale dove si annulla l’idea di un dio che è mio, è tuo, è suo... e si sperimenta l’esistenza dell’unico Dio, Padre universale, creduto ed amato in modi diversi.

Alla fine di luglio, dopo il primo ciclo di chemioterapia, tornammo a casa e finalmente riabbracciammo i nostri figli, i nostri parenti, i nostri amici. A casa Mariella era più serena anche se, giorno dopo giorno, le venivano a mancare sempre più le forze. Non riusciva a camminare da sola: per scendere le scale aveva bisogno di appoggiarsi a me e, dopo qualche giorno ancora, ebbe la necessità della sedia a rotelle. Non riusciva più ad ingerire cibi solidi: si alimentava solo attraverso delle flebo, qualche minestrina, succhi di frutta, che, comunque, dopo qualche minuto, rimetteva. Gradiva le visite degli amici e in questa circostanza ci rendemmo conto di averne veramente tanti. Dopo una ventina di giorni si

ripresentò il gonfiore all'addome. Ritornammo a Roma per il 2° ciclo di chemio. Questa volta, anche se più di un'amica aveva dato la disponibilità ad accompagnarci, volle venire con noi Cristina, la nostra prima figlia. Ed è stato molto importante per lei (per entrambi) appagare quel suo grande desiderio di voler stare vicino alla mamma, di essere lei ad assisterla, ad accudirla in quel particolare momento.

Un'altra presenza gioiosa e importante per Mariella, in questi giorni è stata quella di nostra cognata Lucia insieme a mio fratello Luciano e i loro figli Mara e Luca venuti di proposito da Milano, i quali, si sono fermati con noi una settimana circa.

Ritenendo inopportuno, da parte dei medici, sottoporla nuovamente a chemioterapia, venne ricoverata al "Columbus", una sede distaccata del Gemelli, per stabilirle una terapia di mantenimento. Le condizioni di salute di Mariella non miglioravano, anzi, giorno dopo giorno aumentava sempre di più quel senso di nausea che la infastidiva tremendamente. Paola ogni giorno era con noi e la sua presenza tranquillizzava Mariella specialmente quando era sottoposta a qualche esame o particolari visite mediche che erano nuove per lei. La presenza di Cristina in questi giorni di ricovero, è stata importante per Mariella. Le è stata sempre vicina e ricordo la gioia di Cristina quando le hanno concesso anche di poter dormire con la mamma.



Giornate lunghe e il caldo di agosto indebolivano sempre di più Mariella: ogni giorno era sempre più stanca e anche la sua voce cominciava ad essere più fiavole. La visita di qualche amica la risollevava un po'. Una gioia grande l'ha avuta quando, di sorpresa, è venuto a visitarla don Giosy Cento.

Quanta contentezza. Restò con noi qualche ora, volle pregare con Mariella e dopo aver pregato tutti insieme ci benedisse e ci salutò. Accompagnandolo all'uscita mi disse: "Franco sii forte, sarai tu la forza dei tuoi figli; sai come vivere questo momento, vivilo intensamente".

Ci abbracciammo e gli dissi: "Spero di farcela..."

Restammo in ospedale un'altra settimana circa, fino a quando il dottore che la seguiva mi disse: "sig. Forestiero, le condizioni di sua moglie stanno peggiorando: non so se lei pensa di riportarsela a casa prima che non possa più affrontare il viaggio in macchina oppure ha pensato ad un'altra soluzione, considerata la sua famiglia, e, magari, vuole evitare l'impatto diretto ai suoi figli, e ad altri familiari, delle dolorose sofferenze che sicuramente ci saranno. Eventualmente, qui a Roma ci sono delle cliniche specializzate che possono assisterla ed accompagnarla in questa fase, alleviandole, magari, anche qualche dolore. Ma il tutto lo deve decidere lei! Solo lei può sapere la soluzione migliore per la sua famiglia".

A quelle parole non esitai a dire: "Dottore voglio riportarla a casa". Ho sentito, in quel momento, che la cosa più giusta era quella di riportarla in mezzo ai suoi affetti, a i suoi figli, al suo papà, alle sue zie, ai suoi parenti, ai suoi amici.

Lasciammo Roma dopo essere passati a dare l'ultimo saluto alle spoglie del nostro amato Papa Giovanni Paolo II. Dopo un momento di preghiera lo ringraziammo ancora una volta per il grandissimo patrimonio di magistero sulla famiglia e sulla vita che ci aveva lasciato. Stavano insieme a noi Franco Servidio e Dino Maritato saliti di proposito dalla Calabria per facilitarci, con l'interessamento anche di Roberto Donati, l'accesso alla tomba del Papa e per accompagnarci nel viaggio di ritorno a casa.

A casa Mariella era nuovamente, ogni giorno, in compagnia di tutti noi familiari, dei parenti, degli amici. Compagnia che lei gradiva molto.



Continuava la terapia di mantenimento ed ogni giorno era assistita da Agostino e Francesco due nostri amici infermieri. Più frequenti anche le visite della Dott.ssa Annalisa Giordanelli, il nostro medico di famiglia, le cui attenzioni non si limitavano solo all'aspetto medico.

I medici ci avevano preannunciato momenti difficili, pieni di sofferenze, di atroci dolori, che sono conseguenziali a questa tipologia di malattia ma, Mariella, per tutto il periodo della sua malattia, non ha

emesso neanche un grido di dolore. Ogni giorno abbiamo continuato a sentirla lodare e ringraziare il Signore.

Negli ultimi giorni della sua vita terrena, Mariella, dal lettuccio nella veranda, esprese il desiderio di poter ascoltare della musica, soprattutto nelle lunghe ore della mattina. Richiese soprattutto musica gospel, che aveva avuto modo di conoscere e di apprezzare nel tempo, eseguita al pianoforte dal nostro fratello in Cristo Franco. Sono state ore dolci, scandite dal suo sorriso estatico, mentre ascoltava e pregava interiormente, offrendosi alla Divina Volontà.

“Nessuno conosce le mie sofferenze, nessuno se non Gesù”, “Meravigliosa Grazia”, “Più vicino a Te, mio Dio”, “Oh, che amico abbiamo in Gesù”, “Vieni Domenica eterna”, “Stai vicino a me Signore”, “Lasciami camminare un po’ più vicino a Te, Signore, questa è la mia supplica”, “Quanti angeli ha Dio!”, “Ogni volta che sento lo Spirito muovermi il cuore”, “Caro Signore, perdona”, “Prendi la mia mano, Prezioso Signore”...

Questi i canti che hanno accompagnato Mariella nella sua ultima settimana in mezzo a noi.

Il calvario di Mariella si è consumato in soli tre mesi!

Tre, come i giorni della Passione del Redentore: da giugno al 23 settembre, con l’addormentarsi pacifico nel Signore, senza un lamento, dopo aver ricevuto santamente i sacramenti e Gesù Eucaristia, quotidianamente, per tutta la durata della sua malattia, spesso con difficoltà, non potendo introdurre alcunché nel suo stomaco, e grazie alla carità e sollecitudine sacerdotale di Don Silvio che ogni giorno, puntualmente, veniva a trovarla da Belvedere. Ogni giorno voleva dividere con me la sua ostia e diceva: “Don Si’ a me di meno, dammene un pezzettino ancora più piccolo così, subito, mi si scioglie in bocca e non rischio di rimetterlo...”

Restò cosciente e lucida sino alla fine. Il giorno precedente la sua dipartita, ci trovavamo nell’ospedale di Praia a Mare, le sue forze erano, ormai, al limite: non riusciva più neanche a tenere gli occhi aperti! Ma sentiva e capiva tutto.

Franco Forestiero

Venne a farle visita Francesco Manente, un suo collega di Belvedere, il quale le portò tanti disegni e pensierini scritti dai suoi alunni. Francesco glieli mostrò e glieli lesse: lei li osservò, li ascoltò, si commosse...

Venne poi, dopo, a farle visita il caro Don Domenico, il nostro vescovo prediletto. Anche noi tra i suoi prediletti!

Come lo avesse aspettato! Lo riconobbe: era ancora cosciente. Ha voluto pregare con lui...

E' stata l'ultima preghiera che le ho sentito sussurrare.



Alle 22:00 del giorno dopo, festa di San Pio, Mariella consegna il suo spirito all'Eterno Padre.

Mariella, ti racconterò!



Il 25 settembre “le Nozze” di Mariella con lo Sposo Eterno, Gesù: sacerdoti e seminaristi, i suoi prediletti, per la celebrazione. Vi erano tutti.



A ricoprire la sua bara volle che non fossero fiori ma latte e pannolini per i suoi bambini più poveri.

Di Mariella, oltre alle tante lettere del tempo del nostro fidanzamento, che preferisco tenere riservate, com'è giusto, ho solo 2 scritti: "Una storia d'amore" che volle riportare nell'ultima pagina del nostro secondo album musicale "Nel nome del Padre e dello Spirito Santo", pubblicato nel 1998:

"Inizia circa sedici anni fa. Lei ragazzina timida e silenziosa, lui un bel ragazzo che tante altre ragazze ammiravano. La sua, però, era un'ammirazione particolare e, quando, silenziosa, l'osservava, mentre suonava la chitarra in chiesa, pensava tra sé e sé: "è veramente un bel ragazzo ma, sicuramente, non noterà mai una come me ancora piccola e sempre nascosta dalla timidezza". Vedendolo cantare, il suo cuore aumentava i battiti e si riempiva di gioia. Lo amava già: provava per lui un affetto particolare, un amore grande che le sembrava impossibile e irraggiungibile. Comunque, anche se per lei era ancora soltanto un sogno, era molto felice. Nei primi giorni di maggio del 1982 lei non aveva ancora compiuto i 14 anni e, mentre si recava a scuola, l'avvicina un amico e le consegna un pacchetto. Lo apre subito, ansiosa e trepidante e pure un po' emozionata. Non aveva idea di cosa si trattasse. Era un'audiocassetta con un testo di una canzone dedicata a lei. Non riusciva a crederci. Proprio lui, quel ragazzo che suonava in chiesa, le faceva la dichiarazione d'amore con una canzone da lui composta. Rimase stupefatta e subito gli comunica il suo sì.

Iniziano così questi due ragazzi, lui maggiore di lei di otto anni, a frequentarsi e, nonostante le tante difficoltà, il loro amore diventò brevissimamente così forte che non poterono più fare a meno di vedersi ogni giorno. Non riuscivano a stare più l'una lontano dall'altro e, dopo essersi fidanzati ufficialmente, iniziano a fare anche dei piccoli progetti insieme. Decisero, innanzitutto, di continuare a frequentare la Chiesa, di scoprire quale potesse essere il proprio ruolo all'interno della loro comunità e, con l'aiuto del Signore, di diventare catechisti ed animatori parrocchiali. Entrambi erano entusiasti di essere al servizio del Signore. Nello stesso tempo sentivano l'esigenza di prepararsi e di formarsi per poter aiutare meglio i ragazzini loro affidati. Oltre ad avvalersi dell'aiu-

to di un bravissimo sacerdote, decisero di frequentare insieme una scuola per catechisti che si teneva nel loro paese. Il ragazzo, più grande di lei e indipendente, decise di frequentare, anche se soltanto come uditore, perché non aveva tanta voglia di studiare e di fare esami, la Scuola di Teologia che si teneva in un altro paese vicino. Amanti della musica ascoltavano soprattutto musica d'ispirazione cristiana e in modo particolare quella del loro cantautore preferito: Giosy Cento. Capirono giorno dopo giorno che la loro vocazione al matrimonio era nata in Gesù, si era sviluppata in Gesù e tuttora continua ad evolversi in Gesù. Tra i progetti che facevano durante il loro fidanzamento c'era quello di avere tanti bambini. Attualmente il Signore, nella sua bontà, gliene ha affidati quattro. E' grande la gioia che provano nel capire che il Signore li ha chiamati ad essere suoi COLLABORATORI NELLA CREAZIONE. E' un dono immenso. Amano come ogni genitore i loro figli e cercano di dar loro quello che possono, ma si sforzano, soprattutto di mostrare che insieme hanno un unico Padre che, prima che i genitori li concepissero, li ha pensati da sempre e li ha chiamati all'esistenza per l'eternità. Cercano di far comprendere, quindi, che oltre ad essere per loro la mamma e il papà sono dei fratelli maggiori che li accompagneranno nella vita e li aiuteranno a scoprire il progetto che il Signore ha su di loro. A undici anni dal loro matrimonio quei due ragazzi si ritrovano più innamorati che mai e comprendono giorno dopo giorno che il loro amore si consolida e si rinnova sempre di più. L'esperienza matrimoniale è per loro la via che piano piano, purificandosi, li condurrà al Padre. Affrontano ogni giorno le difficoltà e i momenti difficili di questa esperienza terrena. Nonostante gli sforzi e i sacrifici che occorrono ad aiutare a crescere quattro figliuoli, ci sono dei momenti in cui quella ragazza medita su se stessa e, come se si riflettesse in uno specchio, si chiede: "Quale merito ha avuto quella ragazzina timida e silenziosa di ritrovarsi una famiglia meravigliosa, con quattro figli stupendi ed un marito formidabile che la comprende nei momenti di rabbia e la sorregge nei momenti difficili?". Una sola è la risposta: e' tutto dono di Dio. Continuano insieme a lavorare per il Signore. Lei, continuando gli studi, si è diplomata in Scienze Religiose e sta per diventare insegnante dei

Metodi per la Regolazione Naturale della Fertilità, in modo particolare il Metodo Billings.

Quando ne hanno la possibilità, per servire meglio il Signore, partecipano a convegni, corsi di formazione, incontri di vario genere, che riguardano la Pastorale generale e particolare. Il modo in cui questi due ragazzi, che stanno pian piano crescendo, hanno impostato la loro vita ha permesso loro d'incontrare tante persone stupende, di conoscere e di avere tanti amici sacerdoti, di conoscere tante famiglie stupende sia nel proprio paese che nella loro diocesi, come in tante parti d'Italia. Famiglie con le quali spesso trascorrono periodi, anche se brevi, di convivenza familiare, sperimentando quella che è la vera amicizia, l'amore fraterno e l'Amore di Dio. La storia di questi due innamorati continua..... Mariella Servidio.

Uno scritto autografo, appuntato su alcune pagine di quaderno il giorno che è stata sottoposta al primo ciclo di chemioterapia. Non mi aveva detto niente di questo scritto! Deve averlo fatto di nascosto da me!

L'ho trovato in una busta, circa un anno dopo la sua dipartita, mentre sfogliavo nuovamente la sua cartella clinica e tutti gli altri documenti sanitari:

“27 luglio 2009, Lunedì, Policlinico Gemelli, Roma: primo giorno di chemioterapia. “Sei grande Dio, sei grande come il mondo mio, sei immenso come il cielo, come il cuore di ogni uomo sulla terra, come il sorriso di un bambino...” Oggi è il primo giorno di chemioterapia. Una cosa nuova per me, una cosa che non avevo mai messo in conto nella mia vita, che non avrei mai immaginato! Sono un po' tesa; ho un po' di paura! Ma le parole che mi vengono stamattina, per rivolgermi al Padre Celeste, sono quelle del canto di don Giosy Cento: mi viene da gridare: “Sei grande Dio, sei GRANDE”.

All'ospedale sono tutti gentili, attenti, naturali. Questi atteggiamenti in qualche modo mi rilassano, mi mettono a mio agio. Alla fine della prima fase della terapia, che è durata quasi tre ore, eravamo io e Franco, il quale non mi ha lasciata neanche un istante! Non so dove trovi

Mariella, ti racconterò!

tutta la pazienza per sopportarmi! Sicuramente è la forza dell'Amore. Anche da una signora ebrea, conosciuta pochi giorni fa, stamattina ho ricevuto attenzione, attraverso Paola, il nostro visibile angelo custode al Gemelli. Questa signora ha un figlio in Israele, al quale aveva detto di me e della mia malattia. Suo figlio ha chiesto ad un suo amico rabbino di pregare per me e questo rabbino vuole sapere anche il mio nome! Paola, quando ci racconta questo evento è così meravigliata da non poterci credere! E lo stesso succede a me e Franco.

Che belle esperienze di Fratellanza! Che belle esperienze di Figli di Dio! Che belle esperienze di Amore di Dio! Che belle esperienze di Meraviglie di Dio! Solo nella sofferenza e nella malattia si possono fare queste esperienze, quando il cuore si stacca completamente dalle cose vane, dagli affanni, a volte anche inutili, per ritrovare, anche se dal punto di vista umano molto faticosamente, il nostro vero Io, che è poi quello del Padre del Figlio e dello Spirito Santo”.

Mariella non ha lasciato diari, scritti spirituali (non ne avrebbe avuto il tempo e, credo, neanche la volontà di farlo), per lei tutta la quotidianità, le sue azioni, il suo parlare, era spirituale.

Non ho un diario autobiografico ma, ho di lei il libro della sua vita: un libro di 14.965 pagine piene, scritte da lei intensamente e senza lasciare margini. Un libro che un giorno sarà letto a tutto il creato dal suo Autore.



TI RACCONTERÒ

3

I TUOI FIGLI

...mamma

“Profumo di mamma”

Ogni mamma ha un suo particolare profumo che la contraddistingue, una sorta di alone invisibile che coinvolge tutti i sensi di chi essa ha dato alla luce.

Sei stata una Mamma strepitosa, dolce e accogliente ma anche severa e ferma sui principi che ci hai trasmesso. Ci hai insegnato che la vita ha senso se la vivi con Dio al centro e al servizio dei fratelli e dei più indifesi, ci hai insegnato a difendere la vita dal suo concepimento fino al suo termine naturale, perché la vita ha valore sempre e ogni essere umano è un dono prezioso per l'umanità. Ci hai insegnato ad essere ospitali con chi entra in casa e a condividere quello che si ha senza badare troppo alla formalità. Sei stata sempre presente nella nostra vita, ti bastava uno sguardo per capire cosa ci passasse per la testa e trovavi sempre il modo per tirarci su quando qualcosa non andava. Mi manca tanto il suono della tua risata, il sentire i tuoi passi in casa, il tuo mancato senso dell'umorismo, quando per toglierci il broncio facevi delle battute talmente senza humor da farci scoppiare in lunghe risate e così tutto passava, ho tanta nostalgia dei bei tempi passati ma porto dentro la gioia di averli vissuti intensamente insieme a te. Mi sono sempre chiesta perché il Signore mi avesse affidata a voi e l'ho sempre ringraziato per questo dono meraviglioso, una famiglia davvero felice. Eravamo circondati da tanta grazia,

tanta felicità e sentivo che prima o poi ci saremmo ritrovati a dover vivere un momento di silenzio, di ritiro ma mai mi sarei immaginata che il Signore ci avrebbe chiamati a una prova così dura.

Custodisco le parole di Papà nel cuore, quella sera, qualche ora prima che tu ci lasciassi, mi disse: “dobbiamo mettere in conto la morte di mamma e non dobbiamo prendercela con Dio, forse il suo sacrificio può aprire la strada alla conversione di qualche persona, probabilmente Dio ha un progetto più grande per mamma che solo con la sua morte si può realizzare e che ai nostri occhi appare incomprensibile e poi noi non abbiamo bisogno di altri miracoli, il più grande miracolo che Dio ci potesse fare è quello di avercela donata”. Queste parole sono giunte a me proprio nel momento giusto, mi hanno aiutato ad attutire il colpo della morte e successivamente mi hanno dato tanta forza a rialzarmi. In quei tre mesi che hanno cambiato la nostra vita, abbiamo sentito intorno a noi la presenza costante di Dio, proprio come se ci portasse sul palmo della Sua mano e mi riaffiorava continuamente alla mente la poesia: “Orme sulla sabbia”, che leggevamo sempre insieme. Ti piaceva talmente tanto da averne regalato chissà quante centinaia di copie. Ci succedevano cose intorno senza che noi le volessimo, esperienze piacevoli, tante, ma anche strane come il fatto stesso che io caparbia nel voler sapere cosa ti stesse succedendo e di che malattia si trattasse un giorno mi misi di nascosto a cercare di decifrare la diagnosi dell'oncologo ma dopo tanti inutili sforzi mi rassegnai perché non riuscivo a capire e a cogliere il senso di quelle parole, che divennero dopo la tua morte, ai miei occhi frasi comprensibili in cui era già preannunciata la tua morte. Forse Dio ha voluto preservarmi dal sapere per vivere gli ultimi istanti con te nella serenità e nella speranza. La malattia ha unito ancora di più la nostra famiglia, abbiamo vissuto dei momenti bellissimi come quando Papà ha preso la chitarra e ti ha cantato quella canzone con la quale tanti anni prima ti ha dichiarato il suo amore per te, quanta emozione in quella stanza, eppure quando la cantava le altre volte ci facevamo tante di quelle risate ma quella volta non fu' così, la voce tremante di Papà e i tuoi occhi lucidi donavano alla canzone un lieve tocco di malinconia, nei vostri cuori sapevate forse che sarebbe stata probabilmente l'ultima volta.

Mariella, ti racconterò!

Ho impresso ancora nel cuore il tuo sguardo quell'ultima sera insieme, mi fissavi come se volessi dirmi qualcosa, nel mio cuore ho percepito queste parole: “mi raccomando, mi dispiace tanto ma devo andare prenditi cura dei tuoi fratelli, vi voglio bene e vi proteggerò sempre”. La morte non ti ha spezzata, sei riuscita a trovare un modo per aggirarla, hai offerto al Signore la tua vita, come Maria hai detto il tuo sì, hai portato la tua croce senza lamentarti offrendola ‘per i sacerdoti’. Ci hai insegnato a non avere paura della morte, perché la vita non finisce se crediamo nel Risorto, con tanta serenità ci hai lasciato e con la certezza di rivederci in candide vesti quando anche per noi si saranno compiuti i giorni di questo meraviglioso viaggio terreno.

Cristina

Grazie

Grazie Mamma per avermi messa al mondo;
Grazie Mamma per tutto l'amore e l'affetto che mi hai donato;
Grazie Mamma per i valori che mi hai insegnato;
Grazie Mamma per tutte le volte che sgridandomi mi hai portata sulla strada giusta;
Grazie Mamma per tutte le esperienze di vita che insieme a Papà mi avete fatto vivere;
Grazie Mamma per la Fede che mi hai trasmesso;
Grazie Mamma per tutte le altre mamme che hai sostenuto e aiutato;
Grazie Mamma per i bambini che hai tanto amato e a quelli che a tutti i costi hai voluto far vedere la luce di questo mondo;
Grazie Mamma per le due sorelle e i due fratelli che mi hai messo al fianco, aiutaci a capirci sempre e a volerci sempre bene;
Grazie Mamma perché mi hai fatto vivere la sofferenza e la morte come benedizione e nuovo inizio;
Grazie Mamma per la serenità che mi hai lasciato, anche se mi manchi tanto;
Grazie Mamma perché dopo la tua morte mi hai fatto conoscere una persona speciale che oggi è mio marito;
Grazie Mamma per tutti i momenti belli e brutti nei quali sentirò sempre la tua presenza;
Grazie Mamma per quei sogni in cui mi abbracci forte da sembrare veri;
Grazie Mamma perché sei il mio, e di tanti altri, Angelo Custode;
Grazie Dio perché mi hai affidata ad una Mamma e un Papà meravigliosi e unici al mondo.
Vi voglio bene

Domenica

Ciao ma'

Sono passati ormai tre anni da quando sei volata via, lasciandomi in una stanza stretta e buia nella quale mi manca l'aria. Mi sento come rinchiuso in una cella di una sperduta galera dove non mi riesce chieder aiuto neanche attraverso una preghiera... La vita è dura e le forze per andare avanti diminuiscono di secondo in secondo. D'estate sto lavorando per distrarmi e per mettere da parte qualche spicciolo ma il lavoro non mi pesa perché mi trattano come un figlio e mi sento parte di una famiglia.

La scuola non mi ispira molto ma ho deciso di impegnarmi di più per assicurarmi un futuro migliore.

Mi sto, forse, comportando male. Credo di aver perso la fiducia in papà e nelle mie sorelle e, non li biasimo, li ho delusi troppe volte e sto continuando a farlo. Ti prego aiuta loro a credere in me o fra non molto perderò il loro sostegno.

Mi manchi vorrei abbracciarti e dirti che ti voglio bene, vorrei essere l'uomo che speravi e non un ragazzino che piange davanti alla tua tomba... vorrei sentirti sempre qui vicina a me, vedere ancora il tuo sorriso e i tuoi occhi. Ringrazio Dio per essere tuo figlio, per averti avuto accanto, anche se per soli quindici anni perché in un certo senso tu ora ci sei ancora di più in ogni giorno della mia vita.

Aiutami tu mamma a vivere come si deve e a diventare l'uomo che hai sempre voluto... ti mando un abbraccio forte ma son qui che ti aspetto. Mamma torna presto.

P.S. non dimenticherò mai questa frase: *“due cose nella vita non ti abbandoneranno mai: l'occhio di Dio che ovunque ti vede e il cuore della mamma che sempre ti segue”*.

Grazie

Mattia

Mamma?

Indescrivibile. Un'insegnante, una educatrice, una mamma e soprattutto una volontaria, una lottatrice sfegatata per la difesa della vita... Molte persone le hanno voluto bene, e quando se n'è andata ha lasciato un vuoto dentro tutti coloro che l'hanno conosciuta ma, soprattutto, in quelle persone che sono cresciute con lei (naturalmente parlo dei parenti stretti...), ma lo ha lasciato credo anche in chi la conosceva appena. Nessuno può capire però cosa significhi perdere un ANGELO, perché lei era e spero sia questo.

Era insegnante di religione, ma era diventata anche insegnante del Metodo Billings, e di questo ne era molto felice, perché poteva aiutare le coppie che non riuscivano ad avere figli.

Educatrice, cioè educava le coppie alla sessualità... Faceva, insomma, un corso prematrimoniale a tutti gli intenzionati a sposarsi.

Mamma, di 5 figli che ha cresciuto con amore, con pazienza, con felicità. Un amore che nessuno immagina. Volontaria per la vita, sì... Per lei la vita era ed è il dono più bello che Dio possa aver mai fatto all'umanità. La vita è qualcosa di MERAVIGLIOSO, è felicità allo stato puro e non va eliminata con sostanze chimiche o con altre schifezze. Lei infatti era una fondatrice del Centro Sorgente Di Vita Onlus e aiutava quelle ragazze rimaste incinte che volevano abortire a non farlo. Non ha mai sopportato questa cosa. Non le è mai piaciuto che si abortisse. L'aborto è l'omicidio di un innocente, di un indifeso, è qualcosa di terribile che molti ignorano, troppo presi a far altro, troppo egoisti nei confronti del prossimo, troppo... di tutto.

Ricordo una lettera di una ragazza-madre dove c'era scritto che lei avrebbe raccontato chi era mamma alla sua bambina. È questo mi ha colpito molto, perché le persone vogliono raccontare chi era e chi è Mariella, che tipo di donna era. Purtroppo però, non è la stessa storia per tutti... Nella nostra comunità ci sono persone false... Lo so che ci sono ovunque, ma non credo che qualcuno mai, dopo esser morte due perso-

Mariella, ti racconterò!

ne (ovvero mamma e don Silvio), si inginocchia davanti la chiesa, con molte persone presenti e dice che le bestemmie cominciano ad avverarsi e che ne manca ancora solo una (in questo caso riferita a papà). Ci sarebbe tanto da dire ma non voglio dilungarmi e tornando a parlare di mamma, mi mancano le parole... come detto all'inizio è indescrivibile... Molte, tantissime parole per descriverla non basterebbero mai. Non ci vorrebbe un semplice libro, ma un'enciclopedia... Per ora bastano le varie testimonianze, lettere quello che volete per iniziare a dire che persona era. Poche al mondo come lei. Grazie di tutto. Di due cose mi pento, di non averti abbracciato tanto e di non esserti stata più vicina gli ultimi giorni della tua vita... Mi faceva male vederti in quel modo... sono stata vigliacca e lo so, e ti chiedo scusa di tutto, se mi comporto male, se non ascolto quello che mi viene detto.

Ti dedico una frase della canzone dei Finley Per sempre:

“Mai mi scorderò di te, per sempre tu sarai la stella che lassù da guida mi farà”

Rebby

PS: ricordati di convertire le persone, come avevi fatto da ragazza

Mamma

Mamma ti voglio bene, ti vorrei viva qui vicino a me, tu sei come una farfalla che vola sul mare e che racconta una storia, quella della mia recita del principe ranocchio.

Ciao mamma ti voglio bene e ti saluto.

Come mi manca quando ridevi come una bambola

Eppure neanche un bacio prima che morissi

Non posso cambiare vita

Mi ricordo quando mi facevi dormire che dopo mi svegliavo all'una.

Ricordo anche quando mi davi i bacetti e mi cambiavi il pannolino

Eri bella, fantastica, cucinavi bene, avevi delle labbra che ti splendevano come il miele

Mi ricordo tanto quando mi portavi a passeggiare sulla strada verso San Pietro per farmi dormire

Ricordo tutto

come baciavi a papà

Perla

TI RACCONTERÒ

4

I TUOI AMICI SACERDOTI

*...L' amore verso Dio, per i fratelli,
per la Chiesa, è sempre stata la nota
che ha contraddistinto il tuo dire e il tuo fare .*

*... Ho respirato la tua casa e il tuo profumo d'amore
per tutti e per noi Sacerdoti.*

*... Tu che hai amato e difeso
i sacerdoti, continua la tua preghiera per noi
che siamo nella valle di lacrime!*

*... Tutto ha donato senza tenere nulla per se,
l'ultimo gesto è stato quello di offrire
la sua sofferenza per i sacerdoti
perché possano con una vita santa
essere porta di salvezza per le anime.*

*... Un vangelo vivente che ha saputo dire "FIAT"
nel momento più difficile della sua esistenza,
offrendo la sua giovane vita per i sacerdoti.
("Se il Signore ha bisogno anche della mia sofferenza")
mi sussurrò.*

*...hai portato la tua croce senza lamentarti
offrendola 'per i sacerdoti*

Ciao Mariella,

tu sai quanta fatica faccio ogni volta che mi viene chiesto di mettere per iscritto quelle che sono le mie riflessioni, ma questa volta non posso non farlo.

Ne è passato di tempo da quel lontano 1987 quando appena ordinato Sacerdote venni a S. Pietro per Celebrare l'Eucaristia domenicale e tu con la semplicità e affabilità che ti hanno sempre contraddistinta mi accoglievi sorridendo, sorriso che non potrò mai dimenticare.

Abbiamo da allora condiviso ogni ansia, preoccupazione, gioia e affanni nella vita della Comunità Parrocchiale e Diocesana, luoghi che tu consideravi, insieme a Franco, parte integrante della vostra famiglia, della vostra stessa vita.

L' amore verso Dio, per i fratelli, per la Chiesa, è sempre stata la nota che ha contraddistinto il tuo dire e il tuo fare e che ti ha spronata ad approfondire sempre di più la conoscenza della Parola di Dio e l'insegnamento della Chiesa per essere sempre pronta a rendere conto della tua fede. Il tuo essere sposa e madre ha da subito evidenziato la tua predilezione ad aprirsi sempre meglio alla bellezza della vita.

Ancor più, ci tenevi a diffondere il valore della vita, soprattutto quella nascente, impegno che hai sempre portato avanti senza mai risparmiarti, nella preparazione dei fidanzati come nell' insegnamento dei metodi naturali giusto per citare qualcosa; praticamente per non dilungarmi troppo: hai amato e insegnato ad amare la vita nella sua concretezza e soprattutto quella dei bambini tanto che mi è impossibile pensarti, anche ora davanti al cospetto di Dio, senza che tieni in braccio o accanto a te anche un solo bambino. Ti sono grato molto per questa tua predilezione perchè mi hai aiutato nella correzione a saper accogliere i bambini, e soprattutto a considerarli parte attiva, anche se giocano, nella Celebrazione Eucaristica; ancor più per avermi sostenuto con il tuo esempio, i tuoi "rimproveri" e la tua preghiera nei momenti difficili della mia missione di parroco. Non hai smesso di essere tale nemmeno quando la realtà della sofferenza ha bussato alla tua esistenza perché eri forte di Gesù, e secondo Gesù, il messaggio che conduce alla vita, cioè il Vangelo, proviene dal Padre e possiede dentro di sé un tale vigore e una tale capacità per orien-

Mariella, ti racconterò!

tare la vita che chiunque vi aderisce si contagia di vita e la dura realtà della morte non è più un ostacolo definitivo. Questo è ciò che noi chiamiamo risurrezione.

Don Silvio

Per Mariella

Nella mia mente e nel mio cuore sei una presenza di serenità.

Ti ho sempre avvertito e sentito come una sorella insieme al mio fratello Franco e in compagnia dei tuoi amori - figli.

Ho respirato la tua casa e il tuo profumo d'amore per tutti e per noi Sacerdoti. E soprattutto il tuo amore per la vita, per i bambini, per i ragazzi, per le famiglie.

Ti ho sempre visto normalmente eccezionale. La semplicità, il sorriso, la forza, la fede, la resistenza anche al dolore.

Abbiamo cantato insieme nei concerti con quella speranza, che ci ha sempre uniti, che una canzone è una forte preghiera che tocca l'anima dell'uomo moderno. Quante volte mi avete sorpreso con la vostra presenza insieme ai figli: e quanta gioia!!

Dio è stato ed è ora il centro della tua vita umana ed eterna: il Dio-Amore che in te si è fatto piccola e umile quotidiana esperienza di contatto con le persone. L'ho sentito davvero e ti ringrazio.

L'ho sentito a casa tua e vostra. E l'ho sentito soprattutto all'Ospedale e nelle ultime telefonate sulla terra: serena e forte come sempre, cosciente di dare compimento al Suo Progetto su di te che dolorosamente si realizzava. Hai cercato di difendere noi dal tuo dolore, perché fossimo sereni e ci lasci una eredità di impegno a essere uomini forti di fede senza andare in crisi di fronte alla misteriosa volontà divina. E' duro, ma tu ci sei ancora di PIU' e ci avvolsi con una ... onnipresenza di amore che Lui permette a chi se ne va di qua.

Sei nei pensieri, nei ricordi, nell'anima, nelle cose più piccole.

Ricordaci a Lui e noi lo facciamo per te.

Umile sorella e grande mamma Mariella. Sorgi su di noi con il sole e rimboccaci le coperte quando viene la luce della notte.

Guarderemo su, nelle notti stellate, se come dice una storia, tu sei seduta sulla nostra stella del cielo a guardare giù innanzitutto i figli e Franco e anche tutti noi.

Signore, hai voluto Mariella con Te. Tu la conosci... qui ha fatto..troppo. Dagli tanti impegni in cielo, non farla annoiare... altrimenti

Mariella, ti racconterò!

ti quella... ti scappa via e magari ritorna da noi!!!!

Grazie Signore che ce l'hai donata così. Portale il nostro abbraccio fisico d'amore.

Don Giosy

Mariella Servidio Morta nella santità il 2009

All'inizio del mese di settembre 2001, il vescovo Mons. Domenico Crusco mi fece la proposta di andare nella Parrocchia S. Michele Arcangelo in Cetraro (CS) come sacerdote missionario. Dicendomi che sarei stato accolto in una famiglia di cantante Franco Forestiero e Mariella Servidio (famiglia numerosa buona e generosa). Accettai la proposta e venni a San Pietro nella Località Rammaticò in Cetraro per abitare in una casa di famiglia. Dato che la Parrocchia non ha la casa canonica per il sacerdote, la famiglia Servidio con il consenso di Servidio Luigi (padre di Mariella) mise a disposizione gratuitamente la casa superiore al sottoscritto.

La famiglia mi accolse con grande gioia ed entusiasmo. I bambini erano ancora piccoli e vivendo con loro mi sentii parte integrante della famiglia stessa. La casa oramai era pure casa mia! Non mi sentivo estraneo stando con loro. Mariella con la famiglia mi accolse come fosse un fratello e figlio, dunque mi considerai come fosse un dei fratelli di questi fratelli Cristina, Domenica, Mattia, Rebecca e Pierluigi. Infatti, con Mariella scherzai con lei tante volte di considerarmi il quinto figlio (prima la venuta di Pierluigi).

Mariella per me era la mamma (avendo la madre lontana nelle Filippine). Mi sentii a mio agio perché ho fatto esperienza e mi sono inserito per lungo tempo circa sette anni in quella casa sempre accolta

o ed amato. Mariella non mi fece mai sentire forestiero o diverso ma per lei ero fratello e sacerdote in Cristo. Nell'intimo di Mariella desiderò tanto nel suo cuore avere un figlio sacerdote, direi ebbe già trovato nella mia povera presenza il suo sogno.

Quello che mi ha colpito di Mariella è la cordialità, l'accoglienza e l'instancabile atto di generosità per i fratelli. Accogliere qualsiasi persone che portavo in casa per lei era una festa.

Vidi che lei fece tanti miracoli tramite l'apparizione del menù al pranzo o la cena. Non si accontentava mai di offrire agli ospiti minime cose, anzi dava sempre abbondantemente. Dunque, io e miei ospiti par-

timmo felici, contenti per l'accoglienza fatta da Mariella insieme alla sua famiglia.

Non ebbi mai sentito lamentare contro qualcuno o contro di me, anzi si prodigò solo per rendere felice gli ospiti. La sua casa, il suo tempo era sempre a disposizione per la Chiesa e per i fratelli. È capitato tante volte che si prodigò nell'accoglienza pur essendo ammalata, uscì ugualmente per prendere legni nel tempo invernale portando sulle sue bracci così forti con le dita sottili e delicati, e dimostrò sempre essere donna forte e vigorosa.

Ebbe sempre il sorriso sulle labbra, così rimase la sua solarità pur convivendo la grave malattia. Mariella piacque gli scherzi, le battute, il sorriso, la risata e non si sentì mai stanca nei lavori in casa. Si alzò all'alba per curare i suoi figli compresi gli ospiti mattinieri. Non mi lasciò mai solo quando stette con me, caso mai chiese sempre la cortesia quando si trattasse di una emergenza; ma era sempre pronta all'ascolto e non si annoiava.

Ciò che mi ha colpito in lei (come dono di natura) è la sensibilità per il prossimo. Tante volte non chiese mai a me se ho fatto colazione, pranzo o cena ma preparava silenziosamente un posto per me in qualsiasi ora arrivavo per offrirmi qualcosa. La sua casa era sempre piena di gente in festa. Scherzai dicendogli che la sua casa sembrava "un ristorante" perché tutte sono accolte ed amate da lei. Ho l'impressione che la mia battuta non era sempre d'accordo però ne comprendeva il vero senso, sapeva che non avrei mai offeso per la sua amabilità ed illimitata accoglienza.

Mi ritengo fortunato e nello stesso tempo indegno di lei perché era una donna grande cioè: 'santa vivente'. Era una donna di principio e di fede, severa con se stessa e con gli altri a favore della verità. Era combattiva, non diede tregua per quanto riguarda la causa della vita. Avevo impressione che si irritava per l'ingiustizia che facevano gli uomini. La difesa della vita lo accettò fino al dolore e la persecuzione. Si confidò con me tante volte che ricevette minacci e persecuzioni da parte dei cristiani che non condividevano i principi della vita che la Madre Chiesa insegnava. Nonostante ciò, lei non cambiò il suo ritmo e principio. Non li offen-

deva nessuno ma insegnava solo la verità pur essendo fraincesa tante volte. Per me Mariella è santa non solo per il suo carattere e comportamento cristiano ma per il principio che portò nel cuore difendendo la Chiesa e la Vita. Visse pienamente l'insegnamento delle beatitudini in prima persona: "beati i perseguitati per causa mia e del Vangelo..."

Se non fosse per amore di Cristo e della Chiesa, Mariella non avrebbe perso tempo per dedicare in prima linea la causa della Vita. Non si diede pace finché la causa della vita non fosse mai difesa. Da lei ho imparato la forza e la radicalità nel difendere la vita fin dal principio. Mariella mi insegnò tanto con la sua vita ed esperienza (non dalla cattedra). Ciò che ammiravo in lei principalmente è la passione per la vita. I bambini rifiutati fin dal grembo materno era la sua sollecitudine principale. Si rattristava e soffriva tante volte quando alcune mamme pur ricevendo da lei il consiglio, l'incoraggiamento, il sostentamento ricorrevano lo stesso all'aborto; si fece a pezzi per questi motivi. Io con lei condividevamo il dolore di quei bambini martirizzati nel grembo della madre. Mi ha commosso la frase quando la cognata Rosetta mi diede la notizia, alla vigilia della dipartita di Mariella, di averle sentito dire, come se avesse una visione: "quanti bambini mi rincorrono dietro!" Gli ho detto che non erano bambini ma gli angeli salvati da Mariella. In questo caso, non è detto che Mariella ha fallito nella sua causa, anzi quelle mamme che non hanno valorizzato la loro esistenza solo Mariella lo fece ed ebbe successo perché l'amore di Mariella per loro fu scambiato ora in gioia; in quanto, quegli stessi bambini rifiutati fin dal principio li ha ritrovati oggi in cielo: sono quelli che hanno preparato la Nozze Eterna di Mariella. La festa del funerale così numerosa presenziata da tanti sacerdoti, era preparata dalla Provvidenza stessa.

Quando Franco mi mandò il messaggio per la dipartita di Mariella, ebbi una visione interiore; vidi Mariella volare accolta da numerosi angeli in Cielo. E lei tutta felice ammirava la bellezza del Paradiso. Sentii la sua voce che gridava con immensa gioia mentre ammirava i fiori del Paradiso: "guarda che meraviglia! Oh, guarda che bella! Guarda qui e guarda lì, fantastico! Vidi come piume volasse leggera in uno spazio immenso dove esiste solo la gioia e felicità in compagnia con il Padre.

Gesù ha ragione quando dice: “Venite entrate nella gioia del vostro padrone perché quando ho avuto fame mi avete dato da mangiare, ero nudo e mi avete vestito, ero forestiero e mi avete accolto, avevo sete e mi avete dato da bere, carcerato e mi avete visitato, ammalato e siete venuti a trovarmi”. Di tutto questi gesti elencati da Gesù, quale di questi parole che Mariella non ebbe mai compiuti? Tutte questi gesti d’amore Mariella ebbe completamente attualizzata (i dettagli sappiamo solo noi). Ella era andata in carcere, di Domenica andò a trovare le anziane e persone sole ed ammalate ecc.

Ci sono tante cose che Mariella fece non lo so se le carte che ho a disposizione possono contenere, ciò che mi preme dire solo le cose che mi fanno venire in mente che, lo Spirito Santo mi fa ricordare; so che il Padre riserva quelle cose belle che fece Mariella nel mistero. E mi permetto di scrivere solo le cose che mi sono rimaste nel cuore.

L’ho ribadito e ribadirà ancora, mi sento indegno e nello stesso tempo fortunato perché ho avuto a che fare con una donna ideale (libro dei Proverbi) cioè: santa. Non vorrei esagerare e non voglio esser e giudicato esagerato, in base alla mia povera esperienza, Mariella ha raggiunto oramai la maturità della fede (per quanto riguarda la decisione e la capacità eroica nei gesti e nell’amore), essendo donna che ha saputo gestire i suoi tempi preziosi. Generare 5 figli non è di tutti ma di chi solo possiede il principio cristiano. Mariella ha generato anche tanti figli nello spirito perché li ha difeso fin dal grembo compresi quelli che ha salvati dal martirio. Quanti figli Mariella ebbe generato nello spirito?

Il suo funerale era unico e incredibile. Vorrei fare una osservazione perché so che non mentisco. Quando ho saputo che Mariella era entrata nella casa del Padre, quel giorno si fece buio su tutta la provincia cosentina forse pure in Calabria, non mi ricordo se tutta l’Italia; perché Mariella era conosciuta in tutta Italia, direi di Sì. Poi il giorno quando Mariella giacque ancora in casa salutata dalla gente di ogni parte e dove, dalle persone conosciute e sconosciute fece piovare fortemente, alle 15 la pioggia cessò fino alla Chiesa S. Benedetto. La Messa durò circa due ore e la bara uscì dopo il saluto, la pioggia cominciò a scendere come fiocchi di neve fino al campo santo. Quando fu sigillato il suo corpo, fece un

vento forte ed acquazzone come si salutasse in festa la sposa di Cristo. Questo segno (non so se hanno notato le persone) non sono segni soprannaturale che indicasse la santità della persona? Dite anche la vostra se volete e fate anche voi il resoconto! Per me avevo a che fare con una persona santa!

Sapevo che il Padre del Cielo avrebbe voluto una celebrazione nuziale di Mariella in maniera alla grande perché tutto il paese di Cetraro quel giorno come se si fermasse per onorare la sua figlia morta in santità. Vorrei attendere altre novità che Mariella farà per tutti i suoi figli, fratelli ed amici. Solo la Provvidenza lo potrà fare. Come Mariella compì cose prodigiose, così farà tante quelle cose che solo Gesù lo sa. Come vorrei vedere il giorno della Canonizzazione di Mariella da intronizzare come fosse modello che difende la causa della vita e ha amato i bambini in un mondo così lacerato dal peccato orribile come l'aborto. Per me Mariella sarebbe la patrona ideale per i bambini mai nati.

Nonostante che la Chiesa non lo ha proclamata ancora santa, per me è già per le manifestazioni prodigiose che sono successi e che succedono ancora. Non vieta a nessuno chiedere la sua intercessione come faccio tutt'ora anche per i miei defunti. Mariella è la sposa dell'eterno Re, coronata di potere per la difesa della vita; desidera ardentemente far continuare la sua opera iniziata per pochi anni: "aprite la luce e aprite la porta!" ciò era il grido alla vigilia della sua morte. Era un grido simbolico che tutti siamo chiamati a fare se vogliamo raggiungere anche lei alla Patria beata.

Grazie Mariella di esistere, so che sei unica figlia creata dal Padre, hai permesso la sua malattia affinché potesse compiere ancora grande cose ora e sempre. La tua morte non è un perdita ma un guadagno per noi e per la Chiesa intera. Credo che la vita non va tolta ma trasformata, così Padre hai trasformato la nostra tristezza in gioia sapendo che Mariella vive ora la beatitudine.

Mariella in Cristo Gesù interceda per noi che siamo ancora nella lotta e nel dolore. Trasmetta anche in noi il tuo sorriso per vivere nella gioia e non nella nostalgia. La tua vita, la sofferenza e la morte ci fanno commuovere continuamente. Quei fratelli che ti hanno conosciuto, si

commuoveranno appena sentono nominare il tuo nome. Ci basta questo ricordo.

La tua preghiera, la tua generosità, la tua accoglienza soprattutto quando tu mi abbracciavi sulla strada di Cetraro dicendomi con il pianto e tristezza: ‘cosa faranno i miei figli’? Ti ho risposto con fiducia al Padre: “pensa la tua guarigione, ai tuoi figli penserà il Padre; non li farà mai mancare nulla, su sorridi! Quando hai combattuto con la malattia, ero felice vedere te sorridente finalmente! Ciò vuol dire che la Grazie del Padre ti ha sostenuta con piena serenità. Grazie Mariella per avermi onorato di essere parte integrante della tua storia, non mi dimenticare ovunque sarò e andrò, qualsiasi cosa accadrà nel percorso della vita; pensare te e il tuo sorriso sereno mi bastano avere il coraggio di sperare, credere ed amare Iddio e il prossimo. Non cesserò di raccontare il libro stampato nel mio cuore, fiero di averti conosciuto ed amato come madre e sorella.

Pur essendo trasferito a Cirella, tu non hai cessato di visitarmi con la stanchezza e gioia nell’insegnamento. Non potevo credere che trovavi tempo anche per me pur tardi di tornare a casa. Se non fosse per amore, non avresti mai fatto. Quale merito avresti desiderato per quella visita breve ed insignificante? Per me tu hai fatto perché tu hai creduto che tu sei andata non a visitare padre Bobby ma Cristo stesso! Tu che hai amato e difeso i sacerdoti, continua la tua preghiera per noi che siamo nella valle di lacrime! Amen.

L’articolo continuerà prossimamente ...

Cirella, 3 ottobre 2009

p. Bobby Calunsag

Testimonianza per la signora Mariella

Era una donna saggia, leale, sincera, ricca di fede, la sua scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile. Sarà sempre nel cuore di coloro ai quali ha donato il suo amore e il suo servizio gratuitamente nella mia Parrocchia di Sant'Agata di Esaro. Operatrice pastorale esemplare, consulente nel Consultorio Familiare "Madre del Buon Consiglio" della mia Parrocchia, versata soprattutto nella preparazione al matrimonio delle coppie di sposi, dimostrò capacità di dialogo, serietà professionale, attenzione verso tutti, con cuore sempre aperto alle difficoltà, che affrontava con serenità e amore.

In diocesi lavorava con impegno, sostenuta sempre da un profondo spirito di fede, accorrendo là dove c'era bisogno, non trascurando i suoi doveri di famiglia, quale madre attenta e coraggiosa, era fiera dei suoi 5 figli.

Era stimata da tutti per il suo carattere amabile, per il suo equilibrio e i saggi consigli, ovunque esprimeva il suo desiderio di bene, che trasmetteva con serenità e grande gioia.

Così sarà da tutti ricordata testimone credibile di fede, instancabile animatrice pastorale, esemplare madre di famiglia.

La stima e l'ammirazione che l'ha circondata in vita, diventa per tutti noi che l'abbiamo conosciuta, unanime compianto per la sua scomparsa e sincero tributo di riconoscenza alla sua degnissima persona.

Consegnò al Padre celeste un'esistenza ricca di opere buone.

Mons. Antonio Montalto

Carissimi sig. Franco, Cristina, Domenica, Mattia, Rebecca e Pierluigi, non solo rincontrerete Mariella in Paradiso, ma sarà presente con lo Spirito in mezzo a voi ancora di più di quando era presente fisicamente! Non sono le azioni di Mariella che bisogna ricordare, ma il suo volto. Il dono più grande della vostra Mamma era quello di essere presente anche quando era assente, perché la sua presenza contagiava in modo indimenticabile ed incancellabile come un sigillo: “La sua faccia sprigionava le gioie del Cielo che già sperimentava in terra! “I doni dello Spirito, ciascuno dei quali, come ci ricorda S. Francesco di Sales, è un modo per partecipare all’unico amore di Dio, non sono né un premio né un riconoscimento, sono semplicemente donati (cfr. *1Cor. 12, 11*). Ed essi esigono da parte del ricevente soltanto una risposta: ACCETTO. Percepriamo qui qualcosa del mistero profondo che è l’essere cristiani. Ciò che costituisce la nostra fede non è, in primo luogo, ciò che facciamo, ma ciò che riceviamo. Dopo tutto, molte persone generose che non sono cristiane possono realizzare molto di più di ciò che facciamo noi. La signora Mariella ha accettato di essere introdotta nella vita Trinitaria di Dio, per questo motivo il suo volto era sempre raggianti: una calamita! Non posso mai dimenticare Franco, Mariella che cantavano, e Pierluigi che aiutava il papà a suonare la chitarra. In quel “trio” vedo la Trinità che manifesta il suo volto sulla terra. Infatti i doni dello Spirito che operano in noi imprimono la direzione e danno la definizione della nostra testimonianza. Orientati per loro natura all’unità, i doni dello Spirito ci vincolano ancora più strettamente all’insieme del corpo di Cristo (cfr. *Lumen gentium, 11 Vaticano II*), mettendoci meglio in grado di edificare la Chiesa, per servire così il mondo (cfr. *Ef. 4, 13*) nella carità: - “Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come un bronzo che rimbomba o come un cimbalo che strepita” (*1Cor. 13, 1*) - “Si è manifestata su di noi la luce del tuo volto, o Signore. Alleluia” (*Dalla Divina Liturgia di S. Giovanni Crisostomo*).

Sempre in comunione di preghiere vi abbraccio affettuosamente,

papàs Nicola Vilotta

Franco Forestiero

Aosta, 7 ottobre 2009

Caro Franco,

Ho letto una pagina stupenda dolorosamente gioiosa su Mariella.

Mi ha molto colpito la notizia arrivatami così.

Sono vicino a Lei - tantissimo e ai vostri figli. Ricordo la vostra musica.

Sono felice di avervi conosciuto, di aver conosciuto Mariella.

Prego per voi. Una mia messa almeno sarà tutta per voi e per Lei, Mariella.

Ricevo anch'io una testimonianza formidabile e indimenticabile di voi!

Vi porto nel cuore!

Con affetto un saluto

benedicendo

Giuseppe Anfossi

Vescovo

TI RACCONTERÒ

5

I TUOI AMICI - FRATERNI

*... "L'essere figlia unica mi rattrista
perché non posso né conoscere,
né provare l'amore di un fratello ma,
ancor di più quello di una sorella, di sangue.
Un giorno, però, potrò sperimentarlo perché so di
averne qualcuno anch'io in paradiso"...*

...In tanti te lo hanno anticipato.

Io ti aiuterò!

Sembrava impossibile dare inizio alla Scuola regionale per insegnanti del Metodo Billings in Calabria. Realisticamente parlando, non c'erano le premesse, quantomeno le forze sufficienti. Per esperienza, sapevo bene che tali forze sono necessarie se vuoi iniziare col piede giusto: se vuoi impostare e portare avanti il servizio con quella serietà che, fin dall'inizio, ha contraddistinto gli studi scientifici di John ed Evelyn Billings e ha caratterizzato l'impegno didattico che la dottoressa Anna Cappella, pioniera dell'insegnamento del Metodo all'Università Cattolica del S. Cuore di Roma, ha impresso a questo lavoro, diffondendolo in Italia.

Era, dunque, una grande responsabilità, alla quale sentivo di accostarmi con una certa incoscienza. Ma qualcosa, dentro, diceva che bisognava iniziare. E iniziare subito!

Forse anche perché la Conferenza Episcopale Calabria - particolarmente il Presidente, Mons. Mondello, e il delegato per la famiglia, Mons. Marciànò - ci sollecitavano; e, quando un vescovo rivolge un invito così pressante, bisogna leggervi dietro la misteriosa volontà di Dio che chiede ma, chiedendo, dona risorse e frutti insperati.

Mi sorpresi così, durante una riunione con l'équipe regionale dei Formatori del Metodo Billings nel marzo 2009, a impuntarmi sulla necessità e sulla fretta di dare inizio alla Scuola e di farlo entro l'anno. La determinazione, confesso, aveva stupito me per prima e, comprensibilmente, aveva gettato nel panico l'équipe. Quella fu una riunione sofferta dalla quale, sinceramente, uscii quasi in crisi, chiedendomi se non fossi stata troppo perentoria, o addirittura brusca, e se non stessi pretendendo un po' troppo da persone splendide che, però, dovevano conciliare il difficile volontariato con molteplici impegni lavorativi e problemi familiari...

Mariella, forse, intuì quel silenzioso tormento e mi venne accanto: «Paola, hai fatto bene a dire le cose che hai detto, hai fatto bene a scuoterci. Noi la Scuola la dobbiamo proprio iniziare e iniziare subito. Non preoccuparti: io ti aiuterò!».

Quando ci ritrovammo insieme qualche mese dopo, il 2 giugno, a S. Elia di Palmi, l'aria era inspiegabilmente cambiata: tutti pronti, entusiasti, pur se consapevoli della reale difficoltà di cosa significasse mettere in piedi una Scuola per insegnati dei metodi naturali. Fu una giornata di lavoro intensa e bellissima: date fissate, compiti divisi, organizzazione partita... Era come se quella fretta che avevo sentito, e che solo Mariella aveva raccolto, avesse improvvisamente contagiato tutti, donando la fiducia che il tempo si sarebbe come "dilatato" per permetterci di realizzare ogni cosa.

Soprattutto, però, era "esplosa" qualcosa che rappresentava il vero motore di tutto e che, col tempo, abbiamo compreso essere il dono più prezioso di questa esperienza: era esplosa una comunione profonda, una gioia di stare e lavorare insieme. Era esplosa la certezza che, insieme, potevamo farcela e che, lavorando per farcela, saremmo anche cresciuti nello stare insieme.

Quel giorno, nel cuore, arrivò la risposta del Signore: Lui davvero ci chiamava a iniziare questa esperienza e, chiamandoci, ci donava la forza di "fare". Forza che anche noi, in fondo, avevamo invocato ogni volta che ci incontravamo, con quel canto stupendo che Mariella e Franco intonavano e ci avevano insegnato: «Vieni, Santo Spirito; vieni, dolce Amore...».

L'Amore, l'Amore di Dio aveva preso il posto della paura e diventava coraggio, impegno, carità. Era come se Lui, in quella giornata, ripetesse a ciascuno di noi quanto già Mariella aveva detto a me qualche mese prima, certamente da Lui ispirata: «Non preoccuparti, io ti aiuterò!».

Passò un mese esatto e, il 2 luglio, cominciai in parte a comprendere il perché di quella strana fretta di iniziare la Scuola. Franco, per telefono, mi comunicava i drammatici dubbi sulla diagnosi di Mariella e le sue preoccupanti condizioni di salute, chiedendomi una mano in vista del ricovero al Policlinico Gemelli, mio luogo di lavoro. Toccò a me, in quel momento - pur con lo sconvolgimento nel cuore -, rispondere, con serenità e fiducia, a lui e a Mariella: «Non preoccuparti, io ti aiuterò!».

Iniziò così un'altra parte del cammino: tutto stava avvenendo davvero in fretta, troppo in fretta per le coordinate umane. Ma eravamo nel tempo di Dio e, ancora una volta pur se in maniera diversa, quel tempo sembrava "dilatarsi", contenendo quanto era necessario.

Fu un tempo breve, di neppure tre mesi, ma densissimo: impregnato di sofferenza terribile e di imperscrutabile Grazia; e non ringrazierò mai abbastanza Dio di aver potuto condividere tutto ciò così da vicino. Fu il tempo della Croce, una Croce che è veramente l'albero di quella Vita che Mariella, assieme a tutti noi, aveva voluto servire, anche semplicemente dicendo "Sì" all'impegno per la Scuola del Metodo Billings. Ai piedi di quella croce c'era solo da stare e da stare insieme. Ancora una volta, si confermava che insieme potevamo farcela e che, cercando di farcela, saremmo cresciuti insieme.

Quelli furono mesi di crescita, nella vicinanza concreta e quotidiana; in un certo senso, per me, in una sorta di "simbiosi" con la vita e con la sofferenza di Mariella: in reparto, in sala operatoria, nell'ambulatorio di chemioterapia... ma anche a casa mia dove, proprio nel momento di maggiore buio, Mariella e Franco avevano deciso di sistemare il giardino, piantando persino nuovi alberi.

Era proprio l'albero della Croce che dava frutti di speranza e di vita. E tanti piccoli frutti, in quel tempo, accompagnavano le giornate, spianavano le difficoltà, indicavano la presenza di Dio Consolatore e Padre, incarnata nell'intimo della vita di Mariella che, spegnendosi lentamente, accendeva luci che sarebbero rimaste a brillare.

Mi ero stupita per il "piccolo miracolo" che aveva rappresentato lo sbloccarsi delle difficoltà legate alla Scuola del Metodo Billings. E le ultime parole che Mariella mi disse per telefono verso la fine di settembre, due giorni prima di tornare in cielo e ormai con pochissima voce, furono proprio per questa Scuola: «Ho contattato le persone che vorrei inserire come allieve: dobbiamo farcela!».

Così ce l'abbiamo fatta, con poco tempo e poche forze, come pochi erano i pani e i pesci che quel tale del Vangelo, un giorno, consegnò con fede generosa a Gesù, affinché Lui sfamasse le folle.

Mariella, ti racconterò!

La Scuola è iniziata entro l'anno, nel dicembre 2009, ed è stata dono della fatica di tutti e dono per tutti: Franca e Salvatore, Carmen e Ettore, Assunta; e poi Franco, che è rimasto con noi, e Cristina, la figlia, prima allieva della nuova Scuola. Intitolarla a Mariella non ha rappresentato esclusivamente un riconoscimento dovuto, ma un segno che solo la fede ci aiuta a leggere, ricordando quanto lei ha testimoniato.

È il segno che, insieme, possiamo farcela ad affrontare difficoltà apparentemente insuperabili e che, proprio nel superare le difficoltà, si cresce insieme e cresce la comunione.

È il segno che la missione a servizio della dignità della vita, della bellezza dell'amore umano, della responsabilità nel dono della procreazione non accetta sconti di nessun genere: vale la dedizione di tutta una vita e va oltre la vita stessa.

È il segno che “nulla è impossibile a Dio” e a chi, donando totalmente la propria esistenza, si sente ripetere da Lui e dai fratelli: «Non preoccuparti, io ti aiuterò!».

Paola Pellicanò

Un nome, una vita

Mariella

- M.** Moglie affettuosa e madre stupenda.
- A.** Amica sincera, verace ed attenta.
- R.** Riso gioioso stampato sul viso.
- I.** Intollerante del mal col sorriso.
- E.** Estasiata al fiorir della vita.
- L.** Lascia un retaggio di gioia infinita.
- L.** Lampada accesa, che attende lo sposo.
- A.** Amar di Dio nel Ciel è ora riposo.

Dolce Mariella adesso lassù,
prega per noi, che siamo quaggiù.
Per le famiglie la prece più forte,
il loro amore vinca la morte
Unisciti al coro dei Cherubini,
ma implora Vita per tanti bambini.

Ricordi e riflessioni

Mariella è morta.

Uno stupore attonito mi assale
attimi di smarrimento...

E poi ricordi.

Quanti ricordi!

Ricordi, che si rincorrono come foglie al vento
e la rendono presente nel mio cuore.

E la rivedo:
sorridente e sempre pronta per il bene.
Operaia laboriosa nella vigna del Signore,
la giornata terrena l'ha vissuta con amore.
Quanti piccoli indifesi ha prediletto!
Quanti bimbi innocenti ha accarezzato!
Quante mamme smarrite ha consolato!
 Eppure nel fiore degli anni la morte l'ha rapita.
 Era la creatura già pronta per il suo SIGNORE
 Anche se lasciò la famiglia con dolore.
 Conoscendola, immagino la sua ultima preghiera:
"Non mi ribello, Padre, alla tua volontà.
Il mio male e l'atroce soffrire
mi uniscono alla croce del tuo Figlio.
E da questa mia croce dolorosa,
pesante e preziosa agli occhi tuoi
ti supplico per le amate creature,
che sulla terra a me avevi dato.
Guida, proteggi, benedici, restando loro accanto
Con la tenerezza vigilante della mamma
E con la dedizione amorosa della sposa!"

Quale testimonianza per noi!!!
Grazie Signore,
per aver incontrata, stimata ed amata
una così bella tua creatura.
Della sua esistenza non farne un segreto.
Sconosciuto e nascosto.
Lasciala aperta, come "limpido pozzo"
A cui dissetarsi nell'arsura penosa
dell'incider della vita.

Stupore

Mariella non c'è più!..

Uno scherzo?!

Uno sbaglio?!

No, non può essere vero!

Possibile?

Lei?

Lei, sempre pronta ad agire e partire
entusiasta di tutto e di tutti.

Lei, in prima linea a difendere
la vita, la famiglia, l'amore.

Lei, mai evitare incombenze e stanchezze
al fine di andare per bene operare.

Lei, cristiana solerte e convinta
sempre in missione in questo suo mondo.

Lei, mamma saggia, provvida, attenta,
di bella prole voluta col cuore.

Lei fra noi, ora non è più.

Sembra un assurdo, ma al cielo è volata.

E come poteva una creatura così
al suo Signore non dire di sì.

Celere: "Padre son pronta.

Ti affido i miei cari.

Meglio di me veglierai su di loro.

Orante e serena li attenderò

Per vivere insieme nell'Eternità."

Che esempio di vita!

Grazie Signore, per averla mandata

su questa terra

a parlare di Te.

Lina

Carissimi,

cosa dirvi della cara Mariella, vostra madre e moglie, che voi non conosciate molto più profondamente di noi? Per noi è stata e rimarrà l'amica generosa e disponibile, la donna sensibile conosciuta in ospedale 18 anni fa, che ci ha colpiti per la sua spontanea semplicità. L'abbiamo conosciuta come la madre che, dopo la dura fatica del giorno, si chinava su ciascun figlio per scrutarne i problemi e consolarli con una forte carezza.

Il suo attaccamento alla famiglia era infatti esemplare, per non parlare dell'attaccamento al suo Franco, l'amore grande della sua vita con cui ha condiviso gioie e dolori. Una coppia affiatata, un cuor solo e un'anima sola, una famiglia aperta a 360 gradi all'accoglienza generosa e disinteressata di tutti e di ciascuno, tanti amici che a vario titolo hanno frequentato casa vostra sentendola casa propria.

Mariella Servidio, un nome e un cognome vissuti coerentemente, come Maria umile, semplice, pronta, accogliente, generosa, disponibile, verrebbe da dire quasi senza macchia, ma la sua modestia non ce lo consentirebbe, e tutto questo a servizio di Dio.

Serva di Dio senza riserve, senza compromessi, "il vostro parlare sia "sì, sì, no, no", lontano da lei il male e tutto ciò che sapeva di male; una vita vissuta alla luce della radicalità evangelica che fanno di lei un esempio per tutti e in primis per noi che abbiamo avuto l'immenso privilegio di esserne amici suoi e di te Franco e di questo non ci stancheremo mai di ringraziare abbastanza il Signore.

Ma dove poteva trovare tanta forza e tanta grazia per vivere in una tale pienezza tutta la sua esistenza? Si è lasciata sempre nutrire dal Padre, immergendosi costantemente nella Parola, che ogni giorno accendeva nel suo cuore nuove passioni e disponibilità. Nulla le era indifferente, soprattutto i disagi e i problemi della povera gente, ma in maniera assolutamente eccezionale l'attenzione ai piccoli, anzi ai più poveri tra i poveri, come amava fare madre Teresa di Calcutta, i bimbi nascosti nel seno della madre, ai quali ha dedicato buona parte della sua esistenza cercando di salvarli dall'atroce destino della morte, prendendosi cura delle tante mamme tentate di sopprimere il frutto del proprio grembo. Quante volte,

dimentica di se stessa, si occupava e preoccupava di accompagnare altre anime verso Dio, spendendo il proprio tempo per giovani e sposi bisognosi di essere guidati e accompagnati. Il suo amore per la vita era così viscerale che ha scelto di penetrare il mistero stesso della vita, approfondendo le tematiche sulla procreazione e mettendole a servizio della Madre Chiesa.

Quanto amore e quanta passione nel cuore di questa serva di Dio! Ebbene, senza alcun dubbio possiamo dire che ella ha messo tutta la sua esistenza a servizio di Dio, con il timore dovuto e soprattutto con la semplicità dei figli di Dio.

Sull'esempio della Vergine Maria di cui anche porta il nome, ella è stata l'umile ancella, che ha detto il suo "fiat" anche quando la malattia si è presentata in tutta la sua crudezza. Ma chi "ha mani innocenti e cuore puro", non teme di consegnarsi ogni giorno al Signore nella più grande totalità di cuore. Ed oggi si è consegnata definitivamente, Noi siamo certi che le porte del paradiso si sono spalancate per accoglierla e fare festa per lei. Tutto ha donato senza tenere nulla per se, l'ultimo gesto è stato quello di offrire la sua sofferenza per i sacerdoti perchè possano con una vita santa essere porta di salvezza per le anime.

Cosa aggiungere se non che le abbiamo voluto bene così come ne vogliamo a te Franco e ai vostri figli, e preghiamo perchè questa amicizia non si consumi se non nella gloria del Padre quando ci ritroveremo, a Dio piacendo, tutti insieme al suo cospetto.

Amen

Con affetto fraterno

Tonino e Giovanna

Un racconto dedicato a Mariella

Io e la mia famiglia abbiamo conosciuto Franco e Mariella, verso il mese di luglio del 2006 circa; siamo diventati fortemente amici soprattutto, quando seppero di un aborto che si stava commettendo. Corsero in nostro aiuto non solo per farci cambiare idea, ma anche per sostenerci sia in aiuto economico, sia portare mia moglie Giulia in ospedale ogni qual volta ne aveva bisogno. Ci portarono anche al mare, per me e la mia famiglia. Mariella e Franco non sono stati solo due persone buone e confortevoli, ma due angeli custodi che hanno vegliato sulla mia famiglia insieme ad altri collaboratori che voglio citare i loro nomi: «Nuccia, Francesca, Lucia e i loro mariti». Mariella però era la più che veniva sempre a trovarci, sia con buono o con cattivo tempo non la potremmo mai dimenticare, perché una persona cara come lei è difficile scordarsi. Io spero che il buon Dio: che mi sta vedendo e ascoltando, mentre sto scrivendo, che faccia diventare santa a Mariella perché le opere buone che ha svolto sulla vita terrena, in un modo o nell'altro Dio la dovrà ricompensare.

Nonostante tutto, la mia famiglia; ma anche altre famiglie sono state aiutate e sostenute come la mia famiglia. Ricordo quando ho battezzato i miei due piccoli, Mariangela e Valentino, Mariella si prese la disponibilità di comprargli i vestitini del battesimo. Hanno salvato una vita, che oggi grazie a loro è specialmente, Mariella, oggi questa vita c'è 2 anni e 3 mesi. Mi ricordo com'era felice, figuratevi che si fece un giro di ballo insieme al marito. Invece quando noi siamo arrivati in Chiesa, c'anno fatto la sorpresa che nessun altro l'avrebbe mai potuto fare, mentre noi ci avvicinavamo verso l'altare; iniziarono a cantare. Tutti: E io ero felice anzi felicissimo perché tutto il gruppo della aiuto sulla vita erano lì a cantare per i miei figli che andavano al battesimo. Hora la nostra cara Mariella, non c'è più: è volata in Paradiso, sfortunatamente! E' parlando con dovuto rispetto non era l'ora. Dico solo che ha lasciato un grande vuoto dentro di noi, che solo un amico come me medesimo, anzi un fratello come me lo può confermare. Io tuttavia non riesco a capacitarmi, e a crederci che la nostra cara Mariella; ci à dovuti lasciare: non parlo per

la mia famiglia, ho per chi la conosceva. Parlo soprattutto per i loro cari: marito è cinque figli. Ed anche per il suo papà. Io non potrò mai finire di ringraziare a lei, e a tutti i cari amici e collaboratori dell'aiuto sulla vita. Purtroppo con il magone che c'è, non riesco a scrivere bene, ma so soltanto che, io personalmente non la dimenticherò mai. Ci mancano i suoi consigli, ci manca il suo affetto, il suo modo scherzoso e sorridente che aveva. Io spero che questo racconto che stò scrivendo, un giorno quando sarà il momento opportuno, chi non conosceva Mariella diranno tutti: (costei era veramente una prescelta del Signore, e io sono sicuro che Mariella diventerà santa, perché è nata con la divinità la bontà e soprattutto la santità). Hora la nostra cara sorella, Mariella, stà pregando per tutti noi, da la su. Franco, è ai tuoi carissimi figli io voglio dirvi!... Siate forti. Ciò che vi manca ora è lassu, veglia su di voi e prega per voi perché voi siete stati, è lo sarete per l'eternità.. [l'amore più bello che Mariella a potuto costruire sulla vita terrena. A voi figli di Franco, e di Mariella: siate più forti di vostro papà, sostenetelo, amatelo, è non abbandonatelo mai; perché lui è il pilastro della vostra vita. La vostra carissima mamma ora non c'è più però amatela più di prima perché colei éra e sarà per sempre l'amore più grande della vostra vita insieme al vostro papà. Mariella invece a te dico: (ho fondatrice di cinque gioielli madre affettuosissima, pregra per i tuoi pargoli d'oro ed anche da l'assu veglia sempre su di loro è non abbandonarli mai. Io non so più cosa scrivere perché mentre scrivo: piango perché Mariella non si meritava questa morte, non era il momento di lasciare i suoi cari figli insieme con il papà. Doveva stare ancora con la sua famiglia, all'affetto dei suoi cari. (Ho Dio perdonami per quello che ti sto per dire, ma sei stato ingiusto a portar via Mariella dalla sua famiglia). Carissima sorella Mariella, per me e anche per la mia famiglia tu Franco è i tuoi figli, siete stati più dei nostri familiari; è lo sarete per sempre.

Mariella sorella mia carissima perdonami se ho sbagliato qualche volta. Ti dico solo riposa in pace amen ti voglio bene è te ne vorrò sempre: mia cara sorella Mariella.

De Santo Filippo

Carissimo Franco,

ti scrivo a distanza di tempo dalla morte della tua amata Mariella. Il motivo è semplicemente il mio sentirmi inadeguata nel comunicarti la mia piena condivisione del dolore tuo e dei tuoi figli. Il che non è stato determinato solo dall'evento patologico, grave che ha prodotto la fine dei giorni terreni di Mariella ma, soprattutto, l'aver ricevuto la testimonianza di Francesca e Alvaro, in occasione del 3° aggiornamento per le insegnanti della Campania. In quell'occasione è stata dipinta davanti ai nostri occhi la realtà di una famiglia che ha voluto prendere sul serio la proposta cristiana. I nostri comuni amici ci hanno raccontato del vostro immenso dolore calato in una lucida e forte consapevolezza che nulla ci può separare dall'Amore di Dio.

L'aver testimoniato la vostra fede nel Buon Dio Padre che in Gesù Cristo, nostro Salvatore si è a noi rivelato per mezzo dello Spirito Santo, vi ha resi una famiglia molto speciale nei confronti di un mondo che sembra triturare tutto e tutti, spingendo, specie i giovani, a cogliere l'attimo, sempre e solo per godere, senza alcuna prospettiva di fede nel Buon Dio datore di Vita vera. Dimensione quest'ultima che va vissuta con una testimonianza di vita rivelatrice di una fede adulta, capace di coinvolgere nel profondo dell'essere, chi, nei confronti di questo aspetto esistenziale fondamentale, vive in maniera tiepida, se non addirittura distaccata la realtà della fede nel Dio Uno e Trino. Il cristiano non è certo un masochista, colui che va alla ricerca del dolore esistenziale gratuito, il nostro vivere è bello di per sé quando è, soprattutto, un vissuto di condivisione, di partecipazione sia della gioia, sia dei momenti drammatici che la vita, inesorabilmente ci offre.

Certo va chiarito che una situazione come quella che avete vissuto voi mette a dura prova perché, agli occhi di chi non sa andare oltre l'orizzonte terreno, sembra assistere - impotenti - ad una grande ingiustizia: una madre: impegnata a promuovere un'autentica cultura per la vita, sottratta all'improvviso al bene grande del marito e dei figli.

Ma l'adulto nella fede sa che "La morte è solo la penultima pagina della nostra vita terrena", così affermava il nostro caro don Luigi.

Attraverso di essa si entra, finalmente, nella vera Vita dove non ci sono lacrime da asciugare e affanni da affrontare. Noi che in ogni professione di fede affermiamo di credere “nella comunione dei santi”, cioè di tutti i battezzati che attraverso il loro agire quotidiano si sono sforzati di annunciare la Buona Novella, Gesù Cristo nostro Salvatore, siamo sicuri che, in maniera diversa siamo sempre in contatto con loro. Come, non è dato sempre sapere ma certa è questa parola: ”La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù...”.” A porte chiuse ... venne Gesù” dice Giovanni, non dice il Cristo ma Gesù, il vero uomo, nella sua umanità redenta pertanto in grado di superare le barriere del tempo e dello spazio “ A porte chiuse...”! Questa è, deve essere la nostra speranza.!

“Se Cristo non fosse Risorto vana sarebbe la nostra fede” ci ricorda l’apostolo Paolo.

Tu dovrai essere particolarmente forte nel condurre la bella famiglia che hai voluto realizzare con la tua amata Sposa ma questa forza, solo divina, non proviene dalla nostra volontà. Solo Lui può aiutarci ad ingoiare l’amarezza ineliminabile del vuoto che la persona amata lascia con la sua morte. Ma due sposi battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo consacrando il loro amore davanti a Dio e alla sua Chiesa si sono posti nella condizione migliore per far agire la Grazia che oggi ti sostiene.

Coltivarsi sempre nell’ascolto della Sua Parola così come la tradizione della Chiesa ci dona attraverso il percorso dell’anno Liturgico, dove anno dopo anno, noi tutti siamo chiamati a ripercorrere la storia della salvezza a partire dalla Resurrezione del Nostro Salvatore Gesù Cristo e renderGli, così, grazie ogni domenica, giorno senza tramonto.

Penso spesso al nostro provvidenziale incontro al Convegno di giugno. E’ sempre bello incontrare le persone con le quali si condividono gioie e “dolori” di un servizio tanto impegnativo quanto poco conosciuto e compreso come quello che noi tutti svolgiamo. Voi poi in maniera del tutto speciale: i veri testimoni di un’accoglienza totale della vita, senza riserve.

Mariella, ti racconterò!

Carissimo Franco il Signore della vita, presso cui oggi la tua amata Mariella risiede possa sostenerti nell'impegnativo cammino che già stai effettuando da alcuni mesi. In Lui non c'è ingiustizia e Lui solo saprà aiutarvi nel tollerare con pazienza il vuoto incolmabile che oggi umanamente vivete.

Vi sono vicina nella preghiera così come umilmente vi chiedo di fare per noi qui, oggi orfani della fondamentale presenza di don Luigi. Il cammino si è reso certamente più affannoso proprio in merito a tutta la realtà che riguarda il campo della regolazione naturale della fertilità.

Spero tanto che dal cielo possano entrambi pregare il buon Dio affinché noi tutti non demordiamo di fronte alle molteplici difficoltà che ci attendono quotidianamente.

Nel salutarvi ti ricordo che sono pienamente disponibile per vostre eventuali necessità. Tienimi informata. Vi abbraccio intanto tutti caramente. A Presto.

Maria Vittoria

Non mi è facile trovare parole appropriate per presentare Mariella.

Quando penso a lei la mente mi presenta sempre in'immagine solare, splendida, piena di vita, con una voce calda e un sorriso accogliente che faceva sentire tutti veramente accolti, parte della sua famiglia allargata.

Spontanea e genuina nelle relazioni. Sposa e madre dolce, affabile e senza drammi. Instancabile nell'aiutare gli altri nei suoi molteplici compiti di volontariato secondo lo spirito evangelico.

Un vangelo vivente che ha saputo dire "FIAT" nel momento più difficile della sua esistenza, offrendo la sua giovane vita per i sacerdoti. ("Se il Signore ha bisogno anche della mia sofferenza") mi sussurrò.

Mariella sei stata la sposa di cui parla il vangelo, quella che ha amato e servito non solo la parrocchia ma ha abbracciato una moltitudine di persone, regalando a tutte il dono di una fede vissuta e gioiosa.

Il tuo esempio più bello è stato quello della sofferenza nella tua malattia.

Ringrazio il Signore di avermi fatto incontrare te e la tua stupenda famiglia e voglio dirti grazie anche per quanto stai facendo ora che vivi pienamente in Cristo nostro amato Signore Gesù.

Noi siamo bene, vi abbraccio tutti.

ALDO da Bergamo

Mariella, ti racconterò!

Mariella oggi sei una stella... che illumini da lassù chi hai tanto amato quaggiù...

Tanti bimbi ti diranno grazie e tante mamme ti piangeranno.... Dio ti ha chiamata a se incurante del nostro dolore eri un fiore che in primavera ha mostrato tutto il suo splendore... Troppo presto è arrivato l'inverno e quel fiore si è spento... ma non molto perché vivrai per sempre nei nostri cuori, ti rivedremo in quel sorriso di bambino, in quel coraggio di mamma che decide di dare la vita.... Ciao Mariella non ti dimenticheremo mai.



Tu hai pianto con me quel bimbo mai nato.... Mi dicevi soffrirai.... Pensaci.... Morirà una parte di te... io per paura vigliaccheria decisi di uccidere... Tornai da te piangendo aspettandomi uno sguardo di condanna mi aspettavo un rifiuto una porta chiusa... invece no!!!

Un sorriso un abbraccio di mamma, anche quando cercai di farmi del male non mi lasciasti sola, non una critica non un rimprovero ma solo tanto amore... e poi quando finalmente Dio dopo tanti anni mi fece il dono di una splendida bambina, tu eri lì a gioire con me a piangere sì... ma erano lacrime di felicità, non ci siamo frequentate molto fisicamente, ma sapevo che c'eri eri un punto fermo, la mia roccia, forse anche per questo oggi che tu non ci sei più, non ci credo. Cercherò di crescere mia figlia seguendo il tuo esempio di mamma, insegnandole ad amare Dio e il suo prossimo, come tu hai fatto con me, e un giorno quando potrà capire le parlerò di te, una persona che ha tanto amato e che in tanti amavano che oggi è in cielo con il suo fratellino e da lassù prega per noi.

Ciao Mariella un giorno ti rivedrò ma in attesa che quel giorno arrivi ti porterò nel cuore come un dolce ricordo che non muore.

Rosina

Franco le nozze di Mariella mi fanno pensare a quelle di mia madre che mi ha lasciato di 12 mesi e lei aveva 33 anni. Ti dirò che la mia infanzia è stata molto dura e triste. So cosa vuol dire perdere la mamma, sono rimasta con un padre che mi diceva tu non sei mia figlia. Franco lasciamo stare la mia sfortuna, ti dirò per me Mariella è una dei Santi, come Madre Teresa si prendeva tanta cura dei più bisognosi, Mariella era buona, dolce e paziente.

Mi manca tanto, in ogni posto in cui guardo vedo i suoi ricordi, alcuni comprati ma la maggior parte regalati. L'ultimo ricordo è quello del mio anniversario, una pianta a me tanto cara. Franco ti dirò l'ultima volta che sono venuta a trovarla con Lucia mi ha scritto con le sue mani tremanti il tuo numero di telefono e mi ha detto con le lacrime agli occhi chiamami al mio che mi fai piacere sentirti anche se ho la flebo ti posso rispondere. Caro Franco che il Signore ti da tanta fede che ti aiuta a superare tutto. Mariella ha fatto tanto bene sulla terra e adesso continuerà dal cielo a pregare per te e a portare avanti i vostri cari 5 figli che il Signore vi ha donato con tanto amore.

Franco secondo me no n è per caso che Mariella ci ha lasciato il giorno dell'anniversario di Padre Pio non è per caso che quel giorno dei funerali pioveva a dirotto e quando doveva uscire Mariella è uscito il sole. Per me è un grande segno. Franco a me Mariella mi ha dato tanto, il più bel ricordo sono le cassette che mi ripeto più volte al giorno per sentire la sua dolce voce e quando dice al Signore accanto a te risorgerà questa mia vita che se ne và. E' vero che se n'è andata andata troppo presto ma ha avuto tanta fede e coraggio. Il Signore se l'ha portata in Cielo col suo sorriso sulle labbra e dopo aver fatto tante cose belle sulla terra adesso il Signore l'aiuterà a fare ancora di più dal cielo per tutti noi. Franco per me Mariella è viva specialmente quanto vado a Messa e ricevo la Santa Comunione lei è sempre presente. E' al primo posto e la penso per tutta la mia vita e spero di goderla pure nell'altra in Paradiso.

Ciao Mariella

Da Rita Antonuccio

Cara Mariella siamo oramai a più di un mese da quando sei partita, anticipandoci in quel meraviglioso viaggio che ti ha, senza dubbio, condotta direttamente al cospetto di Dio.

Il trascorrere del tempo è davvero veloce ma, sono sicura che i veri legami d'amore neanche esso riuscirà mai a cancellarli

È da quel 25 settembre, da quando Franco, con una serenità davvero invidiabile (dando a tutti noi una testimonianza d'amore e di fede che ha lasciato ogni presente a bocca aperta) ha chiesto di fargli arrivare qualche scritto su chi e che cosa hai rappresentato in questa vita terrena per ognuno di noi, che nella mia testa ha continuato a frullare questa cosa. Pensa e ripensa... non sono mai riuscita, in questo mese, a trovare le parole giuste per comunicare quello che sei stata e continui ad essere per me.

Questa sera, tra un pensiero e l'altro, tra un ricordo e l'altro, avverto dentro di me un grande senso di vuoto che mi provoca una forte malinconia, forse perché sono circa le 22:00..., cioè l'orario in cui noi due, spesso, ci sentivamo per raccontarci, tra le tante altre cose, anche di come era andata la nostra giornata di moglie, di mamma, di figlia, di missionaria del Signore. Infatti, mi manca sempre più quella lunga chiacchierata serale e la dolcezza di quella tua voce allegra, che faceva trapelare il sorriso anche attraverso la linea telefonica. Penso che sia la speranza di poter colmare, seppur solo in minima parte, questo vuoto che mi ha convinta a scriverti queste poche righe.

Sicuramente saranno poche e semplici parole, perché riflettendoci mi sono convinta che non riuscirò mai a trovare parole e frasi capaci di spiegare il legame d'amore e di fiducia reciproca che si è instaurato tra noi due.

Mi piace ricordare te e Franco insieme come un unico, forte, bello, grande, luminoso lampione che il Signore ha messo sulla nostra strada, pronto ad illuminarci quella stupenda via che conduce a Lui. Tu cara Mariella sei entrata a far parte della mia vita in modo quasi irruente e sin dalla prima volta che ci siamo incontrate (non ricordo più né dove né quando) abbiamo capito che non ci saremmo più lasciate.

Io e Luigi, come coppia abbiamo subito intuito che voi due eravate un

esempio da seguire e che avreste potuto darci tanto, arricchendoci sempre più di quell'amore stupendo che viene da Dio. È stato, come si suol dire "un amore a prima vista" il nostro. In poco tempo, tu e io, cara Amica, abbiamo iniziato a fonderci, spesso diventavamo un tutt'uno, continuando, in questi anni, a condividere "gioie e dolori". Io mi rendevo conto sempre di più che i tuoi valori erano i miei, che i tuoi obiettivi erano i miei, che i tuoi ideali erano i miei. Ho sempre apprezzato, portandoti anche come esempio, il tuo grande senso dell'accoglienza, la tua innata capacità del dare senza mai chiedere nulla in cambio, il tuo immenso senso dell'altruismo.

Mariella, per me sei stata un'AMICA GRANDE alla quale confidare le mie paure, i miei problemi, le mie incertezze, i miei timori, ma anche le mie gioie, la mia serenità, le mie scoperte, la mia felicità

Mariella, per me sei stata una SORELLA GRANDE sulla quale poggiare la mia testa quando mi sentivo stanca e amareggiata.

Mariella, per me sei stata una MAMMA GRANDE e una GRANDE GUERRIERA del Signore sempre pronta a sopportare con la dolcezza del tuo sorriso qualsiasi sacrificio e a combattere, con la forza dell'amore ed in nome dell'amore, per il raggiungimento degli obiettivi nella quale veramente credevi e ritenevi utili e necessari per condurre altre anime sulla strada che porta al regno di Dio. Cara Mariella, insieme al tuo Franco, nella vostra casa, senza dubbio, "Piccola Chiesa domestica, avete costruito la vostra santità, coinvolgendoci e guidandoci, come coppia in questa stupenda avventura che tu hai concluso prima di noi perché, sicuramente, oramai la tua santità era giunta al culmine.

Certamente, mi mancheranno sempre di più quelle lunghe chiacchierate telefoniche che spesso facevamo con piacere: ogni volta avevamo sempre mille cose da raccontarci, (infatti il tempo non ci bastava mai) a volte piccole cose ma, che comunque diventavano un pretesto per poterci sentire e mi mancheranno molto quei nostri incontri in cui ogni volta diventava una festa anche il poter condividere una semplice agape.

Mariella, Tu sei stata una delle persone più importanti di questa mia vita terrena e sicuramente continuerai ad esserlo perché sei e sarai per sempre dentro di me. Tu infatti, camminerai con me, ti addormenterai

Mariella, ti racconterò!

con me, ti sveglierai con me, piangerai con me, sorriderai con me, canterai con me, griderai con me per continuare la battaglia contro chi vuole uccidere piccole, indifese vite umane, pregherai con me per aiutarmi a costruire quella santità necessaria per poterti raggiungere con gioia quando Dio nostro Padre e Signore lo deciderà.

Tutto questo perché ho la certezza che quel forte filo d'amore che ci teneva legate quaggiù, non si è spezzato ma, anzi si è rafforzato in quanto è ben radicato in quell'Amore più Grande che è DIO.

Non voglio dirti arrivederci ma un semplice "ciao , a presto", così come eravamo solite lasciarci e voglio continuare a tenere sempre ben impresso nella mia mente non solo il tuo volto ma, anche, la forza che ogni volta riuscivi a trasmettermi attraverso la dolcezza delle tue parole e del tuo sorriso.

*TI VOGLIO BENE ...
Nuccia*

Roggiano Gravina - via Melissa 22

25-11-2009

Carissima famiglia Forestiero, è un grande onore per noi poter esprimere i nostri sentimenti sulla dolce cara Mariella.

L'esperienza avuta con Mariella è indimenticabile lei è stata presente in vari momenti della nostra vita con una parola, un consiglio. Io (Marisa) chiamai Mariella una decina di giorni prima che lei cambiasse dimora; non sapevo nulla di tutto quello che lei stava attraversando e la chiamai per dei consigli invece mi sono ritrovata a parlare con Mariella che stava male e sapeva a cosa andava incontro. Mi ha colpito la forza con cui lei comunque ha parlato con me al telefono (forse io al suo posto in quei momenti non avrei voluto parlare con nessuno) e anche questo è un tratto della sua personalità che mi ha sempre attirato, questo suo fare da vera cristiana. Non dimenticherò la sua voce stanca, debole ma che mi ha lasciato una dolcezza e una serenità che mai si cancelleranno dal mio cuore e ringrazio Dio di averla potuta sentire almeno un po', infatti quando seppi che non era più con noi fisicamente, ad esser sincera, piansi tanto ma mi consolò di averla sentita un po' tutta per me al telefono quel giorno.

Franco e Mariella come coppia hanno sempre vissuto ciò in cui credevano e continueranno a farlo da posti diversi ne sono certa.

La prima volta che abbiamo conosciuto Franco e Mariella è stato al corso dei fidanzati ed è inutile dire che è stato un incontro forte cristianamente parlando perché Mariella (ora parlerò di lei) emanava una bellezza cristiana che è quella che tutti dovremmo esternare come di un qualcosa che indirizza la nostra vita verso il vero senso per cui Dio nostro Padre l'ha creata e cioè amore e servizio agli altri. Dopo il mio matrimonio ci furono ancora contatti con Mariella in parrocchia. Noi avevamo dei problemi con Gabriele, il primo figlio ma lei sempre col sorriso, con la delicatezza sapeva darmi quella marcia in più per non scoraggiarmi; lei mi ispirava fiducia, con lei non ti sentivi a disagio, era accogliente e svolgeva il suo lavoro di insegnante del metodo Billing con sensibilità

Mariella, ti racconterò!

attenzione e dignità sapendo cogliere i bisogni degli altri.

Ricordo quando mi diceva che bisognava dedicarsi prima alle famiglie, ai figli e non pensare alla carriera lavorativa perché la famiglia ne avrebbe risentito quanto a pace e serenità tra le mura domestiche. Lei ha saputo armonizzare i doveri familiari e gli impegni che aveva in parrocchia, sempre al servizio degli altri.

Persone di tale spessore, io penso, non lasciano il vuoto intorno a sé, anche se è difficile fare a meno di loro, ma tutt'altro, credo che lei abbia lasciato l'operosità e l'entusiasmo che la caratterizzavano.

Ringraziamo Franco per l'opportunità di poter scrivere queste poche righe e un saluto affettuoso ai figli.

Per il resto credo che SILENZIO & PREGHIERA siano le cose che più fanno sentire Mariella vicina a noi in ogni momento.

Con affetto e amore,

*Famiglia Occhiuzzi Walter
Fiorito Marisa e Gabriele*

Mariella

La tua vita, spezzata nel fiore degli anni, non ti ha consentito di continuare quel percorso di partecipazione attiva nel sociale, soprattutto nella scuola dove, sia come mamma, sia come docente, hai avuto un ruolo determinante.

Noi docenti del plesso S. Pietro, ti ricorderemo sempre e ti ringraziamo per essere stata presente nelle varie manifestazioni scolastiche insieme a tuo marito e per averci sostenuto nel risolvere alcune problematiche al fine di garantire prospettive di vita ai Bambini.

A te Mariella,
il nostro ricordo e il nostro saluto.

Ai tuoi figli, che con fiducia e stima, ci hai affidato, va il nostro grande affetto e sostegno.

In questo particolare e difficile momento.

TI ricorderemo sempre

Ogni volta che l'automobile imboccava l'autostrada a Petina per andare giù in Calabria, la sensazione che prevaleva nel mio animo e nel mio cuore era di sollievo e gioia: sapevo che da lì a 2 ore saremmo entrati in un'altra dimensione, fatta di calore, cordialità, familiarità, generosità.

In una parola era per me un momento di rilassamento e al tempo stesso di ricarica positiva.

Le braccia spalancate di Mariella e la sua risata contagiosa erano per me e per tutta la mia famiglia un rifugio e una fonte di energia.

L'amore che i miei figli nutrono per te, Mariella, è la testimonianza del legame che ci unisce, della gratitudine che io provo per te (e per la tua meravigliosa famiglia).

Quando venivamo per più di qualche giorno, il tempo volava e non solo perché c'erano sempre tante cose da fare, ma perché vissuto pienamente in quella amicizia vera, sincera, fraterna che tu e tuo marito ci avete sempre donato.

Sei sempre stata il metro con cui ho cercato di misurare la mia vita, ma mi rendo conto che sono molto lontana dal raggiungerti; nonostante la tua giovane età, eri nel pieno della maturità di fede, che ti guidava e ti fortificava.

Nella tua casa mi sentivo serena, libera, sollevata, quante volte sono arrivata da te con un carico di nevrosi e affanni, tu sapevi consigliare (anche senza parlare), sapevi aiutare, sapevi ascoltare.

Tutto il mio paese ti conosceva, perché io parlavo sempre dei miei amici calabresi, e ogni volta che io annunciavo una nostra assenza, tutti chiedevano: "andate in Calabria dai vostri amici?"

Stavi già molto male, ma per amore nostro hai affrontato la fatica dell'ultimo convegno, ci hai regalato la più bella esperienza che potevamo vivere, bella perché l'abbiamo vissuta con voi, assaporando ancora una volta la gioia della condivisione e della comunione.

Franco Forestiero

Quanta strada dobbiamo ancora fare per raggiungere la tua maturità di fede!

Ti fidavi ciecamente del Signore, ed hai accettato, insieme a tuo marito, la volontà di Dio, con serenità, come sempre.

Porterò sempre nel cuore e nella mente la tua mano che stringe la mia in quel letto d'ospedale, quando ho avuto la conferma che "Tutto è compiuto nelle tue mani rimetto il mio spirito".

Nulla è perduto, i semi continueranno a crescere e a dare frutti; l'eredità che ci hai lasciato (la tua testimonianza, la tua famiglia) è e sarà sempre per tutti noi gioia e consolazione.

Francesca

Non amo esternare le mie emozioni; credo che esse debbano rimanere custodite là dove nascono, nell'intimo. Ma stavolta, credo di dover fare un'eccezione.

Ho conosciuto da vicino Mariella e la sua famiglia solo ultimamente, da quando cioè lei non ha potuto fare a meno di venire da me. Avevo già capito in precedenza che, potendolo, avrebbe fatto a meno dei medici e dei farmaci, e di tutto ciò che non fosse "naturale", e solo nella circostanza della sua ultima, recente gravidanza si era sottoposta a qualche esame d'obbligo. Quando è venuta da me a giugno scorso, da subito è stato chiaro che solo un miracolo avrebbe potuto "salvarla". Non so che percezione avessero di questo i suoi familiari; di sicuro sapevano che la situazione era molto grave. Ma, in tutti loro, non ho visto solo rassegnazione, bensì proprio ACCETTAZIONE, l'accettazione della croce, e la volontà di portarla con dignità fino all'estremo. Ed io invece provavo rabbia. Ero arrabbiata perchè era la prima volta che pensavo, che in questo caso, il miracolo andava PRETESO. Da chi la conosceva meglio di me sapevo del suo impegno, del suo spendersi quotidianamente per gli altri, per la Chiesa, per l'infanzia. Sapevo, insomma, che se nell'economia imperscrutabile del Signore fosse stato valido "do ut des", lei avrebbe potuto di sicuro pretendere un credito guadagnato sul campo difficile della vita reale. Mi ero fatta l'idea che, per come la malattia si era presentata, già improvvisamente e repentinamente addirittura incurabile (non esiste quasi niente di incurabile, oggi), Mariella fosse parte di un disegno superiore che prevedeva però la rivelazione finale. DOVEVA essere così! Ma così non è stato. Che dire? La mia delusione è stata incommensurabile. E la lezione l'ho avuta ancora una volta dalla sua famiglia, il giorno in cui ho incontrato i suoi ragazzi, prima dell'ultimo saluto. Non c'era rabbia in loro, non disperazione. C'era la stessa serenità che avevo visto in lei sempre, fino all'ultima volta che ero andata a trovarla a casa.

La serenità di accettare con semplicità il volere del Signore, senza ribellioni, senza chiedersi perchè.

Cetraro, 25/9/2009

Annalisa Giordanelli

... Caro Franco,

non è facile scrivere di una persona tanto speciale, perché le parole non sembrano poter esprimere e contenere i sentimenti provati... Cercherò...

Aiutandomi con i ricordi più remoti e i flash più recenti, riesco ad avere un quadro di Mariella, sempre più definito; è come un puzzle che si è costruito nel tempo e che ha visto inserito l'ultimo pezzo il 23 settembre di quest'anno. Ricordarla e scrivertene, mi rende consapevole del fatto che la sua vita non è stata "spezzata", bensì si è conclusa, a testimonianza del fatto che qui, con noi, il suo tempo era finito. Nel meraviglioso e imperscrutabile disegno divino, lei ha trascorso il suo vissuto terreno, intensamente e costruttivamente: sì, perché ha costruito insieme a te, compagno ideale, una vita all'insegna dell'amore di Dio, esprimendola nei valori cristiani più alti. Mariella è riuscita nei suoi obbiettivi, perché ha saputo impiantare la sua vita su basi solidissime: l'amore per la famiglia.

L'amore per te e i suoi bambini, le ha dato la forza e la carica per dedicarsi anche agli altri, concretizzando il suo "dare", negli impegni nel sociale.

... Non sarò certo io, che ho avuto la fortuna di conoscerla, che deve elencare tutto ciò che era... e che è... ma, mi sento come se stessi scrivendo una lettera ad una cara amica lontana che un giorno rivedrò...

Sai, Franco, forse sto iniziando ora, a capire che la lunghezza della vita dell'uomo, non dipende, dall'età terrena, ma dalle orme che lascia camminando sulla terra. E al grande dolore per la sua scomparsa, inizia a sostituirsi l'accettazione di un più alto disegno divino.

Perché sia successo ciò, ce lo siamo chiesti in molti, ma sentire te, quel giorno in chiesa, sentire te, proprio te, parlare della vita terrena di Mariella come un'opera compiuta, di cui non aver dispiacere, né dolore, è stato disarmante a dir poco...

E' proprio con questi eventi, con la perdita di una persona come Mariella, che ci si rende conto che essere attaccati a questa vita, ci rende deboli per seguire il cammino di Dio.

E' difficile pensare a lei, senza piangere e senza tristezza, ma poi

penso a te, alla tua famiglia, che con forza e immensa fede state affrontando la sua perdita...

Una cosa è certa: ha lasciato un segno indelebile in tutti quelli che l'hanno conosciuta, ma altrettanto forte è il segno lasciato in quelli che non la conoscevano, per ciò che ha lasciato costruendo le associazioni di aiuto agli altri.

Solo ora, pensando, mi rendo conto che della sua vita io conoscevo solo una piccolissima parte...

Sarà perché le "stelle" che riuscivamo a vedere da vicino, sono quelle cadenti, quelle cioè che producono un grande bagliore nei nostri occhi, ma durano pochissimo in cielo... Sarà che ha lasciato 5 orme fantastiche, perché cresciute nel vostro amore cristiano...

Sarà che ci manca e pensare a lei però rincuora, pensare alla sua solarietà, mi consola...

Era il 1979, quando la conobbi; eravamo ragazzine, fino a quel momento non sapevamo nessuna delle due, dell'esistenza dell'altra. Siamo diventate compagne di banco e abbiamo iniziato a conoscerci ed ad apprezzarci. Gli anni della scuola media erano caratterizzate dall'essere gli anni delle certezze futili, ma andando avanti mi stupiva la tua determinazione: cosa volevi fare da grande.

Il tuo desiderio più forte, che ricordo come se fosse ieri, era di avere una famiglia numerosa, era di circondarti di quanto più affetto possibile, perché già su te vi era quella carica d'amore che volevi donare agli altri.

Ci sei riuscita... hai avuto una famiglia numerosa ed un compagno straordinario, con il quale il pensiero unisono era una normalità costante.

Passando alle scuole superiori, abbiamo sviluppato uno spirito già più critico, non solo nella quotidianità di essere studenti, ma nei confronti della vita.

Mi stupisce ancora, pensare alla tua determinazione su alcune problematiche che si sviluppavano tra noi compagne. Molte volte siamo state in disaccordo su modi di pensare, ma i tuoi argomenti dissuasivi erano sempre disarmanti. Cominciavo ad apprezzare in te, le tue convinzioni di vita, ma ancor di più, l'enfasi e la passione con cui esponevi i

tuo argomenti.

Per il diploma di maturità, il tuo matrimonio, al quale hai voluto tutti noi compagni di scuola e docenti; poi i bambini... e la tua vita prendeva la piega che avevi sempre desiderato.

Con il fare della famiglia e le tue giornate dedicate ad aiutare gli altri e a coinvolgere tutti in questa missione, ci vedevamo di rado. Ma in quelle poche occasioni, incontrarla, era come una “ricarica” per me, perché avere un contatto con persone così solari, così entusiaste della vita, com’era Mariella, significa che si ridimensiona in noi il concetto delle priorità di comportamento.

Negli ultimi anni, quando ci trovavamo, aumentava la sua fede e la sua temperanza: la convinzione che aveva in quello che faceva era un crescendo continuo.

A volte, mi lamentavo con lei, per le “fatiche” di avere 2 figli, ma pensando a lei che ne aveva 5, mi sentivo piccola piccola... e che mi potevo lamentare.

L’unica cosa che più mi dispiace è di non averla frequentata più assiduamente, come se il tempo dell’uomo fosse infinito, dimenticandomi di quanto effimera fosse la vita terrena.

Di messaggi, ce ne ha lasciati tanti, come donna, come mamma, come persona impegnata nel sociale e mi piace ricordare la sua disponibilità verso i bisognosi, verso chi, in vario modo, aveva bisogno di aiuto.

L’amore per la vita e la fede in Dio, sono state i suoi pilastri; il donare illimitato e l’impegno profuso nel sociale hanno fatto di lei un modello da imitare, perché ciò che lei sicuramente vorrebbe è l’essere riuscita a smuovere le coscienze, ad entrare nel profondo del nostro cuore... Io penso che Mariella abbia fatto sì che ognuno di noi, si interrogasse, sul colore della nostra esistenza: se grigia o colorata. Non sei lontana da noi: quando vedo i tuoi splendidi figli, vedo un pezzetto di te che continua a vivere, e ciò, in qualche modo, mi consola.

Silvia

Mariella, ti racconterò!

Nell'anno scolastico 1981-82 Mariella era tra i miei alunni di III media, gioiosa, seria nell'impegno di studio, disponibile con i compagni, aperta e rispettosa verso i professori.

Il nostro incontro quotidiano in classe favorì un rapporto di stima e di affetto che, non affievolito nel prosieguo del tempo, si è successivamente rinsaldato sempre più.

Ho condiviso con lei la gioia delle varie tappe di vita man mano raggiunte: conclusione della scuola superiore, matrimonio, famiglia.

Ho sempre apprezzato in lei la serenità e la consapevolezza con cui viveva i suoi nuovi ruoli.

Persona semplice e riflessiva, spontanea e generosa in tutto quello che faceva.

Era sempre un gran piacere rivederci, come a fine aprile 2009.

Non ci incontravamo dalla vigilia di Natale 2008; come "tradizione" Mariella era passata da casa mia.

Dopo qualche mese, ad aprile, in via L. De Seta, sorridente, di buon aspetto; nessun segno premonitore dell'evento imminente.

Andavamo entrambe di fretta e, contrariamente al solito, parlammo per pochi minuti.

C'era poco tempo...

Fu l'ultima volta.

Non l'avrei mai immaginato.

Maria Gravino

Una statua del mio presepe

Ricordo di essere andata in giro per comprare qualche statua del presepe per arricchirlo un po'.

Subito mi colpì: una mamma alta, fiera e ...gravida. Stupenda con quel suo enorme pancione mi fece venire in mente subito la mia amica Mariella in attesa della quarta figlia.

Ricordai in un attimo una sua telefonata al mattino presto per comunicarmi questa gravidanza.

Da un bel pezzo io e lei eravamo la coppia di rompiscatole all'interno del reparto di ostetricia dell'ospedale: appena ci vedevano medici e infermieri non ci guardavano di buon occhio perché a volte riuscivamo a convincere qualche donna a non abortire, sottraendo loro lavoro e probabilmente denaro.

Quella mattina Mariella era un po' giù.... Aveva un po' paura per questa nuova gravidanza. Il suo stato d'animo era quello di chi , portando avanti delle battaglie sulla vita e sul dono che Dio fa all'umanità quando nasce un bimbo, si trova anche solo per un attimo ad avere paura. Parlammo a lungo quella mattina , anche se non era una novità per noi due stare lunghe ore a conversare al telefono e, a poco a poco quello che il Tentatore le aveva messo nel cuore, cioè la paura di affrontare una gravidanza e un parto che potevano essere a rischio, scomparve. ma quell'attimo fu importante per lei perché le fece sentire più vicine quelle donne che, prese dalla paura della vita, invece di accoglierla la respingono pensando di vivere invece, uccidendo il proprio bimbo, muoiono anch'esse.

Ma ritorniamo alla statua del presepe, il pancione era sì l'aspetto della mia amica in quel periodo, ma la mamma portava con se un altro dono a Gesù Bambino oltre al suo bimbo nel grembo, la statua veniva alla grotta con una grossa pentola che faceva pensare ad una abbondante minestra.

Eh si, era proprio Mariella! lei che quando si andava a casa sua in mezz'ora era capace di preparare per un reggimento di soldati e che sapeva i suoi cibi! Per non parlare dei pranzi al sacco, lei era quella dei sacchi di pranzo!

Mariella, ti racconterò!

Gliela invidiavo questa sua capacità di pensare e preparare il cibo in grandi quantità. A volte benevolmente la richiamavo ad essere più parsimoniosa ma lei mi rispondeva: "ma non è molto, ho fatto pochissimo".

ERA IL SUO GRANDE CUORE! Lei come il fanciullo del Vangelo non riusciva a tenere per sé quello che aveva e "i suoi pani e i suoi pesci" si moltiplicavano.

E' inutile dirvi che questa statuina aveva i primi posti nella preparazione del mio presepe. Quest'anno sarà nella grotta con la Sacra Famiglia perché è lì che t'immagino, in cielo, amica mia.

23 ottobre 2009

Lucia

Caro Franco

quando ieri hai rivolto l'invito a tutti coloro che conoscevano Mariella di scriverti qualcosa su di Lei ci siamo subito sentiti chiamare in causa.

Mariella Servidio chi era? Era una persona meravigliosa, semplice, affettuosa, altruista, solare, intelligente, credo che non basterebbero tutti gli aggettivi che il vocabolario della lingua italiana contiene per definirla.

Tanti anni fa, con un po' di ritardo, il Buon Dio ci ha indicato l'unica via maestra che una coppia di sposi deve seguire, ossia, l'approfondimento e la conoscenza reciproca tra due persone che hanno dato vita alla formazione di una famiglia.

Grazie a Lina e Salvino Langella, che ci hanno portato con loro ad un incontro di pastorale familiare a Belvedere, abbiamo avuto la fortuna di conoscere due coppie di sposi, a nostro parere meravigliose: Salvatore e Rosetta Murdocca e Franco e Mariella Forestiero.

Con Salvatore il percorso è stato breve perché il Signore Gesù lo ha chiamato alla casa del padre e di conseguenza Rosetta non ha più partecipato alla vita della pastorale Familiare. Ma nei nostri cuori sono rimasti sempre tant'è che la canzone che lui amava tanto, avente come titolo "Su ali d'aquila", ogni volta che la cantiamo o l'ascoltiamo la dedichiamo a lui.

Ma sulla nostra strada siete rimasti Voi: Franco e Mariella e con voi abbiamo cominciato a capire che significa avere degli amici sinceri, affettuosi.

Tu Franco sei una persona eccezionale ma permettimi di dire che Mariella *era ed è* superlativa, dico "è" perché lei continua a vivere, sempre, nei nostri cuori e nei momenti di sconforto siamo sicuri che la sua presenza si farà sentire.

Descrivere il profilo di Mariella sembra difficile ma in realtà è facilissimo; il suo sorriso arrivava prima di Lei, il tono della voce la distingueva tra tanti, la sua bellezza mediterranea la faceva apparire una splendida donna, la sua timidezza celava una forte carattere autorevole che la portava sempre a scontrarsi su problematiche che riguardavano gli altri, mai una parola per elevare se stessa.

L'amore materno era da imitare, si notava nel rapportarsi ai figli, che amava immensamente dal primo all'ultimo.

Gli anni passavano e la nostra amicizia cresceva sempre di più anche perché il Direttore della Pastorale familiare Don Michele Coppa ci ha voluti entrambi nella Commissione Diocesana per cui grazie a questi incontri ci siamo conosciuti meglio.

Incontri che più delle volte avvenivano a casa vostra allietati o da ottime cene o di una grossa mangiata di pizza. La sua risata e la sua allegria facevano da contorno e aleggiavano su di noi e ci riempivano di qualcosa che non sappiamo definire.

Di lei ricordiamo sempre l'amore che nutriva per la vita e in particolare quella che per noi cristiani inizia dal concepimento, ricordiamo le sue battaglie negli ospedali, nella case famiglie, e nei luoghi e agli incontri dove si parlava di bambini.

Ricordiamo la sua tenace nel far capire l'inutilità dei metodi abortivi al punto che ha dedicate molto del suo tempo a diventare maestra dei metodi naturali senza, però, togliere spazio alla formazione e alla crescita della vostra famiglia.

Forse ci stiamo dilungando molto, ma vedi care Franco, di Mariella c'è ancora tanto da dire pertanto perdonaci se continuiamo a dirti qualcosa'altro di Lei.

Ricordiamo i momenti di preghiera passati insieme, la sua intensità nell'adorare il S.S. esposto che illuminava tutto il suo volto, i suoi occhi fissi non si staccavano da esso trasmettendo anche a chi gli stava vicino le stesse sensazioni. Eravate la coppia motrice del gruppo *motrice intesa come movimento*, perché sempre pronta a partire per approfondire le tematiche che riguardavano la pastorale familiare.

A volte ci chiedevamo come facevate, tenuto conto che la vostra era la famiglia più numerosa del gruppo, tant'è essendo voi trasmettitori dei metodi naturali e quindi della procreazione responsabile, scherzosamente vi indicavamo come la coppia irresponsabile e di questo Mariella ne era orgogliosa perché capiva che noi tutti avevamo per Voi una grande ammirazione.

A noi diceva, sempre, che era arrivato il momento di muoverci, parti-

re, partecipare a queste belle iniziative, perché solo così si possono capire e comprendere le problematiche che investono la FAMIGLIA intesa come “chiesa domestica”.

Belli sono stati i momenti che abbiamo passato insieme durante i campi estivi di formazione dove la sua capacità organizzativa emergeva sopra gli altri.

La sua fede cresceva giorno per giorno e grazie a Dio, in quest’ultimo periodo, aveva avuto la fortuna di trasmetterla a coloro che in particolare Lei amava tanto, ai BAMBINI grazie al ruolo di insegnate di religione.

Il giorno in cui ci disse che le avevano dato questa possibilità sembrava che avesse raggiunto la meta a cui ogni persona innamorata di Gesù Cristo ambisce.

Ma evidentemente il progetto di Dio su di Lei non era questo ma qualcosa che a noi uomini è incomprensibile.

La malattia l’ha colpita proprio nel momento più bello della sua vita e per un crudele destino in breve tempo l’ha portata via da questa vita terrena.

Caro Franco, tutto ci sembrava assurdo, contro ogni logica umana, ma il giorno del funerale di Mariella i nostri occhi pieni di lacrime, appena la salma è entrata in Chiesa, hanno cessato di lacrimare dopo aver ascoltato la sua voce che intonava il vostro brano, le parole del Vescovo durante l’omelia ed in particolare quelle uscite dal tuo cuore.

Il Vescovo ci ha fatto capire che il percorso di ogni cristiano termina quando si raggiunge la “MATURITA’ DI FEDE” mentre Tu ci hai fatto capire che i miracoli non sempre possono essere ricevuti da persone che lo hanno già ottenuto avendo raggiunto la “MATURITA’ DI FEDE”, come il caso dell’amata Mariella.

Vedi caro Franco, ci sentivamo in colpa perché non Vi eravamo stati vicini fisicamente nel periodo che Mariella si è avvicinata a Dio. Forse la nostra vigliaccheria a non accettare la sofferenza ci ha tenuto lontano sperando di ricevere la notizia che nei nostri cuori aspettavamo: *“Mariella ha superato la fase critica ed è sulla via della guarigione!”*.

Mariella, ti racconterò!

Questa era la richiesta costante che noi rivolgevamo nelle nostre preghiere al nostro buon Dio.

Caro Franco con la tua bellissima richiesta di scrivere qualcosa su Mariella ci hai dato l'opportunità di farvi capire quanto vi vogliamo bene e quanto e profonda la nostra amicizia.

Non potevamo sperare, nella nostra vita, di avere amici migliori di voi, persone con un cuore immenso come l'oceano, splendidi come il sole che illumina il mondo, grandi come solo Dio può esserlo.

Mariella continua a vivere sempre insieme a noi, la sua immagine e viva nei nostri cuori, il suo affetto non ci mancherà mai.

San Marco Argentano, 26 Settembre 2009

Ciao Franco, ci vediamo presto

“A TE MARIELLA UN ARRIVEDERCI
PERCHE' UN GIORNO, QUANDO DIO VORRA',
CI RITROVEREMO AL SUO COSPETTO
PER RENDERE CONTO
DEL NOSTRO OPERATO TERRENO”

Con tutto il nostro affetto ed amicizia

Luciano e Loretana

Caro Franco, rientrata a casa dopo che mi è stato dato l'invito a partecipare a questo avvenimento ho sentito il bisogno di scrivere. Vorrei essere vicino alla tua famiglia con queste parole, ma forse mi illudo. Sono parole comunque, che vengono direttamente dal cuore.

In varie occasioni ho avuto modo di conoscere da vicino tua moglie e di apprezzarne le qualità umane, le capacità, la rettitudine. La sua morte mi ha colpito nella parte più cara dei miei ricordi lasciandomi l'amarezza di non aver potuto esprimere, a lei, quando ero ancora in tempo, tutta la mia riconoscenza per avermi fatto, in alcune circostanze, da sorella.

Mariella, caro Franco, era una donna schiva e onesta: aveva cioè due grandi virtù che oggi non fanno più notizia e di cui non si parla più di tanto. In silenzio tua moglie ha attraversato la vita, superando senza fare tragedie i momenti difficili. Non ha mai ceduto a odi o rivalità, né ha mai negato la mano a chi gliela chiedeva o un sorriso a chi la salutava.

Era una donna di una bontà profonda, capace di sopportare con dignità i tormenti della malattia, e, sempre con dignità di accettare, senza recriminazione il suo destino. Ella continua a vivere in te e nei tuoi figli, vive nell'esempio che ha dato e nel bene che ha fatto.

E' con questa immagine che, salutandovi, mi piace ricordarla. Un abbraccio a te e un forte bacio ai tuoi figli che ho avuto per cinque anni nella mia scuola a San Pietro.

Cetraro 07-02-2010

Lia

Mariella una persona speciale

Quando ho conosciuto Mariella al Centro Sorgente di Vita, mi sembrava una persona qualunque. Mi sbagliavo, perché Mariella è stata ed è ancora una persona speciale. Ha avuto qualcosa che gli altri non hanno “una marcia in più”. Ha lasciato dentro di me qualcosa di straordinario. La sua determinazione, la sua spontaneità, la sua genuinità hanno fatto di lei una grande donna. Una sposa perfetta, una mamma esemplare, una amica sincera. Le sue parole, le sue risate mi riecheggiano ancora nelle orecchie. Ogni volta che mi affaccio dal balcone la vedo ancora affacciarsi sul terrazzo e ricordo le nostre chiacchierate. Ascoltavo con piacere quando parlava, la guardavo, quasi a contemplarla, a volte mi chiedevo come potesse fare una donna, con una famiglia numerosa come la sua ad avere tanti interessi verso gli altri. Ringrazio il Signore di avermela fatta incontrare, avrei voluto condividere con lei tante cose, ma purtroppo “come tutte le cose belle durano poco”. Ringrazio Mariella per avermi dato la sua amicizia e di avermi dato l’opportunità di fare con lei dei pellegrinaggi. Abbiamo condiviso ore di preghiera e di gioia. In quelle occasioni ho potuto conoscere ed apprezzare le sue doti canore, che insieme a te Franco sono state le espressioni del vostro amore.

Voglio chiedere perdono a Mariella e anche a te Franco, per non esservi stata vicina nel tempo della sofferenza. Non ho avuto il coraggio di vedere soffrire Mariella. L’ho voluto ricordare come quando ci siamo visti l’ultima volta. C’eravamo incontrati in piazza, c’eravamo dette tante cose e nel salutarci ci demmo un appuntamento al Centro, per venirvi a salutare tutti. Ho tanto pregato per lei, ma evidentemente il Signore avrà avuto per lei altri progetti, che non sono i nostri. E sicuramente le avrà conservato un posto speciale, per una donna speciale. Da lassù vi guarderà e veglierà su tutti voi “come una chioccia veglia sui suoi piccoli”

Mariella resterà nel cuore di noi tutti.

Vi voglio bene.

Ermanna

Cetraro, 26 settembre 2009

Dolce Mariella,

adesso più che mai riconosco nel nostro incontro, avvenuto per il corso prematrimoniale, un segno della Provvidenza Divina.

In te noi tutti, ed in particolare io ed Enzo, abbiamo incontrato la ricchezza che Dio ha dato alle sue creature: dolcezza, sorrisi, comprensione, capacità di consigliare, di vincere paure e debolezze, apertura sconfitta agli altri, amore profondo per la vita vissuta con Cristo accanto.

Niente ti ha piegato.

Nemmeno il Calvario a cui sei stata chiamata.

Mai dimenticherò le nostre telefonate durante le quali dalla tua voce arrivavano parole e toni di forte dignità, di serenità e di dolcezza. Mai un lamentarsi, un ripiegamento su te stessa, mai un cedere alla disperazione, come molti avrebbero fatto.

Ti ringrazio per l'esempio di piena adesione alla Parola di Cristo, che ci dai e ci darai sempre, con la tua vita e con l'Amore che ha sostenuto il matrimonio con Franco e la crescita dei vostri figli.

E i tuoi *amatissimi Franco e figli*, pieni di dignità e amore, ti hanno omaggiata, il 25 settembre, insieme ai cari amici sacerdoti, come mai ho visto fare finora.

Ti ringrazio per i caldi, grandi sorrisi con cui hai accompagnato il nostro percorso prematrimoniale e per l'affetto con cui tu e Franco siete venuti a trovarmi, a casa, alla "Testa", dopo un mio periodo di malessere. E chi lo può dimenticare...

Ti voglio bene. *Grazie di tutto il bello che ci hai dato e che continuerai a comunicarci!*

Con grande, profondissimo affetto,

Guglielmina

Mariella cara,
perdonaci! Al tuo funerale non abbiamo parlato.

Meritavi tanto, ma noi ti abbiamo lasciato nel silenzio, convinti che la tua vita vale più di mille parole, sicuri che quel latte e quei pannolini posti “su di te “erano più eloquenti di un bel discorso.

Sapevamo che non eri soltanto “con noi”, eri troppo intelligente per chiuderti in gruppi o associazioni, appartenevi alla chiesa e al popolo di Dio, non avevi confini, né ti ponevi limiti, operavi dove c’era bisogno.

Per noi, però, eri e resti la “nostra“ Mariella.

La sorella della “prima ora”, la volontaria che ha detto il primo “sì”.

Tutti hanno ricordato la tua disponibilità, il tuo sorriso, la tua generosa e spontanea accoglienza.

Noi, di te vogliamo ricordare due aspetti: la sicurezza e la bellezza interiore.

Forte e determinata, proclamavi la verità anche quando era scomoda.

Ti avevamo lasciato il compito più difficile, anzi lo avevi scelto tu, rispondendo pienamente alla tua vocazione: consapevole del valore inestimabile dell’esistenza umana, testimoniavi ed insegnavi ad altri il rispetto per la vita.

Con forza, con tenacia, senza mai dubitare, senza mai usare mezzi termini, affermavi: “La vita è dono di Dio, dobbiamo proteggerla e custodirla fin dal primo istante. Non si devono usare mezzi, farmaci o fare interventi che possano impedire la nascita di una creatura”.

A tante donne hai insegnato l’aspetto sacro della maternità, hai dato loro la possibilità di vivere la femminilità seguendo la fisiologia naturale del proprio corpo e assecondando le leggi divine.

Questo sapere non era improvvisato, ma frutto di studi accurati e prolungati.

Avevi aperto la tua mente a tematiche e problematiche scientifiche, umane, sociali, e non solo religiose.

Pochi sapevano che la tua formazione era a livello universitario.

Così cantavi:

“Com’è bello Signore, stare insieme a te“

Non ti lasciavi sopraffare dalle opere, spesso ci ricordavi che senza Adorazione Eucaristica, affidamento allo Spirito Santo, digiuno ed offerta di sé non si può realizzare niente.

La tua ultima estate l'abbiamo trascorsa nella preghiera, nell'attesa, nella speranza.

Tu eri circondata dall'amore della tua famiglia, noi ci siamo lasciati attraversare da tanta dedizione e da tanto bene, da tanta pietà cristiana.

La tua casa è diventata veramente una chiesa domestica, dove regnava pace e serenità da cui si veniva inspiegabilmente "contagiati", diventando più docili al volere e ai disegni del Signore. Grazie!

"Dio come sei bello!"

"Dio come sei bella!" Ti risponderà per sempre il tuo Franco.

Abbiamo scoperto nel tuo volto una nuova bellezza.

La malattia e la sofferenza hanno dato al tuo sguardo una luce intensa fatta di mitezza e accettazione, di eternità, di fiducia in Dio: il Dio della Vita

*Francesca e Tonino
volontari del Centro Sorgente di Vita*

Mariella, ti racconterò!

Lucrezia (AP) 4-11-09

Carissimi tutti,

con il cuore gonfio di dolore, abbiamo elevato la nostra lode al Signore per le meraviglie compiute in Mariella e nella vostra splendida famiglia.

Vi siamo vicini con tutto il nostro affetto di sposi e genitori: il Signore centuplichi la vostra fede e il vostro coraggio affinché la testimonianza di vita e amore che date, sia fonte feconda per nuove famiglie.

Caro Franco, il nostro ricordo di Mariella è il suo volto, il suo sorriso, quella accoglienza genuina e senza limiti che emana dalla sua figura e che ti fa sentire a tuo agio perché c'è chi ti comprende, accetta e non giudica.

E' bella la foto di Mariella con il bimbo in braccio, ma ancor più bella è, per noi, quella stampata in bianco e nero: ci sembra l'immagine della Regina degli Apostoli nell'atto di offrire suo Figlio Gesù; Mariella offre la vita, impersonificata nei suoi figli, in te, suo sposo e nella fecondità del suo ministero vissuto nella quotidianità della vostra vita familiare.

Le parole non possono essere sufficienti per esprimere un'anima che profuma di santità, ma la nostra amicizia sincera, ci permette di stringerci a voi in un abbraccio di Amore che supera i limiti del tempo e dello spazio e ci unisce a Mariella, che vive già la danza trinitaria e nella gloria eterna intercede anche per noi.

Grazie per aver condiviso con noi il dolore, la vita, l'amore.

*Maria Pia e Paolo
con Giovanni, Marco e Alberto*

Caro Franco,

Mariella la conoscevo poco, ma abbiamo condiviso un tratto di strada assieme.

Per questo motivo, visto che me lo chiedi, voglio azzardarmi a fissare alcune riflessioni sul suo stile di vita e su quanto mi ha lasciato.

Tutti quelli che l'hanno frequentata, si sono presto accorti della sua fondamentale sincerità nell'aprirsi al mondo. Le scelte operate nella sua vita, a quanto ne so, confermano il tratto di costante ed ottimistica volontà, da parte sua, di intervenire nella società secondo le sue convinzioni.

Queste, erano spesso oggetto di vivaci discussioni tra lei e me, ma che non hanno mai travalicato la soglia della reciproca rispettosa attenzione. Pur non condividendo gli assunti delle sue/vostre attività, in quanto orientate al "prossimo", non potevo tuttavia non riconoscerne, in alcuni casi, l'obiettiva utilità, soprattutto nel perdurante vuoto che ci circonda.

Ciò che però ho sempre e comunque rispettato, è stato il sentimento di coerente fiducia, magari fors'anche ingenua, che traspariva dalle sue parole e che profondeva nei suoi atti e nel suo relazionarsi.

Il suo darsi spontaneamente all'altro, anche talvolta a scapito del proprio quotidiano, sembrava persino tratto distintivo del suo essere donna e madre. Del resto, il sentimento di appartenere ad una comunità, come quella cattolica, così fortemente radicata, anche se per me forse solo in apparenza, non faceva che confermarla continuamente nelle sue convinzioni.

Un episodio in particolare, che potrebbe apparire minore, se non addirittura insignificante, mi ispira delle considerazioni sul suo donare.

In prossimità delle feste, durante l'anno scolastico trascorso, si era premurata di regalare, a tutte le colleghe, ma anche a me, un piccolo misurino da cucina per alimenti, di quelli graduati, colorato, che uso tuttora.

La scelta di tale oggetto, può essere più o meno casuale.

Anzitutto è un contenitore, atto ad accogliere e poi anche a misurare; è rivolto alle cure di una famiglia; è infine utile ed è frugale ed umile.

Mariella, ti racconterò!

Forse, mi viene da pensare, queste caratteristiche, possono in qualche modo delineare approssimativamente una parte dell'immaginario di Mariella, di quello che poteva essere il suo mo(n)do di concepire la sua "missione".

Della sua vicenda umana ha, me come tutti, colpito la normale incomprendibilità della sua improvvisa partenza, che per quanto ritengo si traduce, probabilmente, in una definitiva perdita; lascia la sua famiglia ed il mondo per cui si era così tanto prodigata.

Lascia tuttavia anche la sua persona al ricordo presente e vivo, che si impone nella sua assenza, per quello che è stata e rimane: non certo per una pretesa santità ma per la sua ricca umanità.

Francesco

Lettera a Mariella

Come il silenzio, prima che passi il treno

Cara Mariella.

E' tanto tempo che volevo trovarmi da solo con te per scriverti alcuni pensieri ma, fino ad oggi, non ci ero mai riuscito.

Tanto tempo fa, subito dopo che tu sei stata chiamata in cielo da Dio, Franco tuo marito mi domandò di scrivere un pensiero che parlasse di te, così come già aveva richiesto ad altri amici.

All'inizio questa semplice richiesta mi era sembrata fattibile. Voglio molto bene a Franco e sebbene avessi avvertito una strana sensazione di malessere quando ciò mi fu chiesto, non esitai a rispondergli che l'avrei certamente fatto.

Accettai, senza esitazione, sull'onda dell'emozione che aveva accompagnato la tua scomparsa, sull'onda dell'empatia che si era venuta a creare tra noi amici, senza considerare che questa compartecipazione e naturale quando ci si avvicina ad uno di essi per lenire il dolore di una morte.

Mi sono però subito reso conto di quanto fossi stato imprudente ad accettare una richiesta del genere, apparentemente semplice ma che in realtà avrebbe toccato tutti i meandri della mia anima, mettendo a confronto la mia superficiale parte credente e la mia nascosta diffidenza verso le parole di vita del Signore.

Ricordo ancora quando mediai il tuo accompagnamento sulla tomba di Giovanni Paolo II, nella speranza che Lui, con la nostra fede, potesse farti il miracolo.

Affrontai questa cosa mascherando, di fronte agli altri (per vergogna di manifestare le mie perplessità in quei momenti già tragici.), la mia poca fede, già presentando in cuor mio un "buco nell'acqua"... Che stupido! Che errore!

Sai Mariella, in questo errore e la seconda volta che ci cado.

La prima volta fu con mia sorella.

L'incidente che la costrinse in coma in ospedale l'aveva veramente ridotta in fin di vita. Tutto rotto.

Organi interni distrutti. Uno sfacelo insomma. Ma lei era lì, che resisteva, ed aspettava.

Ma aspettava cosa? Ed anche tu, Mariella, che ti aspettavi? Che ti aspettavi da tuo marito, dai tuoi familiari, da noi? Magari che con quella visita a San Pietro il Santo Padre, morto anche lui, ti guarisse

davvero? E mia sorella, perché non moriva? Come avrebbe potuto vivere in quelle condizioni? Ed anche se fosse sopravvissuta, che si sarebbe aspettata, di tornare com'era? Che sarebbe stato di lei? Che sarebbe stato di noi?

Ricordo che a fronte della compostezza dignitosa di mia madre, io persi le speranze da subito, e chiesi a nostro Signore che potesse mettere fine al più presto a quel dolore... suo e nostro. Non potevo vedere mia madre così...

Mesi dopo la morte di mia sorella piansi amaramente, tra le braccia di un amico, pensando a quanto scarsa fosse stata la mia fede in Dio e nella sua presenza, così come nella sua onnipotenza.

Eppure, quante volte l'ho sentito al mio fianco! Tanto stretto a me da convincermi che Lui esiste!...

Ed allora perché quando la morte mi è così vicina, la mia fede vacilla?

Vedi, cara Mariella, anche verso di te ho peccato, come con mia sorella. Non c'ho creduto che se t'avessero portata sulla Tomba di Giovanni Paolo II tu ti saresti salvata...

Lo dicevo, Mariella cara, che scrivere due parole su di te da consegnare a tuo marito non sarebbe stato per niente semplice, ed ho rimandato per tanto tempo proprio perché la cosa mi pone davanti ad aspetti complicati.

Anche perché a dirti la verità, ancora mi sento in colpa per avere disatteso tutto ciò che mi avevi insegnato. Ho come scusante la mia stupidità che non mi faceva vedere cosa fosse. Solo dopo l'ho capito bene, e la richiesta di tuo marito di scrivere un pensiero su di te ha fatto il resto, forzandomi e mettendomi a nudo ed a capire cosa mi mancasse affinché la mia fede potesse essere vera, e forte come roccia.

Davvero! Non è affatto semplice scrivere di te, che poi si tratta di scrivere di me, perché questo è!

Va bene allora!.. Ma...che cosa scrivo'?... scrivo..."Caro Franco, Ho conosciuto Mariella, ed è stata tanto buona con me.

Voi mi avete fatto entrare a casa vostra per soccorrermi, nei momenti difficili di fede che ho passato nella mia vita, e farmi vedere che Dio esiste ed è ben presente presso di voi, ed ora Mariella mi manca e mi dispiace che non ci sia più ?'?'?'. E' la verità!, ma è così banale!

No, non posso scrivervi queste cose! Perché guardandomi bene dentro, c'è dell'altro! Ma per scrivere altro mi devo metter lì a pensare, a pensarti, e la cosa duole, come duole ogni qual volta penso alle persone a me care, che sono morte. Pensare a cosa sia veramente stato il conoscerti, cos'ha cambiato nella mia vita duole molto, ma mi fa anche bene. Ed allora, questa benedetta lettera la scrivo a te, e vado avanti

Mi toccherà quindi andare con ordine... Vediamo. Cosa mi ricordo di te in quei pochi mesi che ho avuto il privilegio di frequentare te ed i tuoi cari, a casa tua? Ah, sì Come prima cosa che posso dire che mi abbia fatto un certo effetto è che ci incontravamo sempre a casa vostra! Mai da un'altra parte o fuori, a "spendere soldi!". No! Sempre da voi, dove io, ma tanta altra gente, perché l'ho vissuto e visto, sono sempre stato accolto come se fossi uscito dieci minuti prima da quella casa, ed invece nemmeno mi conoscevate.

Ricordo, come se fosse ora, la prima volta che t'ho vista.

Un sorriso gioioso ed una voce squillante. La tua prosperità, tutta dedicata alla tua famiglia, ti faceva dono di una bellezza che definirei sconvolgente. E non perché tu fossi bella nella maniera in cui i media vogliono farci passare l'idea della bellezza! No, no!.. Tu eri bella perché avevi un fuoco dentro di te che si vedeva ardere nei tuoi occhi scuri! Ma cos'era?

Ero pertanto affascinato dalla tua figura "fisica" e mi mancavi, così come la tua famiglia e come la serenità che mi invadeva quando stavo lì, mi mancavate da subito dopo che ero andato via da casa vostra, sempre un po' brillo a causa del fatto che dopo le visite che vi facevo si concludeva la serata con un favoloso fragolino, fatto in un modo tale che non ho più assaggiato! Ma non è l'unica cosa che non ho più assaggiato buona come quando lo facevi tu!...

La prima prelibatezza che t'ho visto fare, di una semplicità strabiliante per te, ma di un sapore ed una bontà eccezionali per me, che non le avevo mai provate, sono state le "uova fritte alla cetrarese". Ho una predilezione per questo piatto semplice ma prelibato, innanzitutto perché la prima volta che l'ho assaggiato è stato a casa vostra, preparato da te.

La seconda è che la preparazione avviene nell'olio di cottura dei peperoni secchi, piatto che già di per sé soddisferebbe le mie pretese culinarie alimentandomi non solo dei sapori ed odori paesani, ma anche di antichi ricordi familiari che tradiscono le mie origini calabresi.

La terza è che come le cucinavi tu... erano fantastiche! Girate e rigirate nell'olio bollente mantenevano all'interno il tuorlo cremoso che intingevo con il pane casereccio, che sempre abbondava vicino a me che tanto ne consumavo facendo "la scarpetta"...

Cucinando, cucinando, mi parlavi e, piano, piano, imparavo a conoscerti, e non capivo come potesse essere possibile che io non vedessi l'ora di incontrarvi nuovamente, di essere nuovamente invitato.

Quando chiamavo o venivo a farvi visita, in cuor mio speravo sempre di sentirvi dire " e fermati, Robbe!...".

E puntualmente quell'esclamazione risuonava sempre quando accennavo ad accomiatarmi dal gruppo, prima di cena...

Ma era un "fermati Robbe", che non era un "proforma!" un modo formale di essere gentili! NO!...

Sentivo che c'era qualcos'altro dietro, qualcosa di affascinante ma che non capivo ancora, che non riuscivo a chiarire a me stesso.

E quando hai incominciato a sentirti male ed a dover affrontare la chemioterapia, ti sentivo spesso dire "sia fatta la volontà di Dio, sia fatta la Sua volontà!... E ripetevi questa frase e chiunque avesse bisogno di conforto nel vederti nelle condizioni in cui eri, ed avesse bisogno di vedere con "mano" cosa significasse veramente la parola FEDE riflessa in te.

Ed il tuo volto, ogni volta che venivo a trovarti in ospedale a Roma, sebbene tu fossi sofferente e dimagrita, era sempre raggianti, la fiamma nei tuoi occhi sempre la stessa. Il tuo fascino immutato.

Ed ora, dopo aver lungamente meditato su questa lettera, so bene cosa fosse quella sensazione che provavo quando mi beavo di essere a casa vostra Era Amore. Un amore infinito, sincero disinteressato e per tutti, che chiunque venisse a casa vostra poteva cibarsene e portarsene via a ceste, che tanto non finiva mai...

Ed ecco perché la tua cucina era cosa buona, i tuoi piatti così prelibati! Perché a casa tua c'era, come continua ancor oggi ad esserci, la presenza di Dio. Perché c'era, come continua ancora oggi ad esserci, tanto, tanto Amore di Dio ed in Dio, che praticamente è la stessa cosa!

Mi hai insegnato tanto in quel poco tempo che ho avuto la possibilità di frequentarti quindi, ed ancora oggi continuo ad alimentarmi dello stesso Amore che persiste a casa tua, anche adesso che tu non ci sei più e che ci guardi da lassù, anche se le uova fritte sono buonissime, ma non sono proprio "buone, buone", uguale a come quando le facevi tu!

E, come mi sento ora che non sei più tra noi ma fai compagnia a Dio, tra gli Angeli?

Prima di conoscerti, Mariella, avevo alcune serie difficoltà ad affrontare alcuni aspetti della mia personalità. Spesso mi sentivo vuoto. Spesso sentivo attorno a me il silenzio.

Un silenzio strano, però". Un silenzio differente da quello che si percepisce quando non c'è rumore. Sentivo un silenzio di attesa inconscia... come il silenzio, prima che passi un treno!

E quando sei passata tu nella mia vita è stato proprio come il passaggio di un treno vissuto da vicino! Il fragore, la bellezza, il riempimento di tutto d'attorno! E proprio come un treno che passa, che si allontana nel rumore che torna ad essere silenzio, quel silenzio non è più uguale a prima, ma pieno e persistente. Si sente ancora la presenza del treno dentro di noi, che le vibrazioni e lo spostamento d'aria, così come l'odore tipico della ferrovia, rimangono a lungo.

Così come, con te oramai lontana, sento ancora la presenza dell'Amore tutto intorno a me, qualsiasi cosa io faccia. Ecco come mi sento!

Ed ora sono veramente più che convinto che quella sensazione che ho sempre provato stando a contatto con te era la presenza del grande Amore che tu provavi per tutti, per la vita di tutti.

Mariella, ti racconterò!

Ecco... tu sei stata per me l'incarnazione del significato della parola Amore.

Ed allora Mariella, ti penso e prego per te, così finalmente posso ringraziarti di tutto quello che mi hai regalato e donato, e che mi invadeva inconsciamente e che io stupidamente non capivo, intento com'ero a fermarmi alla superficialità del sapore di cose buone.

E se qualcuno dovesse domandarsi perché con tanta fede che hai avuto sei stata chiamata via da questa terra, io che le tue uova le ho assaggiate, so rispondere", lo so!

E' perché il buon Dio, le ha volute provare anche lui le tue buone, buonissime, eccezionali uova fritte alla cetrarese

Roberto

E' stato bello incontrarla.

Un fraterno abbraccio a tutti voi.

Franco Forestiero

Io spero

Rendete testimonianza della speranza che è in voi....

... Grazie a Franco e ai suoi figli per averlo fatto;

... Grazie a Mariella perché lo ha reso possibile;

... Grazie a Dio perché senza di Lei tutto questo
Non sarebbe stato.

Cetraro, 26.09.2009.

Domenico e Santina

Roma 1/10/2009

San Paolo con Aquila e Priscilla a Corinto

“Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall’Italia con la moglie Priscilla, in seguito all’ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende.

Paolo si trattene ancora per parecchi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s’imbarcò diretto in Siria. In compagnia di Priscilla e Aquila..... Giunsero ad Efeso dove lasciò i due coniugi.

Arrivò ad Efeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture. Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con se e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. (Atti 18,1-3. 18-19-24-25)

Carissimo Franco

Abbiamo saputo oggi del grande dolore che ha colpito la tua famiglia per la “partenza” di Mariella. Siamo vicini a te e ai tuoi figli nella preghiera ricordando la splendida figura di sposa, di madre e di apostola della pastorale familiare. Un abbraccio con affetto da tutti noi.

*don Antonio, don Sergio Nicolli
Sr Giulia, Fabiola, Ombretta*

Nella pienezza della vita

Signore Dio, tu non ci hai fatti per la morte,

ma per la vita;

Prendici per mano, e guidaci nel cammino verso la vita eterna.

Ti preghiamo di accogliere nella tua gioia la nostra sorella Mariella che ci ha lasciato. Ti ringraziamo per tutta la ricchezza di vita che ci hai donato attraverso di lei, e ti chiediamo che non vada perso niente di questa vita umana.

Ora che è tornata a te.

Tu ci parli ancora attraverso tutto quello che ha formato la ricchezza della sua vita.

Ti chiediamo che questa sorella possa continuare a vivere nel suo sposo, nei suoi figli e in tutti coloro che le hanno voluto bene nel loro pensiero e nella loro coscienza.

Ti preghiamo, Signore, per tutti noi, suoi congiunti e amici, perché dopo la sua morte siamo ancor più profondamente legati tra di noi e con lei; e insieme, nell'amicizia e nella pace, possiamo riconoscere l'avverarsi della tua promessa: anche nella morte ci sei fedele.

Ti preghiamo per tutti quelli che devono vivere con un posto vuoto accanto; per quelli che sono tristi perché hanno perso il coniuge, un genitore, un figlio, un amico e sentono il vuoto incolmabile.

Ti preghiamo per chi muore senza che nessuno si accorga, senza che nessuno lo ricordi: ascoltali, Signore, e conservali nel tuo cuore.

Signore, ti preghiamo per Mariella, perché anche se il suo corpo si allontana il suo nome rimanga vivo in mezzo a noi; perché, anche se il suo corpo si allontana, il suo nome rimanga vivo in mezzo a noi; perché, quando il tempo guarirà la nostre ferita, quando la nostra tristezza si affievolirà nel ricordo, lei vegli su di noi e preghi per noi, tenga vivo alla tua memoria il nostro nome.

Noi posiamo gli occhi sulla croce del tuo Figlio, e diciamo: «Signore,

Mariella, ti racconterò!

ricordati del suo nome, del nome che ha ricevuto dai suoi genitori, il nome col quale tante volte l'abbiamo chiamata, del nome che la fa riconoscere anche dopo la morte, del nome che tu hai scritto sul palmo della tua mano».

Ripeti, o Dio, anche a lei, la tua promessa: «Tu sei mia figlia, io ti sarò padre: qui è il tuo posto, presso Cristo, alla mia destra, figlia mia per sempre».

Amen

Roma, 23 settembre 2009

Franco Forestiero

Carissimo Franco

Grazie del tuo graditissimo scritto, con trepidazione e commozione abbiamo letto la tua lettera, la notizia di Mariella ci ha colpito molto, ci dispiace tanto e ti siamo vicini col pensiero e il ricordo nel Signore.

Scorrendo la vostra storia ci siamo detti che la tua sposa è stata una santa tra noi... quanto ha seminato, quanto ha seminato con Cristo che sicuramente l'ha portata nella sua gloria.

E' stata una vita veramente piena, un canto alla vita.

Grazie per averci fatto partecipe di un così grande dono.

Auguri a te per questo cammino quaresimale e per una Pasqua nella Sua luce, un saluto ai tuoi splendidi figli.

Con affettuosa amicizia un abbraccio

Enrica e Michelangelo Tortalla

Mariella, ti racconterò!

Carissimo Franco

Quando nel lontano 1997, fui mandata a svolgere il mio lavoro nella nostra comunità Istituto “San Giuseppe” non pensavo neppure lontanamente che il Signore mi avrebbe riservata una meravigliosa sorpresa, l’incontro con Mariella creatura dolcissima, sensibilissima, è stata per me una esperienza, indescrivibile. Incontrare Mariella in un ambiente nuovo, sconosciuto è stato per me un manifestarsi dell’amore di Dio. Mariella! Mi piace vederti in Cielo, accanto a Gesù e alla sua dolcissima Mamma, attenta ai bisogni dei tuoi cinque figli e del tuo amatissimo Franco.

Suor Pierina

Mariella, per te non vuoi fiori ma latte, pannolini, ecc. per i bambini OK, mi inchino ai tuoi nobilissimi sentimenti ed ai valori che nella tua vita hai sempre saputo diffondere, ma perdonami se non sarò presente in chiesa al tuo funerale perché non riesco a pregare, a capire e, forse la mia già scarsa fede non mi aiuta a “comprendere” Sono arrabbiato con Gesù, Dio, la Madonna e tutti i Santi e sono ancora più arrabbiato con me stesso. Se puoi aiutami ad avere fede.

Pino Forestiero

Franco Forestiero

Mi hai invitato a casa tua, ero uno sconosciuto e mi hai aperto tutte le porte e il tuo magnifico cuore. Hai accettato il mio essere artista e la mia musica, mi hai dato la possibilità insieme a Franco di esibirmi nella tua Calabria, la nostra Calabria... mi hai trattato da Re , mi hai aperto il cuore, la tua casa... non ci sono abbastanza parole su questo pianeta per descrivere la persona che sei e resti nel mio cuore e nei miei ricordi.. Se questo mondo è bello lo dobbiamo al tuo amore, al tuo esempio e a tutto ciò che hai fatto per gli altri e la splendida, unica e rara famiglia che hai ... La vita ti deve tutto ciò che gli hai dato ... Sorridici sempre nel sole, sappiamo che ci guardi e continua ad amarci!!!!

Alex da Pavia

Beati i puri di cuore perché vedranno Dio

Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio.

*...Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.
(San Matteo 5, 3 - 12)*

Scuola media Cetraro

Cetraro 17/05/2012

Sono mesi che cerco di scrivere un pensiero per Mariella, sono mesi che rimando perché non riesco a mettere nero su bianco i miei sentimenti e non riesco a parlare del mio rapporto con lei.

Il mio incontro con Mariella parte da lontano, quando io ero una bambina e il papà di Mariella era un collaboratore di mio zio e lei era solo una ragazza, spesso andavo a casa loro a mangiare. Il rapporto vero comincia però subito dopo la mia prima gravidanza. Andai da lei perché mi era stato ordinato dai medici che, per le mie condizioni fisiche non potevo avere altri figli, in quel momento avrei messo a rischio la mia vita e mi rivolsi a lei per imparare il metodo Billings.

Questo nuovo approccio fu molto breve ed io ero troppo testarda e presuntuosa, e ancora non avevo capito che fare la mamma significava annullare se stessi per donarsi all'altro.

Passati tre anni tornai da lei per il motivo opposto: volevo avere un figlio per dare un fratellino o una sorellina a mia figlia ma non ci riuscivo.

Quando nasce la mia amicizia con Mariella, ci incontravamo ogni quindici giorni e le sedute duravano ore, i nostri incontri presero subito una piega diversa, non erano solo semplici lezioni sul metodo Billings, ma si trasformarono ben presto in incontri fra due amiche...

Mariella era sempre con il sorriso, nonostante arrivava a questi incontri sempre con l'affanno perché prima ne aveva fatto già centomila e una. Parlavamo di tutto, della vita coniugale, dell'essere mamma, dei nostri desideri e dei nostri dispiaceri, ben presto questi incontri divennero per me fondamentali.

Riuscivo a parlare di tutto con lei, anche delle cose intime perché la sua più grande dote era quella di saper ascoltare. Ti sentivi libera di esprimerti senza barriere e senza vergogna e lei alla fine riusciva sempre a

Franco Forestiero

darti il consiglio giusto, prendendo spunto dalla sua famiglia e dalla sua esperienza.

In questi incontri spesso c'era una presenza che mi avrebbe legata a Mariella e alla sua famiglia per sempre: sua figlia Rebecca.

Una piccola bambina con i capelli neri e gli occhi grandi che aveva sempre un poco il broncio perchè avrebbe voluto la sua mamma tutta per sè.

Mariella non era solo la mia insegnante, la mia confidente e la mia amica, mi ha insegnato tanto ad essere madre e sposa, mi ha insegnato il dono di se, la generosità, il sorriso, la leggerezza, la semplicità, la serietà, ma soprattutto la sua grande fede.

Tutto per lei partiva da Dio e tornava a Dio, questo era il suo grande segreto e la sua forza.

Raffaella

Mariella, ti racconterò!

Amore di zia tua, tu eri la mia “prima” figlia non la mia nipote.
Andandotene è andato via con te un pezzo del mio cuore...
Quanti bei momenti insieme...
Quante belle cose dette...
Tu sei sempre nel mio cuore e la mia consolazione è che un giorno, dal Signore, ci rivedremo.
Sei il mio angelo custode e la tua famiglia è la mia vita.
Amore mio
Ciao

Zia Dora

Mariella cara,
ora che non ci sei più abbiamo capito in modo più forte chi eri e quanto valevi...
hai lasciato nella tua casa una gioia immensa di vita...
hai lasciato i tuoi fiori che continuano a sbocciare e a profumare e ci fanno ricordare di te!
Hai salvato bambini per i quali era stato deciso l'aborto, i quali vengono ancora a casa tua, nonostante tu non ci sei più...
E' come se tu non fossi morta ma sei partita per un lungo viaggio.
Tutti vorremmo rivederti e riabbracciarti e siamo certi che il Signore ti ha riservato un posticino accanto a Lui perché lo meriti. Tu dall'alto ora leggi nei nostri cuori e sai il bene e l'amore che abbiamo per la tua famiglia...
Ti chiediamo di aiutarci a non sbagliare.
Ti voglio bene

Francesca



TI RACCONTERÒ

6

I TUOI AMICI SU FACEBOOK

*...Dalla tua piccola finestra t'eri affacciata
anche tu su questa "piazza del mondo"...*

Ciao Mariella mi manki tanto, tanto, quante belle cose abbiamo condiviso, ritornare a casa, venire da te x un caffè... guarda a tutti da lassù TVB.

Anna

La tua perdita è stata per me una notizia triste ... eran tanti tanti anni ormai ke non ti vedevo ma son sicura che un giorni ci rincontreremo tutti lassù e faremo una gran festa... ciao Mariella...

Palmira

Mariella è un grande esempio di vita! Non riesco a parlarne al passato poiché lei vive nei suoi figli, in suo marito, nella sua famiglia e in tutti quelli che hanno avuta e avranno la fortuna di conoscerla. Grazie zia!

Francesco

Grazie Mariella sei stata una vera amica mi sei stata vicina al momento che stavo male senza chiedermi di avere niente in cambio con le parole dolcissime mi hai aiutata tvb tantissimo.

Keti

Meravigliosa, fantastica e ancora di più... Dio ci ha mandato la manna dal cielo di cui nn ci siamo cibati!!! Un abbraccio a ttt voi

Maria Rosaria

Ancora non mi sembra vero... una bella moglie, una madre affettuosa, una amica speciale, una zia tosta... Ed è solo un arrivederci... un

Franco Forestiero

abbraccio a zio Franki ed ai 5 cuginetti..

Antony

♥ *Ryca*

Moglie e mamma stupenda ... grazie per la bella scuola di vita che ci hai fatto al corso prematrimoniale... rimarrai sempre nei nostri cuori.. grazie Mariella.

Anna

Il tuo dolce sorriso e la tua bontà rimarranno sempre con noi Ciao Mariella.

Antonietta

Semplicemente un angelo... che Dio ha voluto chiamare a se per arricchire il cielo!!! il tuo ricordo sarà sempre vivo nei nostri cuori!!!

Carmela

Mariella gran donna solare e accogliente sempre sorridente e amica della vita e delle persone.

Mariel

Il suo nome era tutto un programma: Servi...Dio.. e lei lo ha servito! Eccome lo ha servito!.. tanto che i suoi servigi erano ormai abbastanza e Dio ha pensato che fosse il momento per farla riposare.. Ciao Mariella ti voglio bene.

Francesca

Ricordo ancora quando in quel tema dovevamo descrivere una xsona da prendere come esempio... e io avevo scelto di parlare di lei...Mariella... lei che pensava sempre agli altri.. lei che ci ha insegnato come vivere la vita... sorridendo.. ciao Mariè!

Carmelina

Vita che te ne vai, così in fretta e senza età... ciao giovane donna, ciao Mariella!

Pequena

Dio vuole solo persone fantastiche a fianco ciao Mariella!!!

Kecco

Mariella, ti racconterò!

Rimarrà sempre vivo in me e in tutte le persone che hanno avuto il "privilegio" di conoscerla, il suo splendido sorriso, da lassù continuerà a vegliare e splendere per tutti noi... ciao Mariella e grazie.

Lucia

Io a Mariella le ho sempre voluto bene mi accoglieva a casa sua come se ero sua figlia .. io la terrò x sempre nel mio cuore.. ti voglio bene.

Alessia

Di lei resterà il ricordo di una donna generosa e una mamma affettuosa. Sicuramente nella corale del Signore mancava un angelo e per questo l'ha richiamata a lui. Da lassù continuerà a vegliare su i suoi figli con tutto l'amore che nella sua vita ha sempre dimostrato.

Sofia

Cara Mariella, come hanno detto i tuoi figli, tu sei stata il miracolo più bello che ci potesse capitare!! La tua gioia, la tua grinta, la tua fede.. e chi te se scorda più! Dacci la forza di amare almeno un quarto di quanto hai amato tu! Arrivederci... vorrei tanto abbracciarti già da ora.. devo ancora aspettare... come Dio vuole!!!

Rosa

Mi manchi tanto zia...

Maria Giovanna

Ciao Mariella... un giorno mi hai detto..Cleme ha bisogno di un fratello o sorella figli unici non va bene... quando è nato Kiko ho pensato alle tue parole... ho capito il vero significato delle tue parole, come sempre avevi ragione ... il dolore per la tua perdita è immenso.. sarai sempre nelle mie preghiere, ... unico rimpianto di non aver mai parlato abbastanza con te.

Rosetta

ciao Mariella

♥ *Rosalba* ♥

Non la conoscevo di persona... ma la sua fede ha raggiunto anche il mio cuore... di certo so che è stata un esempio di vita cristiana.

Caruso Antonietta

E' proprio vero.... Poche parole non bastano a dire chi fosse o meglio chi è Mariella... sembra impossibile.. ma Dio ha progetti grandissimi.. lei vive nei nostri ricordi e nel nostro cuore chi ha avuto la "grazia" di conoscerla e starle vicino. Grazie Mariella.

Alvaro

Ricordo....

Ricordo il giorno in cui conobbi Mariella, persona splendida, disponibile e sempre sorridente. Bussai a casa sua, ero in uscita con gli scout, dovevo chiedere ospitalità, mi fece subito entrare... Ricordo una splendida cena, in allegria, si pregava e si cantava insieme a padre Bobby. Gesù era presente in quella casa. Lo sentivo vicino. Non dimenticherò mai... Grazie Mariella.

Carmin

Ciao Mariella quando ti penso l'unica cosa che mi viene da fare è sorridere... Grazie.

Irene Benedetto

Semplicemente... grazie.

Lucia Verta

E' difficile in poche parole dire chi era.....anzi chi è zia Mariella... una donna fantastica, una mamma meravigliosa e buona, una moglie perfetta, un'amica vera e sincera.. Mi mancheranno tanto il suo dolce sorriso, i suoi buoni consigli, le belle serate tutti insieme... ma sono sicura che lei nn ci lascerà mai, sarà sempre viva nei suoi meravigliosi figli e nel suo amato marito... magari in questo momento ci sta guardando...sta sorridendo Ti mando un bacio fin lassù tvttttbene

Laura

♥ciao Mariella, continuerai a prenderti cura dei bambini bisognosi, lassù incontrerai i bambini mai nati per i quali hai tanto lottato, e ti ameranno come una mamma, noi ti vediamo e ti ammiriamo...♥

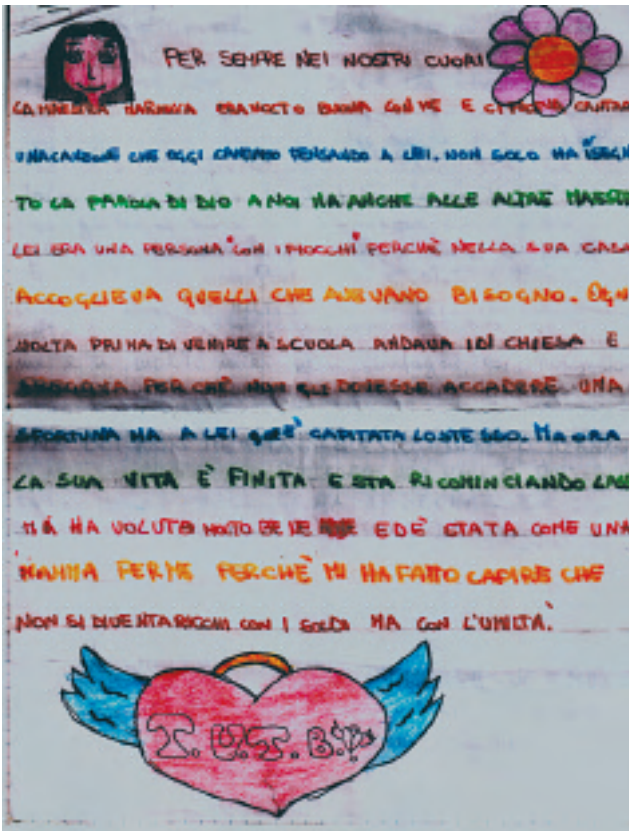
Marzia

TI RACCONTERÒ

7

I TUOI ALUNNI

*...per poco vi ho avuti.
E' bastato tanto per darvi tutto di me.*



PER SEMPRE NEI NOSTRI CUORI

LA MAESTRA MARIELLA ERA MOLTO BRAVA CON ME E CI FACEVA CANTARE UNA CANZONE CHE OGGI CANTIAMO PENSANDO A LEI. NON SOLO HA INSEGNATO LA PAROLA DI DIO A NOI MA ANCHE ALLE ALTRE MAESTRE. LEI ERA “UNA PERSONA COI FIOCCHI” PERCHE’ NELLA SUA CASA ACCOGLIEVA QUELLI CHE AVEVANO BISOGNO. OGNI VOLTA PRIMA DI VENIRE A SCUOLA ANDAVA IN CHIESA E PREGAVA PERCHE’ NON GLI DOVESSE SUCCEDERE UNA SVENTURA MA A LEI GLI E’ CAPITATA LO STESSO. MA ORA LA SUA VITA E’ FINITA E STA RICOMINCIANDO LASSU’. MI HA VOLUTO MOLTO BENE ED E’ STATA COME UNA MAMMA PER ME PERCHE’ MI HA FATTO CAPIRE CHE NON SI DIVENTA RICCHI CON I SOLDI MA CON L’UMILTA’.

La maestra Mariella era una maestra solare, aveva sempre il sorriso sul viso e ci aiutava sempre a fare le cose che non riuscivamo a fare molto bene. Quando la facevamo arrabbiare, riusciva sempre a ritornare con il sorriso sul viso, quel sorriso gioioso ... Aveva la dote di farci divertire e faceva in modo che noi potessimo fare quello che oramai credevamo non si potesse più realizzare. Nei cinque anni scolastici, abbiamo avuto solo in 5^a la maestra Mariella, solo in 5^a siamo stati molto felici, infatti, conoscendola, sarebbe stato molto bello, se fosse stata con noi anche negli anni precedenti. Non perdeva mai la speranza e ci diceva: ”RAGAZZI NON VI DOVETE FAR BLOCCARE DALLA TIMIDEZZA, MA NON VI ARRENDETE MAI! FATE UN RESPIRO E FATE QUELLO CHE VI VIENE SPONTANEO!! Questo non lo dimenticherò mai e non dimenticherò neanche il suo volto e la persona davvero buona!

Giulia

La maestra Mariella era bella, brava e gentile, a scuola purtroppo doveva arrabbiarsi con alcuni, ma facevamo cose TROPPO BELLE, che nessuno aveva mai fatto farcele, parlo della storia dell’angelo con la ragazza, della RECITA, che per me, la sentivo troppo GRANDE, appun-

Mariella, ti racconterò!

to perché ero la PROTAGONISTA, cioè, MADRE TERESA, ma poi ho scoperto che ce la potevo fare, grazie al suo aiuto, della mongolfiera, e molte altre cose; per me la più bella è stata la recita che sembrava non finisse MAI, è stata bellissima! Ci siamo divertiti MOLTISSIMO CON LEI!!! Lei era anche molto brava a cantare, e proprio con la recita, a me e a molti miei altri compagni, ha insegnato come si canta DAVVERO, e come si aiutano gli altri. Non pensavo potesse accadergli una cosa TALE! LEI NON MERITAVA QUESTO, E NON LO MERITAVANO NEANCHE I POVERI CHE PURTOPPO NON HANNO, QUASI TUTTI, MAI NIENTE! LEI CI HA INSEGNATO CHE I POVERI SI AIUTANO NON SI BUTTANO DA PARTE!

*Francesca Pisciotta,
Alunna della classe 5^a DI PANTANO (Verbicaro). Ora 1^a media*

SALVE FAMIGLIA FORESTIERO, LA MAESTRA MARIELLA E' STATA UNA PERSONA MERAVIGLIOSA, E' STATA L'UNICA E DICO L'UNICA MA PROPRIO L'UNICA, A FARCI FARE RECITE E LABORATORI. MI RICORDO ANCORA QUELLA SUA VOGLIA DI FARE PRIMA DELLA RECITA. POI A FINE RECITA AVEVA UN SORRISO SMAGLIANTE PIU' DEL SOLITO. ERA UNA DI QUELLE PERSONE CHE NON SI TROVANO FACILMENTE NEL MONDO, E' STATA UNA DELLE PERSONE PIU' GENTILE E PREMUROSA DI TUTTE LE PERSONE CHE IO ABBAIA MAI CONOSCIUTO. ADESSO PER ASCOLTARE LA SUA VOCE ASCOLTO QUEL MAGNIFICO CD. SOLO CHE UN BRUTTO GIORNO IL SIGNORE L'HA CHIAMATA A SE'. LA MIA CARISSIMA MAESTRA MARIELLA E' VOLATA IN CIELO. CIAO, CIAO MARIELLA RESTERAI SEMPRE NEL MIO CUORE! ADDIO.....?! CIAO! LA TUA DESTINAZIONE E' NEL PARADISO..... ADDIO!

ADDIO MAESTRA MARIELLA SARAI SEMPRE NEL MIO CUORE!

ADDIO TI VORRO' SEMPRE BENE
DAL TUO ALLIEVO

Giovanni Leo

CARA PROFESSORESSA MARIELLA, MI DISPIACE TANTO, UN MONDO MI DISPIACE CHE SIETE MORTA PERCHE' ERAVATE COSI' BELLA, BRAVA, GENTILE, DISPONIBILE E, POI QUELLA COSA BELLISSIMA CHE ABBIAMO FATTO INSIEME:"E' LA RECITA A FINE ANNO". MI MANCATE UN SACCO

Bye, Bye

Francesca Agnone

PER LA CARA MAESTRA MARIELLA

CARA MAESTRA MARIELLA SEI STATA L'UNICA MAESTRA CHE IN QUINTA ELEMENTARE SEI L'UNICA CHE CI HAI VOLUTO VERAMENTE MOLTO BENE SE ERAVAMO TRISTI TU CI CONSOLAVI SE ERAVAMO IN DIFFICOLTA' TU CI AIUTAVI E SIETE STATA L'UNICA INSEGNANTE CHE ALLA FINE DELL'ANNO CI AVETE FATTO FARE LA RECITA PIU' BELLA DEL MONDO.

*Rizzo Alessandro
Genny Riccetti*

PER SEMPRE NEI NOSTRI CUORI

FAMIGLIA FORESTIERO

Ci dispiace molto per quello che è successo alla Maestra Mariella. Aveva un carattere buono, era sempre buona con tutti. Aveva un cuore unico. Lei ci voleva molto bene ci aiutava sempre, facevamo molte cose belle insieme. Non ci dimenticheremo mai di lei, pensiamo sempre a lei, e ci dispiace molto per i figli e per i familiari. Credavamo che l'avremmo vista una seconda volta, invece te ne sei andata in cielo. Le cose che abbiamo fatto con voi ci hanno insegnato molte cose: a cantare, a recitare e a capire molte cose solo grazie a lei.

Resterete nei nostri cuori!

Da Alessia e Domiziana

Quando dovevamo fare la recita tutti erano contro di noi ma tu no, e grazie a te abbiamo fatto la recita.

Sarubbo Guido Cristian

Mariella, ti racconterò!

TI RACCONTERÒ

CONCLUSIONE

Mariella, avrei voluto trovare parole più belle per raccontarti.

Ho trovato solo queste!

I nostri amici lo hanno saputo fare meglio di me.

Ancor di più, sicuramente, l'hanno saputo fare coloro, e tu li conosci, che il raccontarti lo vogliono tenere custodito nel più profondo del cuore.

So che sono in tanti!

Ritornando a me, Mariella, se devo proprio dirti con verità: questo racconto non avrei mai voluto scriverlo ...

A presto.

Franco

INDICE

Presentazione.....	pag. 3
Introduzione	» 9
1. Papà Luigi	» 11
2. L'amato	» 15
3. I tuoi figli	» 67
4. I tuoi amici sacerdoti	» 75
5. I tuoi amici fraterni	» 89
6. I tuoi amici su Facebook	» 151
7. I tuoi alunni	» 155
Conclusione	» 159